



European Asylum Support Office
Bureau Européen d'Appui pour l'Asile

EASO

Informazioni sui paesi di origine

Afghanistan:

Strategie dei Talebani — Reclutamento

Luglio 2012

SUPPORT IS OUR MISSION



European Asylum Support Office
Bureau Européen d'Appui pour l'Asile

EASO

Informazioni sui paesi di origine

Afghanistan:

Strategie dei Talebani — Reclutamento

Luglio 2012

SUPPORT IS OUR MISSION

***Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare
le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.***

Numero verde unico (*):

00 800 6 7 8 9 10 11

(*) Alcuni operatori di telefonia mobile non consentono l'accesso ai numeri 00 800
o non ne accettano la gratuità.

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Una scheda catalografica figura alla fine del volume.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2012

ISBN 978-92-95079-09-0

doi:10.2847/15584

Per uso pubblico.

Elaborato in conformità della metodologia dell'EASO per la preparazione delle relazioni COI.

© Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, 2012

Né l'EASO né alcuna persona operante a nome dell'EASO è responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni fornite in appresso.

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Printed in Belgium

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO ELEMENTARE (ECF)

Indice

Clausola di esclusione delle responsabilità	5
Mandato	7
Sommario	9
Introduzione	11
Sintesi delle informazioni	13
1. Breve storia del conflitto recente in Afghanistan	13
1.1. <i>Comunismo e islamismo (1978-1992)</i>	13
1.2. <i>La guerra civile (1992-1996)</i>	14
1.3. <i>I Talebani (1996-2001)</i>	15
1.4. <i>Il governo Karzai, le forze internazionali e l'insurrezione (2001-2012)</i>	16
<i>Sintesi — Breve storia</i>	17
2. L'organizzazione dei Talebani dopo il 2001	18
2.1. <i>Definizione di Talebano</i>	18
2.2. <i>Struttura generale</i>	18
2.3. <i>Strutture e metodi operativi</i>	19
2.3.1. <i>Infiltrazione in un territorio e collegamento con la popolazione</i>	19
2.3.2. <i>Cattivo governo e governo ombra</i>	19
2.3.3. <i>Struttura militare</i>	19
2.3.4. <i>Finanziamento</i>	20
2.3.5. <i>Propaganda</i>	21
2.3.6. <i>Pakistan</i>	22
<i>Sintesi — Struttura e modus operandi dei Talebani</i>	22
2.4. <i>Un'organizzazione religiosa</i>	22
2.5. <i>I Talebani: un movimento pashtun?</i>	23
2.5.1. <i>Gli anni novanta</i>	23
2.5.2. <i>Dopo il 2001</i>	23
<i>Sintesi — Un movimento pashtun?</i>	24
2.6. <i>Altri gruppi d'insorti</i>	24
3. Il reclutamento dei combattenti	25
3.1. <i>Osservazioni generali</i>	25
<i>Sintesi — Reclutamento generale</i>	26
3.2. <i>Incentivi e meccanismi di reclutamento</i>	26
3.2.1. <i>Incentivi economici</i>	26
<i>Sintesi — Incentivi economici</i>	28
3.2.2. <i>Onore e prestigio</i>	28
3.2.3. <i>Minacce individuali, uso della forza e della coercizione da parte dei Talebani</i>	28
<i>Sintesi — Minacce individuali, uso della forza e della coercizione da parte dei Talebani</i>	30
3.2.4. <i>Parentela e fedeltà o tradizione tribale</i>	30
<i>Sintesi — Parentela e tribù</i>	31
3.2.5. <i>Persuasione religiosa</i>	31
3.2.6. <i>Vendetta (Badal)</i>	32
3.2.7. <i>Situazione geografica</i>	32
3.2.8. <i>Inefficienza e corruzione del governo</i>	33
3.3. <i>Minori</i>	33
3.4. <i>Attentatori suicidi</i>	34
<i>Sintesi — Minori e attentatori suicidi</i>	35

3.5. <i>Reclutamento di etnie diverse</i>	35
<i>Sintesi — Etnie diverse</i>	37
3.6. <i>Il Pakistan come base di reclutamento per le reti degli insorti</i>	37
3.6.1. <i>Le madrasse</i>	37
3.6.2. <i>I campi profughi</i>	38
3.6.3. <i>I campi di addestramento</i>	38
<i>Sintesi — Pakistan come base</i>	39
Analisi	40
1. <i>Reclutamento in generale</i>	40
<i>Conclusione</i>	41
2. <i>Reclutamento forzato</i>	41
<i>Conclusione</i>	42
3. <i>Etnie non pashtun</i>	42
Riferimenti bibliografici	43
Fonti elettroniche	43
Fonti cartacee	48
Fonti orali e corrispondenza	48
Altre letture consigliate su diversi argomenti riguardanti l’Afghanistan	49
Glossario	50

Clausola di esclusione delle responsabilità

La presente relazione è stata stilata secondo gli orientamenti comuni dell'UE per l'elaborazione d'informazioni oggettive sui paesi di origine (*Common EU Guidelines for Processing Factual COI*, 2008) e la metodologia dell'EASO per la preparazione delle relazioni COI (*EASO COI Report Methodology*, 2012). È stata compilata sulla base di fonti di informazioni pubbliche, attentamente selezionate. Sono forniti riferimenti a tutte le fonti consultate. Salvo diversa indicazione, e fatta eccezione per i fatti ovvi e incontestati, tutte le informazioni presentate sono state oggetto di controlli incrociati.

Le informazioni fornite sono state reperite, valutate e analizzate con la massima cura. Tuttavia, il presente documento non deve essere considerato esaustivo. Se un determinato evento, una persona o un'organizzazione non è menzionato nella relazione, ciò non significa che l'evento non sia accaduto o che la persona o l'organizzazione non esista.

Il presente documento non è decisivo per quanto riguarda la fondatezza di ogni specifica richiesta dello status di rifugiato o di asilo. La terminologia adoperata non è indice di una posizione giuridica particolare.

Né l'EASO né alcuna persona operante a nome dell'EASO è responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni fornite in appresso.

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

I termini «rifugiato», «campo profughi» e altra terminologia analoga sono usati in senso generico e non secondo la definizione giuridica fornita dalla Convenzione di Ginevra.

Il documento è rivolto agli operatori, ai ricercatori COI, ai responsabili delle politiche e alle autorità decisionali.

La relazione è stata ultimata a Malta nel giugno 2012. Eventuali fatti accaduti dopo tale data non sono inclusi nel documento.

Mandato

1. Introduzione storica ai conflitti recenti in Afghanistan (indicazione dei processi e degli sviluppi rilevanti per la situazione attuale).
2. Organizzazione dei Talebani e di altri gruppi d'insorti:
 - a) organizzazione strutturale,
 - b) organizzazione operativa,
 - c) gruppi diversi.
3. Reclutamento:
 - a) principi generali,
 - b) importanza del Pakistan,
 - c) descrizione regionale del reclutamento in Afghanistan.

La presente relazione fornisce una breve panoramica degli sviluppi storici che hanno portato alla situazione attuale in Afghanistan: viene descritta l'organizzazione dei Talebani e si esamina in particolare il reclutamento dei gruppi di insorti, ove possibile seguendo un'impostazione regionale.

Invece di elaborare un capitolo distinto per descrivere le situazioni presenti nelle diverse regioni dell'Afghanistan, si è optato per l'inserimento di precisazioni regionali in ciascun capitolo.

Sommario

Alcuni importanti sviluppi nei recenti conflitti in Afghanistan hanno definito lo scenario in cui agiscono i soggetti dell'attuale insurrezione. Il governo comunista (1978-1992) suscitò una reazione mai vista prima nel paese. Gli avvenimenti degli anni settanta e ottanta in Afghanistan diedero vita alla più grande comunità di profughi mai esistita. Fu questa la base della grande diaspora afghana nel mondo. I grandi campi profughi afghani in Pakistan sorsero in questo periodo. Diventarono un importante centro di reclutamento per i gruppi di opposizione armata: i mujahidin. I metodi operativi di questi gruppi sono adoperati tutt'oggi dai Talebani. Essi erano inoltre sostenuti e finanziati da soggetti internazionali, così come lo sono stati i gruppi di opposizione armata attivi nell'insurrezione dal 2002 a oggi. Prima del 1992, gli equilibri tradizionali mutarono e due nuove classi acquistarono grande influenza: i comandanti militari e i mullah. Durante la guerra civile (1992-1996), la distruzione totale delle infrastrutture e il crollo delle autorità centrali e della fiducia della popolazione produsse una frammentazione della società. Il desiderio generale di pace, giustizia e stabilità favorì l'ascesa di un movimento: quello dei Talebani (1996-2001). Nel corso dei decenni, le interferenze internazionali hanno alimentato e finanziato i conflitti.

Un'organizzazione fortemente religiosa, guidata dal mullah Mohammed Omar, è risorta dopo la sconfitta inflitta da una coalizione di ordigni bellici americani ad alta tecnologia, consulenza militare americana e diversi gruppi armati afghani sul campo di battaglia (2001-2002). I leader del vecchio regime talebano sono tornati al comando, ma hanno trovato pochi ex Talebani disponibili o volenterosi. Hanno dovuto far ricorso — ancora una volta — a reclute nuove e più giovani, reperite inizialmente nei campi profughi e nelle madrasse pakistane. I Talebani sono diventati la fazione dominante nell'insurrezione (dal 2002 a oggi) contro il governo del presidente Hamid Karzai, sostenuto dall'ISAF (Forza internazionale di assistenza alla sicurezza), una coalizione militare internazionale composta da truppe di diverse nazionalità. La leadership talebana, la cosiddetta Shura di Quetta, guidata dal mullah Mohammed Omar, risiede in Pakistan. In territorio afghano sono attivi anche altri gruppi d'insorti, molti dei quali hanno nel Pakistan un'importante base logistica e politica.

I Talebani operano nell'ambito di una struttura gerarchica a più livelli. I ranghi più bassi, seppur largamente autonomi, rispondono a un livello superiore che assicura la coesione e grandi capacità operative. Sono riusciti a riattivare vecchie reti di alleati, a infiltrarsi nelle comunità e a svolgere opera di persuasione, al fine di estendere la propria influenza. La predicazione, la propaganda, l'intimidazione, l'individuazione e il ricorso alla violenza sono gli strumenti usati dai gruppi d'insorti per acquistare influenza e controllo su aree sempre più vaste del territorio afghano.

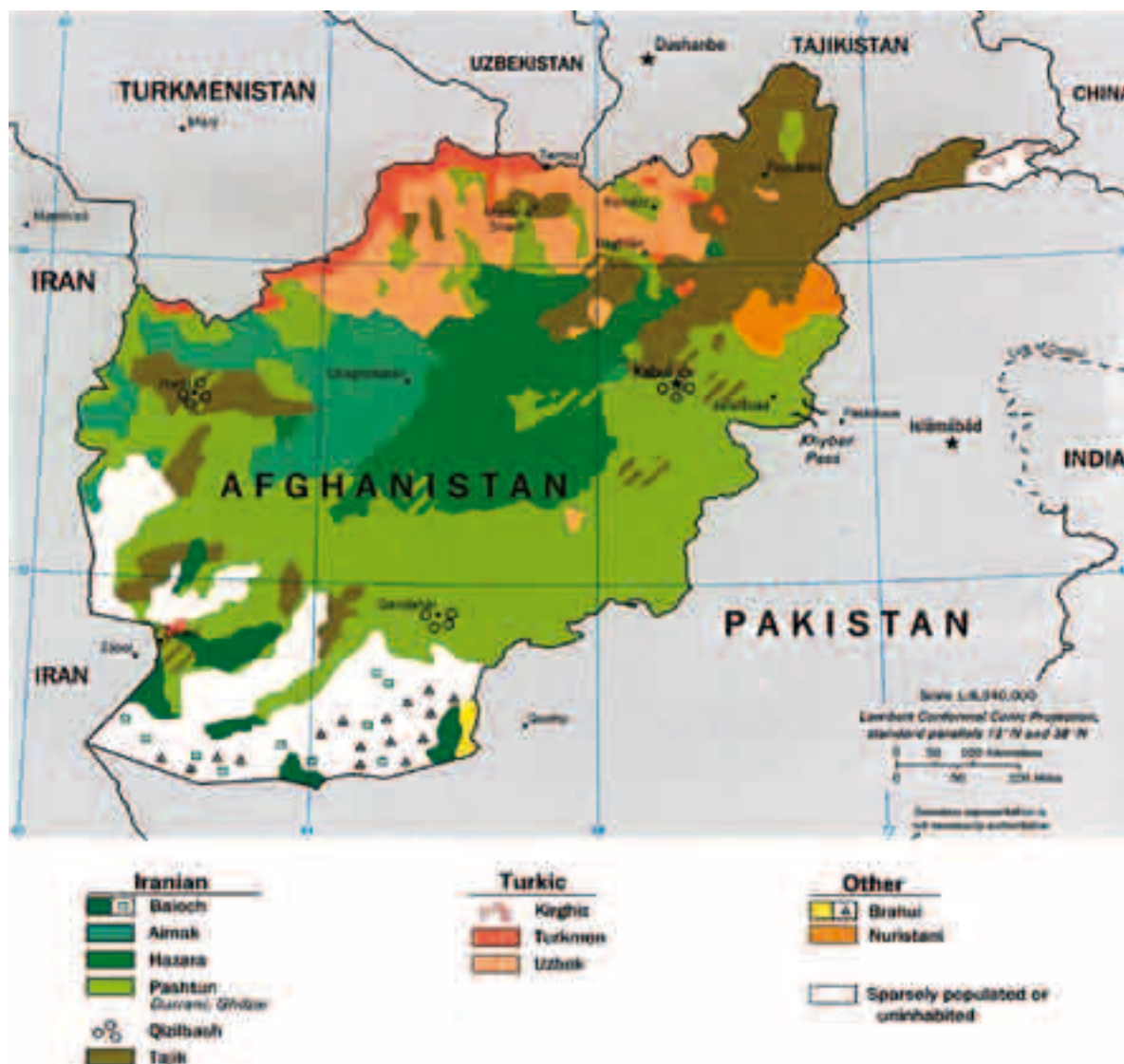


Figura 1: Gruppi etnici in Afghanistan

Fonte: http://www.neweurasia.net/wp-content/uploads/2010/11/afghanistan_ethnolinguistic_groups_1997.jpg

Il cuore dell'attuale insurrezione è la cosiddetta cintura pashtun nella zona meridionale e orientale dell'Afghanistan, e si estende ad aree più circoscritte nella zona occidentale, centrale e settentrionale del paese e nel Pakistan nord-orientale. Si è riflettuto riguardo a se i Talebani siano un movimento puramente pashtun. Tuttavia, esistono elementi a conferma del fatto che il loro bacino di reclutamento non sia esclusivamente pashtun. Dal 2006 hanno arruolato un numero significativo di combattenti tagiki, uzbeki, turkmeni, pashai, nuristani e kuchi. Alcune comunità o capi hazara hanno mantenuto rapporti con i Talebani, ma non ci sono prove che singoli hazara siano stati contattati direttamente a fini di reclutamento.

Al fine di reclutare combattenti, inizialmente i Talebani hanno dovuto fare assegnamento sulla loro base in Pakistan, sulle comunità di rifugiati afgani e sulle madrasse. Hanno collaborato con gruppi militanti pakistani e con alcune autorità del paese. A partire dal 2006, un drastico innalzamento del livello insurrezionale ha permesso ai Talebani di reclutare la maggior parte dei nuovi militanti all'interno dell'Afghanistan. Per raccogliere sostegno e arruolare combattenti, hanno fatto leva sulle necessità economiche, sulla paura e sulla coercizione, sull'orgoglio e sull'onore, sulla tribù e sulla tradizione, sulla religione ecc. I religiosi hanno svolto un ruolo indispensabile nei processi di reclutamento. Questi ultimi si differenziano nelle varie regioni del Pakistan e dell'Afghanistan, ma presentano anche similitudini.

I comandanti locali e autonomi, le strutture tribali e i religiosi sono i principali canali attraverso i quali il reclutamento viene promosso all'interno dell'Afghanistan. Come principio generale, si può dire che la cellula locale — capo, tribù, famiglia o madrasa — costituisce il punto di reclutamento basilare. In generale, l'uso diretto della coercizione o della ritorsione in caso di rifiuto di arruolarsi da parte dei Talebani non è frequente nell'insurrezione afgana attuale. Esistono casi di reclutamento forzato, ma sono considerati eccezionali.

Introduzione

La presente relazione è stata preparata dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), sulla base del proprio mandato. Il documento mira a fornire informazioni a sostegno dei ricercatori attivi nel campo delle informazioni sui paesi di origine (COI) e delle autorità decisionali e politiche che si occupano delle procedure di determinazione dello status di rifugiato. Nell'Unione europea varie persone con diverse funzioni — esperte o inesperte, specializzate sull'Afghanistan o no — si occupano delle procedure nazionali di valutazione delle domande di asilo presentate da cittadini afgani.

I termini «rifugiato», «campo profughi» e altra terminologia analoga sono usati in senso generico e non secondo la definizione giuridica fornita dalla Convenzione di Ginevra.

Considerati i destinatari di riferimento, si è ritenuto utile fornire una breve descrizione storica dei conflitti recenti in Afghanistan per metterli al corrente delle evoluzioni politiche e socio-culturali che determinano gli eventi attuali, in quanto la comprensione del contesto culturale è un presupposto indispensabile per una valutazione oggettiva della situazione di un richiedente asilo. La presente relazione intende inoltre fornire una descrizione degli elementi di rilievo nelle strategie talebane di reclutamento di combattenti armati. È indispensabile un esame più approfondito dell'organizzazione generale e della struttura dei Talebani, prima di entrare nel merito delle procedure di reclutamento vere e proprie. La terminologia specifica adoperata è spiegata nel glossario.

Le domande di asilo afgane in Europa rivelano che il timore di essere reclutati dai Talebani o da altri gruppi d'insorti rimane una motivazione importante per gli afgani che chiedono asilo nell'UE. Nell'ambito delle discussioni con i responsabili dei casi d'asilo in Belgio, Francia, Germania, Ungheria e Olanda, diversi aspetti del reclutamento sono stati indicati come elementi centrali delle domande di asilo. Tra le preoccupazioni espresse, figurano le madrasse, i volantini anonimi, gli attentatori suicidi, i minori, i rapimenti, i campi di addestramento, le persone disabili, i membri della famiglia, i gruppi d'insorti, il Pakistan, i rimpatriati, i mullah, le moschee, l'etnia, la località e la coercizione. Sono stati sollevati diversi interrogativi: come avviene il reclutamento? È plausibile che un individuo affermi di essere stato avvicinato da reclutatori, ma non abbia informazioni su di loro? È plausibile che una persona non abbia idea di chi stia tentando di reclutarla? Altri quesiti riguardano l'etnia: gli hazara vengono reclutati dai Talebani pashtun? Un altro aspetto è il ricorso alla coercizione nel reclutamento o alle ritorsioni contro chi rifiuta di arruolarsi come combattente. Questo fenomeno è spesso denominato «reclutamento forzato». Nella maggior parte dei casi, però, le fonti non definiscono il fenomeno, oppure non specificano che cosa significhi esattamente tale espressione. Nell'ambito della presente relazione, per reclutamento forzato si intende l'arruolamento forzato da parte di comandanti militari, capi o combattenti talebani (cioè le situazioni in cui i singoli individui o le rispettive famiglie vengono avvicinati direttamente e costretti ad arruolarsi con la minaccia di ritorsioni o violenze in caso di rifiuto).

Considerato che le informazioni fornite dalle fonti non sempre soddisfano tutte le esigenze della procedura di determinazione dello status di rifugiato, un'analisi delle informazioni cercherà di colmare, almeno in parte, questa lacuna. La valutazione della paura o dei rischi in un caso di asilo specifico non è tuttavia di pertinenza delle COI e la fondatezza della singola domanda di asilo dovrebbe sempre costituire l'elemento decisivo ai fini della relativa valutazione. Le informazioni e le analisi esposte nella presente relazione, elaborata in conformità della metodologia dell'EASO per la preparazione delle relazioni COI, potrebbero rivelarsi d'aiuto a tale scopo. Il metodo migliore per raggiungere una comprensione ottimale delle strategie dei Talebani è leggere il più possibile sull'argomento — non solo le informazioni fornite nel presente documento, ma soprattutto avvalendosi di varie fonti specifiche: la presente relazione contiene un'ampia selezione di riferimenti bibliografici.

La relazione presenta informazioni raccolte durante due periodi di ricerca sull'argomento. Si basa su una ricerca preliminare, svolta all'inizio del 2011, e sulla ricerca condotta dal 1° marzo alla metà di maggio 2012. È stato consultato un numero limitato di fonti specialistiche, cartacee ed elettroniche. Sono state consultate alcune fonti confidenziali, divenute di dominio pubblico, alla luce dell'importanza e della pertinenza dei contenuti. Sono inoltre state condotte interviste telefoniche o tramite e-mail con varie persone di contatto. Una persona ha offerto un contributo in occasione di una riunione. Tutti i contatti risiedono, almeno parte del tempo, in Afghanistan e molti possiedono una conoscenza approfondita della materia. Per ragioni di sicurezza, la maggior parte delle persone contattate non può essere identificata. In un conflitto armato, le strategie di reclutamento sono un argomento delicato e pericoloso. Quasi tutti i contatti hanno chiesto espressamente di rimanere anonimi. La scelta era tra non intervistarli oppure citarli come fonti anonime. Considerata l'utilità delle informazioni fornite, si è preferito il secondo approccio.

Esperti nazionali in materia di COI, provenienti da Austria, Danimarca, Norvegia, Svezia e Gran Bretagna, hanno partecipato alla fase finale di stesura della presente relazione e sono stati invitati a presentare osservazioni. Il progetto di relazione è stato quindi trasmesso a un gruppo di esperti di riferimento degli Stati membri, dei paesi non o non ancora associati, della Commissione europea e dell'UNHCR. Tutti i membri sono stati invitati a presentare osservazioni. Tutte le osservazioni sono state esaminate e molte sono state integrate nel documento.

Sintesi delle informazioni

1. Breve storia del conflitto recente in Afghanistan

Nella storia politica recente dell’Afghanistan si possono distinguere quattro periodi specifici, caratterizzati da conflitti armati. Nell’arco di tempo esaminato (1978-2012), tali conflitti hanno probabilmente causato la morte di più di due milioni di afgiani. Molti altri sono scomparsi, o sono rimasti feriti o invalidi. Milioni di persone hanno abbandonato il paese o sono sfollati al suo interno ⁽¹⁾.

1.1. Comunismo e islamismo (1978-1992)

Il 1978 ha rappresentato un punto di svolta nella storia dell’Afghanistan. Il governo dell’ultimo leader della dinastia Musahiban (1929-1978), Mohammed Daoud Khan, fu rovesciato da un partito d’ispirazione comunista. Quest’avvenimento è noto con il nome di Rivoluzione di Saur o Rivoluzione d’aprile, condotta dal Partito democratico popolare dell’Afghanistan (PDPA) ⁽²⁾. Quest’ultimo era diviso in due fazioni: quella comunista più radicale, il Khalq, era guidata da Nur Mohammed Taraki e da Hafizullah Amin e aveva una base prevalentemente pashtun. L’altra fazione, il Parcham, era guidata da Babrak Karmal, e aveva una vasta base di lingua persiana. Il Khalq ebbe il sopravvento e produsse il primo presidente comunista, Taraki ⁽³⁾.

L’ideologia non islamista del governo Khalq e l’uso della violenza contro gli oppositori e alcune minoranze etniche provocarono una resistenza armata nelle campagne. Arresti, torture ed esecuzioni fecero fuggire molti afgiani dal paese. Questi eventi portarono alla creazione dei campi profughi in Pakistan. La ribellione armata era priva di coordinamento, ma molto diffusa. Nell’ottobre 1979 Taraki fu rovesciato dal suo vice, Amin, e assassinato ⁽⁴⁾.

La ribellione assunse carattere nazionale quando i russi invasero l’Afghanistan (dicembre 1979) e insediaron Babrak Karmal come presidente. La resistenza diventò una jihad contro gli invasori infedeli e il governo fantoccio, e riunì diverse fazioni armate, i cosiddetti mujahidin. Fu la prima vera insurrezione nazionale e coinvolse tutte le regioni e tutti i gruppi etnici del paese. I mujahidin non erano un movimento nazionale coeso, ma frammentato in base alle affiliazioni etniche, tribali o religiose. Il governo afgano e l’esercito sovietico controllavano le città, mentre nelle zone rurali e di montagna divampava l’insurrezione. I paesi esteri fornivano risorse alle fazioni dei mujahidin. Gli Stati Uniti intervennero in virtù dei loro interessi legati alla guerra fredda. L’Arabia Saudita praticava una politica internazionale di matrice religiosa. Il Pakistan aveva il proprio programma regionale. Forniva aiuti umanitari e armi ai partiti islamici afgani insediati in Pakistan attraverso l’Inter-Services Intelligence (ISI), il ramo più importante dei servizi d’intelligence pakistani. Questi partiti riuscirono a costruire potenti reti clientelari con un’ampia base nei campi profughi afgani in Pakistan e con legami con i gruppi armati attivi in Afghanistan. Il Pakistan diventò un’importante base logistica per i mujahidin. Vie di rifornimento e di fuga attraverso il confine rendevano possibile condurre una vera e propria guerriglia. Le unità combattenti erano spesso chiamate «fronti». I combattenti operavano in rotazione. I guerriglieri provenienti dal Pakistan erano sostenuti dai mujahidin locali, che fungevano da guide in territorio afgano. Ciò fornì agli insorti il vantaggio della conoscenza del terreno. I diversi fronti potevano unirsi e formare grandi unità combattenti per un particolare attacco, e poi tornare a dividersi per ritirarsi rapidamente quando la pressione diventava troppo intensa. Si rifugiavano nei villaggi e lanciavano attacchi da zone popolate, provocando contrattacchi che causavano la morte di molti civili. Queste strategie sono molto simili a quelle impiegate oggi giorno dai Talebani, i quali usano tuttora le stesse vie di contrabbando e di fuga ⁽⁵⁾.

⁽¹⁾ Oxfam International (<http://www.oxfam.org/en/policy/cost-war-afghanistan-experiences>) (visitato l’8 marzo 2012); per ulteriori letture sulla storia dell’Afghanistan, cfr.: Barfield, T., *Afghanistan. A Cultural and Political History*, 2010; Tanner, S., *Afghanistan. A Military History from Alexander the Great to the War Against the Taliban*, 2009.

⁽²⁾ Barfield, T., *Afghanistan. A Cultural and Political History*, 2010, pagg. 195-225; Oxfam International (<http://www.oxfam.org/en/policy/cost-war-afghanistan-experiences>) (visitato l’8 marzo 2012).

⁽³⁾ Barfield, T., *Afghanistan. A Cultural and Political History*, 2010, pag. 213 e pag. 28; Oxfam International (<http://www.oxfam.org/en/policy/cost-war-afghanistan-experiences>) (visitato l’8 marzo 2012).

⁽⁴⁾ Barfield, T., *Afghanistan. A Cultural and Political History*, 2010, pagg. 227-233; Oxfam International (<http://www.oxfam.org/en/policy/cost-war-afghanistan-experiences>) (visitato l’8 marzo 2012); Giustozzi, A., Ibrahim, N. (<http://www.areas.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l’8 febbraio 2012).

⁽⁵⁾ Barfield, T., *Afghanistan. A Cultural and Political History*, 2010, pagg. 238-239 e pag. 321; Oxfam International (<http://www.oxfam.org/en/policy/cost-war-afghanistan-experiences>) (visitato l’8 marzo 2012); Zaeef, A. S., *My life with the Taliban*, 2010, pag. 19, note 10 e 11, pag. 20 e pagg. 24-27.

Nel 1989 l'Unione Sovietica ritirò le proprie truppe dall'Afghanistan. Il dottor Najibullah, che governava l'Afghanistan dal 1986, riuscì a rimanere al potere, affidandosi in larga misura ai comandanti locali e alle loro milizie. Le pressioni dell'impetuosa insurrezione provocarono il crollo del governo di Najibullah nell'aprile 1992⁽⁶⁾.

Durante questo periodo la politica, le alleanze tribali, le strutture di potere e l'organizzazione sociale cambiarono in una maniera che si sarebbe rivelata decisiva per l'Afghanistan odierno⁽⁷⁾. Nell'ambito di questa cultura militare, e attraverso un processo di frammentazione, una nuova classe sociale acquistò influenza: i comandanti militari. Un'altra classe sociale che rafforzò la propria autorità è quella dei religiosi⁽⁸⁾.

1.2. La guerra civile (1992-1996)

Intorno al 1992 le fazioni armate di mujahidin formarono nuove coalizioni, in gran parte basate sull'etnia e sulla regione di provenienza. I tagiki e gli uzbeki al nord, gli hazara al centro e i pashtun nelle zone orientali e meridionali formarono fazioni che si contesero il potere nella guerra civile del 1992-1996. Dovevano affrontare una nuova difficoltà: la diminuzione dei finanziamenti esteri. Con la dissoluzione dell'Unione Sovietica, l'Afghanistan aveva perso l'interesse che aveva rivestito durante la guerra fredda e, poiché il conflitto non aveva più le caratteristiche di una jihad, l'Arabia Saudita non aveva più interesse a finanziare i mujahidin islamici. I principali finanziatori esterni rimasti attivi erano le Nazioni Unite in ambito umanitario e il Pakistan⁽⁹⁾.

Alcuni comandanti uzbeki e tagiki si unirono al comandante mujahidin Ahmad Shah Massoud, leader militare dell'organizzazione Jamaat-e Islami, guidata da Burnahuddin Rabbani. Massoud entrò a Kabul nel 1992. Fu formato un governo, e dopo la breve presidenza di Mojadeddi la carica fu assunta da Rabbani. Un capo dell'opposizione, Gulbuddin Hekmatyar, era tra i maggiori contendenti nella lotta per il governo. Non aveva una vera base di potere nelle comunità afgane, ma disponeva di molte risorse, fornitegli dai suoi contatti internazionali. Gli «uomini forti» delle varie regioni avevano una base di potere nelle comunità locali: Haji Qadir controllava i pashtun orientali,



Figura 2: Province dell'Afghanistan

Fonte: Nazioni Unite, <http://www.un.org/depts/Cartographic/map/profile/afghanis.pdf>

⁽⁶⁾ Barfield, T., *Afghanistan. A Cultural and Political History*, 2010, pagg. 240-245 e pag. 282.

⁽⁷⁾ Van Linschoten, A. S., Kuehn, F., *Kandahar: Portrait of a City*, in Zaef, A. S., *My life with the Taliban*, 2010.

⁽⁸⁾ Barfield, T., *Afghanistan. A Cultural and Political History*, 2010, pagg. 240-245 e pag. 282; Giustozzi, A., Ibrahim, N. (<http://www.ieu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012); Giustozzi, A., *Empires of Mud*, 2009.

⁽⁹⁾ Barfield, T., *Afghanistan. A Cultural and Political History*, 2010, pagg. 248-251; Giustozzi, A., Ibrahim, N. (<http://www.ieu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

con Jalalabad come capoluogo di regione. Jalaludin Haqqani controllava il sud-est, dove la tribù pashtun Zadran costituiva il suo zoccolo duro. Il mullah Naqibullah Akhund (Mullah Naqib) era il leader pashtun più importante nella zona meridionale attorno a Kandahar. Mazari controllava la regione centrale dell’Afghanistan, chiamata Hazarajat. Il resto del paese era sotto il controllo di due signori della guerra: Dostum e i suoi uzbeki erano il gruppo più potente nel nord-ovest, attorno a Mazar-e Sharif, e Ismail Khan governava la regione occidentale da Herat. Hekmatyar riuscì a ottenere il sostegno di Dostum e Mazari. Mullah Naqib rimase fedele a Rabbani e Haji Qadir dichiarò la propria neutralità ⁽¹⁰⁾.

Il governo di Kabul non aveva alcun controllo sul paese, non disponeva di un esercito nazionale e le istituzioni erano prive di potere. Molte infrastrutture dell’Afghanistan erano state distrutte. Le fazioni in lotta ingaggiavano sanguinosi combattimenti di strada a Kabul e i razzi si abbattevano sui quartieri della città. Le milizie armate controllavano le parti frammentate del paese e si affidavano alle fonti di reddito disponibili localmente: per esempio, a Kandahar furono installati numerosi posti di blocco per imporre pedaggi al commercio internazionale. Le milizie vessavano la popolazione locale con stupri e saccheggi ⁽¹¹⁾. A causa della prolungata frammentazione e della mancanza di sicurezza, le comunità dovettero provvedere autonomamente alla propria protezione, e ciò consolidò ulteriormente il potere dei comandanti militari locali ⁽¹²⁾.

All’ombra di questa guerra civile devastante, nei dintorni di Kandahar e nelle madrasse deobandi situate in Pakistan, prese vita un movimento: quello dei Talebani. Durante gli anni ottanta i religiosi combatterono all’interno delle varie fazioni mujahidin. Erano stati educati nelle scuole coraniche. Nel 1994 questi religiosi si riunirono e decisero di intervenire, a causa del grande scontento provocato dal governo Rabbani, dei posti di blocco, dell’insicurezza e degli abusi commessi dalle milizie e dai comandanti. I religiosi formarono il movimento talebano sotto la guida del mullah Mohammed Omar ⁽¹³⁾. Le madrasse attiravano molti giovani profughi afgani, perché offrivano gratuitamente istruzione, vitto e alloggio. Questi giovani afgani vivevano nelle dure condizioni dei campi profughi. I Talebani non ebbero difficoltà a reclutarvi militanti, offrendo loro l’ideale della riconquista della patria e della creazione di uno Stato islamico puro d’ispirazione salafita. La loro interpretazione dell’Islam si basava in parte sui principi tribali pashtun (Pashtunwali) ⁽¹⁴⁾. Ristabilirono l’ordine, punendo i criminali e scacciando i comandanti dai posti di blocco ⁽¹⁵⁾. Dopo aver preso il controllo di Kandahar nel 1994, i Talebani cavalcarono l’onda dei successi iniziali fino a Kabul. Riuscirono a conquistare la capitale nel 1996, dopo aver espugnato Jalalabad e Herat ⁽¹⁶⁾.

1.3. I Talebani (1996-2001)

Nel 1997 i Talebani attaccarono l’Afghanistan settentrionale dalle loro basi nei pressi di Herat. Praticarono una strategia di cooptazione delle milizie — nemiche fino al momento della conquista della regione da parte dei Talebani — al fine di preservare le proprie forze militari per i combattimenti nelle zone in cui incontravano resistenza ⁽¹⁷⁾. Nel settembre 2001 i Talebani controllavano ormai l’80-90% del territorio afgano, ma non riuscivano a sconfiggere le sacche di resistenza nel nord: la provincia di Badakhshan, parti del Baghlan e del Takhar, e alcune sacche più piccole nelle zone isolate. Qui si trovavano Rabbani, Massoud, Dostum, Sayyaf e Ismail Khan, riuniti nel cosiddetto Fronte islamico unito per la salvezza dell’Afghanistan, anche noto con il nome di Alleanza del Nord ⁽¹⁸⁾.

I Talebani governavano l’Afghanistan con un’ideologia religiosa basata sul salafismo e sul Pashtunwali. Le loro azioni spesso erano soltanto ammantate di principi religiosi e si basavano semplicemente sui costumi locali e sul radicalismo. Bandirono ogni forma d’intrattenimento, come la musica, il volo degli aquiloni, la televisione ecc. Eliminarono tutte le immagini di esseri viventi e proibirono l’istruzione femminile. L’abitudine di costringere le

⁽¹⁰⁾ Barfield, T., *Afghanistan. A Cultural and Political History*, 2010, pagg. 251-254, Oxfam International (<http://www.oxfam.org/en/policy/cost-war-afghanistan-experiences>) (visitato l’8 marzo 2012).

⁽¹¹⁾ Barfield, T., *Afghanistan. A Cultural and Political History*, 2010, pag. 253.

⁽¹²⁾ Oxfam International (<http://www.oxfam.org/en/policy/cost-war-afghanistan-experiences>) (visitato l’8 marzo 2012).

⁽¹³⁾ Zaeef, A. S., *My life with the Taliban*, 2010, pag. 10; Ruttig, T. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/20100624TR-HowTribalAretheTaleban-FINAL.pdf>) (visitato il 5 gennaio 2011); Stenersen, A. (http://www.humansecuritygateway.com/documents/FFI_TheTalibanInsurgencyInAfghanistan_OrganizationLeadershipWorldview.pdf) (visitato il 24 maggio 2012); International Crisis Group (ICG) (<http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/afghanistan/207%20The%20Insurgency%20in%20Afghanistans%20Heartland.pdf>) (visitato il 9 maggio 2012).

⁽¹⁴⁾ Barfield, T., *Afghanistan. A Cultural and Political History*, 2010, pagg. 255-257; Oxfam International (<http://www.oxfam.org/en/policy/cost-war-afghanistan-experiences>) (visitato l’8 marzo 2012); Van Linschoten, A. S., Kuehn, F., *Kandahar: Portrait of a City*, in Zaeef, A. S., *My life with the Taliban*, 2010; Giustozzi, A., Ibrahim, N. (<http://www.areas.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l’8 febbraio 2012).

⁽¹⁵⁾ Zaeef, A. S., *My life with the Taliban*, Columbia University Press, New York, 2010, pag. 10.

⁽¹⁶⁾ Barfield, T., *Afghanistan. A Cultural and Political History*, 2010, pagg. 258-260.

⁽¹⁷⁾ Giustozzi, A., Reuter, C. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012).

⁽¹⁸⁾ Barfield, T., *Afghanistan. A Cultural and Political History*, 2010, pagg. 258-260; Oxfam International (<http://www.oxfam.org/en/policy/cost-war-afghanistan-experiences>) (visitato l’8 marzo 2012); Giustozzi, A., Ibrahim, N. (<http://www.areas.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l’8 febbraio 2012).

donne a indossare il velo e a vivere recluso fu in larga misura imposta dai Talebani. Furono introdotte punizioni cruente, come il taglio della mano e le esecuzioni pubbliche ⁽¹⁹⁾.

1.4. Il governo Karzai, le forze internazionali e l'insurrezione (2001-2012)

Un'altra data chiave nella storia dell'Afghanistan è l'11 settembre 2001. I fatti avvenuti in tale data determinarono l'intervento degli Stati Uniti nel paese. La CIA rifornì i gruppi armati dell'Alleanza del Nord. Le Forze operative speciali americane sostenevano tali gruppi e predisponavano attacchi aerei di precisione. Questi ultimi, insieme con l'azione delle forze di terra afgane, riuscirono a sconfiggere le milizie talebane. Nel dicembre 2001 le Nazioni Unite organizzarono una conferenza sull'Afghanistan a Bonn, invitando varie fazioni afgane — ma non i Talebani sconfitti — e ciò portò alla formazione di un governo provvisorio guidato dal pashtun Hamid Karzai ⁽²⁰⁾.

I Talebani si riorganizzarono e diedero inizio all'insurrezione contro il governo. Attentati esplosivi lungo le strade, attacchi e uccisioni mirate destabilizzarono parti del paese. Il governo Karzai cooptò ex signori della guerra e comandanti. L'accordo di Bonn non comprendeva clausole sul disarmo dei combattenti. Permaneva la situazione problematica, causata dalla frammentazione del potere, dai comandanti, dai signori della guerra e dagli «uomini forti», che aveva travagliato l'Afghanistan per oltre due decenni. Fu organizzata una *Loya Jirga* e nel gennaio 2004 il consiglio adottò una costituzione afgana, ma le attività di costruzione dello Stato procedevano a rilento e l'influenza del governo rimaneva limitata a poco più della capitale, dove erano stanziate le uniche forze internazionali. L'ISAF (Forza internazionale di assistenza alla sicurezza) estese gradualmente la propria presenza ad altre zone del paese, ma nel 2006 la situazione della sicurezza si deteriorò rapidamente. L'insurrezione destabilizzava le zone



Figura 3: L'espansione dell'insurrezione

Riproduzione autorizzata, tratta da Antonio Giustozzi, *Negotiating with the Taliban: Issues and Prospects* (New York: Then Century Foundation, 2010).

⁽¹⁹⁾ Barfield, *Afghanistan. A Cultural and Political History*, 2010, pagg. 261-262; Oxfam International (<http://www.oxfam.org/en/policy/cost-war-afghanistan-experiences>) (visitato l'8 marzo 2012); Giustozzi, A., Ibrahim, N. (<http://www.aren.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

⁽²⁰⁾ Barfield, *Afghanistan. A Cultural and Political History*, 2010, pagg. 275-276 e pag. 322; Oxfam International (<http://www.oxfam.org/en/policy/cost-war-afghanistan-experiences>) (visitato l'8 marzo 2012).

meridionali e orientali e gradualmente si estese alle regioni centrali, occidentali e settentrionali ⁽²¹⁾. Giustozzi illustra l'espansione dell'insurrezione in una cartina tematica (figura 3) ⁽²²⁾.

Sintesi — Breve storia

Il periodo del regime comunista (1978-1992) fu caratterizzato dalla resistenza e dall'insurrezione. Diversi gruppi armati, i cosiddetti mujahidin, combatterono contro il governo. Ciò provocò un grande flusso di profughi e di sfollati all'interno del paese. In Pakistan furono allestiti grandi campi profughi e la diaspora afghana in tale paese diventò una base logistica per i gruppi di mujahidin. Quando l'Unione Sovietica intervenne, l'insurrezione si trasformò in jihad a livello nazionale. I mujahidin misero a punto tattiche di guerriglia che sono tuttora applicate dai Talebani nell'insurrezione del 2002-2012. Nel corso di questo periodo, due classi sociali acquistarono notevole influenza: i comandanti militari e i religiosi.

Durante la guerra civile (1992-1996) si formarono alleanze tra gruppi armati sulla base dell'etnia e dei confini regionali. Gran parte delle infrastrutture afghane andò distrutta e l'autorità statale si dissolse completamente. Nel caos di questo periodo, sorse il movimento dei Talebani.

I Talebani conquistarono il controllo di gran parte dell'Afghanistan. Sacche di resistenza si trovavano nel nord del paese. Il regime dei Talebani (1996-2001) era basato sull'islamismo deobandi e salafita e sulle tradizioni tribali pashtun ed era caratterizzato dal radicalismo.

Gli attentati negli Stati Uniti dell'11 settembre 2001 provocarono un attacco all'Afghanistan, coordinato e pianificato dal governo degli Stati Uniti. I Talebani furono sconfitti, ma si riorganizzarono dal 2002 e fomentarono un'insurrezione contro il governo di Hamid Karzai. L'insurrezione si è intensificata nel 2006.

⁽²¹⁾ Oxfam International (<http://www.oxfam.org/en/policy/cost-war-afghanistan-experiences>) (visitato l'8 marzo 2012); Giustozzi, A., Ibrahim, N. (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

⁽²²⁾ Giustozzi, A., (<http://tcf.org/publications/2010/6/pb716>) (visitato il 14 marzo 2012).

2. L'organizzazione dei Talebani dopo il 2001

2.1. Definizione di Talebano

Giustozzi e Ibrahimi forniscono una definizione di «Talebano» ⁽²³⁾.

In generale si definiscono Talebani tutti coloro che riconoscono la guida del mullah Omar e della Shura e che, a loro volta, sono riconosciuti dalla leadership come appartenenti al movimento. Ciò significa che la rete Haqqani [...], pur godendo di un insolito grado di autonomia finanziaria, fa di certo parte dei Talebani, mentre l'Hizb-i-Islami di Hekmatyar di sicuro non vi rientra. A volte Hekmatyar ha mantenuto rapporti con i Talebani e i suoi uomini hanno cooperato sul campo di battaglia, ma l'organizzazione è rimasta distinta. [...]

2.2. Struttura generale

I Talebani non sono un movimento unito. Gruppi diversi, con vari livelli di autonomia operativa, rientrano in una struttura gerarchica ⁽²⁴⁾. La leadership, cosiddetta *Rabari* (leadership), *Markazi Shura* (consiglio centrale) o Shura di Quetta, ha sede a Quetta ed è presieduta dal mullah Mohammed Omar ⁽²⁵⁾.

Nel 2006 i Talebani pubblicarono un codice di condotta per i propri combattenti, il *Lahya* (aggiornato nel 2009 e 2010) ⁽²⁶⁾. Contiene articoli sulla struttura, sull'organizzazione gerarchica e sulle responsabilità all'interno del movimento talebano. Negli articoli del *Lahya*, si trovano le istituzioni e i livelli di autorità riportati di seguito (tabella 1) ⁽²⁷⁾.

Tabella 1: Istituzioni e livelli di autorità previsti dal *Lahya*

Leader/posizione	Consiglio/commissione/unità
Amir Ul Momineen <i>Mullah Mohammed Omar</i>	La leadership
Direttore organizzativo responsabile del coordinamento, dell'organizzazione e dell'amministrazione in una provincia	<ul style="list-style-type: none"> • Commissione militare, responsabile di una o più province • Commissione per l'istruzione • Commissione per il controllo e la regolamentazione delle organizzazioni e delle imprese • Commissione per la salute
Capo provinciale leader o governatore	Commissione provinciale (comprende almeno cinque membri)
Capo distretto leader o governatore	Commissione distrettuale
Vicecapo distrettuale per gli affari pubblici/civili	
Capo di una squadra militare	Squadra militare
Mujahid	

L'esistenza di queste diverse istituzioni è confermata anche da altre fonti ⁽²⁸⁾.

⁽²³⁾ Giustozzi, A., Ibrahimi, N. (<http://www.areas.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

⁽²⁴⁾ Waldman, M. (<http://image.guardian.co.uk/sys-files/Guardian/documents/2010/06/13/SISFINAL.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012); The Long War Journal (http://www.longwarjournal.org/archives/2010/02/the_talibans_top_lea.php) (visitato il 9 marzo 2012).

⁽²⁵⁾ Waldman, M. (<http://image.guardian.co.uk/sys-files/Guardian/documents/2010/06/13/SISFINAL.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012); Giustozzi, A. (<http://tcf.org/publications/2010/6/pb716>) (visitato il 14 marzo 2012).

⁽²⁶⁾ Munir, M. (<http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/refworld/rwmain?page=country&docid=4e6dc8912>) (visitato il 28 marzo 2012).

⁽²⁷⁾ Munir, M. (Allegato) (<http://www.icrc.org/eng/assets/files/review/2011/irrc-881-munir-annex.pdf>) (visitato il 5 giugno 2012).

⁽²⁸⁾ The American Foreign Policy Council (<http://almanac.afpc.org/taliban>) (visitato il 9 marzo 2012); Nathan, J. *Reading the Taliban*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 23-42; The Long War Journal (http://www.longwarjournal.org/archives/2010/02/the_talibans_top_lea.php) (visitato il 9 marzo 2012); International Crisis Group (ICG) (<http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/afghanistan/207%20The%20Insurgency%20in%20Afghanistans%20Heartland.pdf>) (visitato il 9 maggio 2012).

2.3. Strutture e metodi operativi

2.3.1. Infiltrazione in un territorio e collegamento con la popolazione

Solitamente i Talebani cercano l'approvazione degli anziani prima di entrare nel territorio di una comunità e per l'infiltrazione iniziale fanno assegnamento sui legami di parentela e sui valori dell'ospitalità. Agiscono in piccole squadre di propaganda (4-5 persone), e sovente si trattengono in un villaggio soltanto per un paio di notti. Predicano nelle moschee e distribuiscono opuscoli⁽²⁹⁾. A queste attività fa seguito una campagna di intimidazioni e violenze, intesa a spaventare la popolazione per poterle poi offrire protezione. I funzionari pubblici e le persone che cooperano con i militari o le organizzazioni straniere sono minacciati e presi di mira. Vengono organizzati attacchi e imboscate contro la polizia, l'esercito e le forze internazionali⁽³⁰⁾.

Al fine di acquisire maggiore influenza, i Talebani cooptano capi delle comunità, «uomini forti», criminali, mullah e persino ex nemici. L'economia di guerra fa sì che alcuni soggetti sostengano il conflitto per tornaconto personale: mercenari, profittatori, criminali e reti di narcotrafficienti, appaltatori, contrabbandieri e via dicendo. I Talebani sfruttano le rivalità locali e le faide all'interno delle comunità per acquistare influenza in una regione⁽³¹⁾.

2.3.2. Cattivo governo e governo ombra

La mancanza di un governo o il cattivo governo — corruzione, incuria e discriminazione — ha provocato grande scontento tra la popolazione afghana, e i Talebani hanno sfruttato la situazione per acquistare influenza, garantendo l'ordine e la giustizia. Hanno istituito un governo ombra nelle regioni sotto il loro controllo⁽³²⁾.

Il governo ombra è strutturato su vari livelli, con le istituzioni descritte al punto 2.2. I livelli più alti spesso risiedono in Pakistan. Possono spostarsi da e verso la propria zona in Afghanistan e comunicano con i livelli inferiori anche per via telefonica. Inviano messaggeri ai rispettivi fronti. I finanziamenti per le operazioni sono distribuiti dal Pakistan ai diversi gruppi attraverso la struttura gerarchica. Si ritiene che le altre risorse finanziarie, per esempio i tributi riscossi, risalgano la struttura fino a raggiungere il massimo livello della leadership⁽³³⁾.

I Talebani istituiscono il governo di una zona provvedendo all'amministrazione della giustizia e alla riscossione di tributi. Si recano nei villaggi per incontrare gli anziani e le parti in lite. Istituiscono così tribunali mobili talebani. Talvolta è presente anche un avvocato talebano. Ad alto livello, si avvalgono di una commissione giudiziaria in seno alla quale gli ulema e i mullah operano come una specie di corte suprema. La gente si rivolge spontaneamente ai giudici talebani per risolvere le proprie controversie, per esempio quelle riguardanti i diritti di accesso all'acqua secondo le regole tradizionali, le controversie territoriali e reati quali le aggressioni fisiche e gli omicidi. I Talebani garantiscono quindi una giustizia rapida e imparziale, basata sulla Sharia e sul Pashtunwali, più accessibile rispetto ai tribunali statali. Nella provincia di Ghazni, per esempio, nel 2008 neppure un caso è stato sottoposto all'attenzione della magistratura statale. Mediante l'imposizione di tributi, i Talebani dimostrano di controllare una determinata area. Nell'agosto 2009, i comandanti talebani rilasciavano permessi di viaggio a Helmand, che potevano essere usati per attraversare i posti di blocco sotto il loro controllo. A volte si occupano anche di assistenza sanitaria e d'istruzione⁽³⁴⁾.

2.3.3. Struttura militare

Esistono quattro commissioni militari, ciascuna responsabile di una zona dell'Afghanistan. La Shura militare di Quetta (da non confondere con il consiglio direttivo) è responsabile delle province di Kandahar, Uruzgan, Farah,

⁽²⁹⁾ Giustozzi, A. (<http://tcf.org/publications/2010/6/pb716>) (visitato il 14 marzo 2012); Nathan, J., *Reading the Taliban*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 23-42; Giustozzi, A., Reuter, C. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012).

⁽³⁰⁾ Giustozzi, A., *Koran, Kalashnikov and Laptop. The Neo-Taliban Insurgency in Afghanistan*, 2007; Watson, P. (<http://articles.latimes.com/2006/jun/24/world/fg-helmand24>) (visitato il 6 gennaio 2011); Giustozzi, A., Ibrahim, N. (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012); Giustozzi, A. (<http://tcf.org/publications/2010/6/pb716>) (visitato il 14 marzo 2012).

⁽³¹⁾ Giustozzi, A., Ibrahim, N. (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012); Giustozzi, A., Reuter, C. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012); Gopal, A., DuPee, M. (<http://www.ctc.usma.edu/posts/tensions-rise-between-hizb-i-islami-and-the-taliban-in-afghanistan>) (visitato il 18 aprile 2012); Matthew DuPee è attualmente ricercatore associato al Program for Culture and Conflict Studies (programma di studi culturali e in materia di conflitti), presso la Naval Postgraduate School di Monterey, CA. DuPee studia l'Afghanistan dal 1999 e continua a concentrare la propria ricerca sull'insurrezione in Afghanistan, sulle reti illegali, il narcotraffico e le questioni che interessano la sfera umana. Anand Gopal è un giornalista e ricercatore e vive in Afghanistan.

⁽³²⁾ Giustozzi, A., Ibrahim, N. (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

⁽³³⁾ Waldman, M. (<http://image.guardian.co.uk/sys-files/Guardian/documents/2010/06/13/SISFINAL.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012); Giustozzi, A., Reuter, C. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012); International Crisis Group (ICG) (<http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/afghanistan/207%20The%20Insurgency%20in%20Afghanistans%20Heartland.pdf>) (visitato il 9 maggio 2012).

⁽³⁴⁾ Starkey, J. (<http://www.thetimes.co.uk/tto/news/world/asia/afghanistan/article1843811.ece>) (visitato il 6 gennaio 2011); Giustozzi, A., Reuter, C. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012); Giustozzi, A. (<http://tcf.org/publications/2010/6/pb716>) (visitato il 14 marzo 2012).

Zabul, Nimroz e parte dell'Helmand. La Shura militare di Peshawar è responsabile delle province di Nangarhar, Laghman, Kunar, Nuristan, Logar, Kabul, Wardak e forse di alcune aree nel nord-est. La Shura militare di Miramshah controlla le province di Paktia, Paktika, Khost e parte delle province di Nangarhar, Logar, Wardak, Ghazni e Kabul. La Shura militare di Girdi Jungle, che porta il nome di un grande campo profughi in Pakistan, è responsabile delle attività nell'Helmand ⁽³⁵⁾.

Ai livelli più bassi della struttura militare, i comandanti dei fronti sono circondati dai rispettivi combattenti. Tali fronti sono uniti sotto un comandante a livello distrettuale che a sua volta fa parte di una rete a livello provinciale. Al livello più alto, le suddette commissioni militari e la leadership centrale impartiscono ordini ai livelli inferiori. I comandanti al livello più basso possono anche essere collegati direttamente alla leadership centrale ⁽³⁶⁾.

David Kilcullen fornisce una chiara descrizione di un sistema operativo talebano nella sua analisi dell'insurrezione a Kunar. Opera una distinzione tra i diversi livelli dei Talebani, descritti di seguito ⁽³⁷⁾.

Livello 1: si tratta di unità di combattenti a tempo pieno, reclutati in Pakistan o in Afghanistan e spesso addestrati nei campi pakistani. I combattenti stranieri (uzbeki, arabi, ceceni, pakistani ecc.) fanno parte di queste unità. I combattenti sono dotati di grande mobilità e operano mediamente da quattro a sei mesi in una regione afghana che di solito non è quella di origine o di nascita. Possono essere attivi per un paio di giorni in una vallata o in un villaggio, ospitati dalla popolazione locale. Le unità possono contare meno di una dozzina di combattenti, ma sono in grado di unirsi e formare gruppi più grandi, con diverse centinaia di combattenti. Se le pressioni militari da parte delle forze internazionali e afgane s'intensificano, hanno la capacità di dividersi nuovamente in piccole unità e rifugiarsi sulle montagne, dove possono riorganizzarsi e riprendere le attività su più vasta scala. Le attività variano dalle campagne di propaganda all'intimidazione e all'esecuzione dei presunti nemici, dalla giurisdizione mobile alla risoluzione delle controversie, dalla riscossione di tributi agli attacchi alla polizia e contro obiettivi militari.

Livello 2: la conoscenza insufficiente del terreno e la necessità di reti di informazione locali rappresentano seri ostacoli per i Talebani di livello 1. I combattenti locali che operano nella propria vallata o a un giorno di cammino di distanza sono denominati Talebani di livello 2 e forniscono questo tipo di sostegno. Nella maggior parte dei casi si riuniscono in occasione dell'arrivo nella regione di un'unità di livello 1 e operano di concerto con essa, raramente in maniera indipendente. Dopo un'operazione, fanno semplicemente ritorno a casa. Operano in veste di guide, informatori, sentinelle locali e combattenti per i Talebani.

David Kilcullen definisce il terzo livello tra le file talebane «villaggio clandestino». Si tratta di un movimento locale di abitanti dei villaggi che sostengono gli altri livelli. Raccolgono informazioni e riferiscono i movimenti delle forze nemiche. Intimidiscono e prendono di mira i vicini che collaborano con il governo facendo ricorso a volantini anonimi, visite e omicidi. Conservano e sorvegliano materiali, quali gli esplosivi. A volte — a seconda dello stadio di sviluppo — costituiscono un vero e proprio governo ombra nella regione. In alcuni casi questo movimento è guidato dall'ex sindaco talebano del villaggio.

2.3.4. Finanziamento

Si ritiene che i Talebani abbiano ricevuto importanti finanziamenti dalle reti jihadiste del Golfo persico. I fondi vengono raccolti nelle moschee e in sedi private nei paesi islamici. A tal fine vengono usati alcuni strumenti di propaganda, per esempio la rivista in lingua araba *Al Somood* e il sito Internet dei Talebani. Anche alcune imprese illecite finanziano i Talebani ⁽³⁸⁾. È molto probabile che l'ISI pakistano sia stato il principale finanziatore dei Talebani nel 2010. Secondo fonti interne ai Talebani, consultate da Waldman per un documento di discussione sugli Stati in crisi, l'ISI presenziava addirittura alle riunioni della Shura di Quetta ⁽³⁹⁾.

Un comandante della rete Haqqani ha spiegato che riceveva ogni mese un rifornimento di munizioni in Pakistan. Se aveva necessità di nuove munizioni, o di qualsiasi altra cosa, i dirigenti della rete Haqqani gli fornivano una lettera di credito, con la quale poteva rivolgersi ai trafficanti di armi nella provincia di Khost o nel Waziristan settentrionale. Riceveva inoltre un assegno mensile di 0,5-1 milione di PKR (pari a 6 000-12 000 dollari) per le proprie operazioni. Il comandante supponeva che il denaro provenisse dall'Arabia Saudita e da altri paesi del Golfo e dall'ISI. Ha dichiarato che la rete Haqqani ha un rappresentante presso la Banca saudita e la Banca islamica del Pakistan per la riscossione dei finanziamenti. Un comandante di distretto della rete Haqqani ha spiegato che riceveva armi

⁽³⁵⁾ The American Foreign Policy Council (<http://almanac.afpc.org/taliban>) (visitato il 9 marzo 2012); The Long War Journal (http://www.longwarjournal.org/archives/2010/02/the_talibans_top_lea.php) (visitato il 9 marzo 2012).

⁽³⁶⁾ Giustozzi, A. (<http://tcf.org/publications/2010/6/pb716>) (visitato il 14 marzo 2012).

⁽³⁷⁾ Kilcullen, D. *Taliban and Counter-Insurgency in Kunar*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 231-246.

⁽³⁸⁾ Ruttig, T. (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=114>) (visitato il 12 marzo 2012).

⁽³⁹⁾ Waldman, M. (<http://image.guardian.co.uk/sys-files/Guardian/documents/2010/06/13/SISFINAL.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012).

dal Pakistan. La paga per i suoi combattenti era fornita attraverso un servizio informale di trasferimento di fondi, denominato *hawala* ⁽⁴⁰⁾.

I Talebani sono legati all'economia dell'oppio. Riscuotono un'imposta sui prodotti agricoli (*ushr*) nelle aree sotto la loro influenza, e al sud l'oppio riveste maggiore importanza per questi tributi rispetto ad altre colture ⁽⁴¹⁾. Anche i progetti di cooperazione sono soggetti al prelievo d'imposte da parte dei Talebani. In tal modo, gli aiuti umanitari, allo sviluppo e di altro tipo potrebbero finanziare indirettamente il movimento. I Talebani impongono anche una tassa islamica (*zakat*) ⁽⁴²⁾. I tributi non sono benvisti, ma, data la corruzione delle istituzioni pubbliche, vengono accettati dalla maggioranza della popolazione ⁽⁴³⁾. Anche i riscatti richiesti in caso di rapimento costituiscono una fonte di reddito ⁽⁴⁴⁾.

2.3.5. Propaganda

I Talebani tentano attivamente di far cambiare partito alla popolazione, alle tribù o ai vari gruppi attraverso campagne di propaganda. Durante i primi anni dell'insurrezione, il loro unico portavoce presso i media era Abdul Latif Hakimi, arrestato dalle autorità pakistane nel 2005. Fu poi sostituito da tre portavoce. Il ruolo principale di questi rappresentanti era pubblicizzare le operazioni talebane o gli attacchi contro le forze straniere. In secondo luogo, erano incaricati di divulgare le dichiarazioni della leadership talebana riguardanti il rifiuto dei negoziati di pace, di negare il collegamento con il Pakistan e di affermare che non causavano vittime tra i civili ⁽⁴⁵⁾.

I Talebani hanno usato moderni strumenti di comunicazione. I DVD e gli MP3 si sono rivelati utili per raggiungere i giovani afgiani analfabeti. Sovente contenevano immagini di attacchi o dell'esecuzione di spie. La propaganda veniva diffusa anche attraverso l'etere. Si dice che i Talebani abbiano adoperato stazioni radio mobili sin dal 2005 ⁽⁴⁶⁾. Hanno usato telefoni cellulari muniti di telecamera per filmare i loro scontri con le forze straniere e diffondere le immagini tra la popolazione. Hanno anche inviato messaggi SMS ai giovani per persuaderli a unirsi alle loro file ⁽⁴⁷⁾. Secondo il governatore di Laghman, sette combattenti stranieri erano entrati nella provincia portando con sé telefoni satellitari e un computer portatile, che usavano per mostrare un filmato in cui gli americani distruggevano proprietà private e uccidevano civili afgiani ⁽⁴⁸⁾. In certe occasioni alcuni leader hanno concesso interviste alla televisione, per esempio il mullah Dadullah. I Talebani avevano un sito Internet (<http://www.alemarah.com>) che conteneva collegamenti ad altri siti e a riviste jihadiste e sul quale erano stati caricati dei filmati. Il sito era stato oscurato, ma è poi riapparso (<http://www.alemara1.com>), o in lingua inglese (<http://shahamat-english.com/>) ⁽⁴⁹⁾.

I Talebani pubblicavano la rivista *Al Somood*, già menzionata, tramite la quale diffondevano le dichiarazioni ufficiali. Era disponibile in lingua araba ed era usata a scopo di propaganda in altri paesi islamici. L'ex ministro dell'Informazione talebano, Amir Khan Muttaqi, presiedeva una commissione culturale alla quale erano affidati i seguenti compiti: stabilire rapporti con i media, pubblicare riviste e quotidiani jihadisti, sovrintendere al sito Internet dei Talebani, pubblicare libri jihadisti e realizzare filmati ⁽⁵⁰⁾.

Uno strumento di comunicazione meno avanzato adoperato dai Talebani è il volantino anonimo. Si tratta di volantini che venivano affissi alle porte di casa o ai muri per informare la popolazione o minacciare singoli individui.

⁽⁴⁰⁾ Waldman, M. (<http://image.guardian.co.uk/sys-files/Guardian/documents/2010/06/13/SISFINAL.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012).

⁽⁴¹⁾ Giustozzi, A., Ibrahim, N. (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012); Ruttig, T. (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=114>) (visitato il 12 marzo 2012); Rohani, A. S. (<http://www.pajhwok.com/en/2005/10/30/helmand-farmers-limbo-over-poppy-cultivation>) (visitato il 1° marzo 2012); Giustozzi, A., Reuter, C. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012).

⁽⁴²⁾ MacKenzie, J. (<http://www.globalpost.com/dispatch/taliban/funding-the-taliban?page=0,1>) (visitato il 1° marzo 2012); Ruttig, T. (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=114>) (visitato il 12 marzo 2012).

⁽⁴³⁾ Giustozzi, A. (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012).

⁽⁴⁴⁾ Ruttig, T. (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=114>) (visitato il 12 marzo 2012).

⁽⁴⁵⁾ Foxley, T. (<http://www.sipri.org/research/conflict/publications/foxley>) (visitato il 13 marzo 2012).

⁽⁴⁶⁾ Frontline World (http://www.pbs.org/frontlineworld/stories/pakistan802/video/video_index.html) (visitato il 14 marzo 2012); Nathan, J., *Reading the Taliban*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 23-42; Foxley, T. (<http://www.sipri.org/research/conflict/publications/foxley>) (visitato il 13 marzo 2012); Wikileaks, (<https://wikileaks.dk/wp/files/wikileaks/afg-war-diary/afg/event/2007/10/AFG20071010n1063.html>) (visitato il 17 maggio 2012). L'*Afghan War Diary* è stato pubblicato su Wikileaks (sito Internet che rivela illeciti o attività illegali) e contiene brevi rapporti delle forze armate statunitensi. Sebbene sia difficile valutare la fonte, l'autenticità dei rapporti non è mai stata negata dalle autorità americane. Queste ultime hanno anzi commentato il fatto con riprovazione e segnalato il pericolo causato dalla fuga di notizie per le truppe e per i singoli individui. Il contenuto dei rapporti deve essere trattato con prudenza. È usato nella presente relazione soltanto al fine di descrivere eventi che concordano con le informazioni fornite da altre fonti.

⁽⁴⁷⁾ Stanikzai, Z. (<http://www.pajhwok.com/en/2010/09/12/helmand-locals-want-ban-camera-cell-phones>) (visitato il 5 gennaio 2011).

⁽⁴⁸⁾ Wikileaks (<https://wikileaks.dk/wp/files/wikileaks/afg-war-diary/afg/event/2007/09/AFG20070916n967.html>) (visitato il 17 maggio 2012).

⁽⁴⁹⁾ Gwakh, A. B. (http://www.rferl.org/content/the_talibans_Internet_strategy/24323901.html) (visitato il 5 marzo 2012); Foxley, T. (<http://www.sipri.org/research/conflict/publications/foxley>) (visitato il 13 marzo 2012); Emirato islamico dell'Afghanistan (http://shahamat-english.com/index.php?option=com_content&view=article&id=15606:promotion-of-education-inside-the-country-is-one-of-the-main-objectives-of-the-islamic-emirate&catid=2:comments&Itemid=3) (visitato il 18 aprile 2012); Emirato islamico dell'Afghanistan (http://shahamat-english.com/index.php?option=com_content&view=article&id=14936:protecting-the-life-wealth-and-honor-of-people-is-from-amongst-the-lofty-goals-of-jihad&catid=2:comments&Itemid=3) (visitato il 18 aprile 2012).

⁽⁵⁰⁾ The American Foreign Policy Council (<http://almanac.afpc.org/taliban>) (visitato il 9 marzo 2012); Nathan, J. *Reading the Taliban*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 23-42; The Long War Journal (http://www.longwarjournal.org/archives/2010/02/the_talibans_top_lea.php) (visitato il 9 marzo 2012).

Almeno fino al 2007, per la maggior parte contenevano avvertimenti ad astenersi dal contatto con gli stranieri o dal mandare i figli a scuola. Esempi di questi volantini anonimi sono pubblicati sul sito Internet di Human Rights Watch ⁽⁵¹⁾. Va menzionata anche la predicazione dei mullah nelle moschee e l'insegnamento nelle madrasse. In generale, i Talebani intrattengono rapporti più diretti con la popolazione rurale locale rispetto al governo: spesso questo offre loro un vantaggio operativo ⁽⁵²⁾.

2.3.6. Pakistan

È impossibile formarsi un quadro complessivo dell'insurrezione afghana senza esaminare la situazione in Pakistan. Questo paese è la base logistica dei gruppi d'insorti attivi in Afghanistan. L'area di confine in territorio pakistano è stata una base per l'organizzazione, la leadership, l'addestramento, i rifornimenti, il riposo e il reclutamento. Le vie di approvvigionamento e infiltrazione dal Pakistan forniscono alle unità combattenti attive in Afghanistan le persone e i mezzi di cui hanno bisogno. Servono anche come vie di evacuazione dei feriti e di fuga. Anche l'assistenza medica è organizzata in Pakistan. Le comunità di profughi afgani, i gruppi militanti pakistani, alcune autorità e reti religiose pakistane sono elementi di sostegno per i gruppi d'insorti afgani. Inoltre, i leader politici e religiosi dei gruppi d'insorti risiedono in Pakistan. La leadership talebana risiede a Quetta, quella della rete Haqqani nel Waziristan. Il luogo di residenza di Gulbuddin Hekmatyar non è noto, ma si sa che può contare su grande sostegno in Pakistan ⁽⁵³⁾.

Sintesi — Struttura e modus operandi dei Talebani

L'organizzazione dei Talebani consiste in una rete di diversi gruppi che fanno capo all'Amir Ul Momineen Mullah Mohammed Omar e alla sua Shura di Quetta. I gruppi hanno diversi gradi di autonomia all'interno di una struttura a più livelli. L'organizzazione gerarchica assicura la coerenza della rete. Sotto la leadership centrale, sono state create istituzioni regionali, provinciali e distrettuali.

I gruppi operano secondo uno schema generale che prevede l'acquisizione d'influenza e del controllo di un determinato territorio. Dapprima s'infiltrano in una regione e attirano la popolazione per mezzo della persuasione e della predicazione. Poi conducono una campagna d'intimidazioni e violenze per eliminare l'opposizione. Infine instaurano un governo ombra, provvedendo all'amministrazione della giustizia e alla riscossione di tributi.

I Talebani finanziano le loro operazioni con risorse fornite da sostenitori internazionali, per esempio organizzazioni dei paesi del Golfo persico o i servizi segreti pakistani. L'imposizione di tributi alla popolazione locale e alle organizzazioni attive nelle regioni sotto il loro controllo costituisce un'altra fonte di reddito. Le attività di propaganda sostengono tutte le loro attività.

2.4. Un'organizzazione religiosa

In origine i Talebani erano studenti religiosi nelle madrasse deobandi e wahabite in Pakistan ⁽⁵⁴⁾. Nel 1994 i comandanti che fondarono il movimento talebano erano principalmente mullah alla guida di gruppi di studenti religiosi ⁽⁵⁵⁾. Durante il regime dei Talebani, le funzioni ufficiali più importanti a tutti i livelli, dai ministri agli insegnanti, erano affidate ai mullah. A partire dal 2002, quasi tutti i comandanti e i leader avevano alle spalle un'istruzione religiosa ⁽⁵⁶⁾. Le reti religiose hanno svolto un ruolo importante nel ritorno in auge dei Talebani dopo il 2001 ⁽⁵⁷⁾.

⁽⁵¹⁾ Wikileaks (<http://wikileaks.org/afg/event/2004/07/AFG20040715n39.html>) (visitato il 17 maggio 2012); Foxley, T. (<http://www.sipri.org/research/conflict/publications/foxley>) (visitato il 13 marzo 2012); Human Rights Watch (<http://www.hrw.org/campaigns/afghanistan/2006/education/index.htm>) (visitato il 12 marzo 2012).

⁽⁵²⁾ Nathan, J., *Reading the Taliban*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 23-42; Maggiore Afsar, S., Maggiore Samples, C., Maggiore Thomas, W. (http://www.humansecuritygateway.com/documents/MILREVIEW_Taliban_Organizational_Analysis.pdf) (visitato il 5 gennaio 2011); Ruttig, T. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/20100624TR-HowTribalAretheTaliban-FINAL.pdf>) (visitato il 5 gennaio 2011); Giustozzi, A., Ibrahim, N. (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

⁽⁵³⁾ Ruttig, T. (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=114>) (visitato il 12 marzo 2012); Hussain, Z., Page, J. (<http://www.theaustralian.com.au/news/world/pakistan-provinces-hotbeds-of-talibanrecruitment/>) (visitato il 7 gennaio 2011).

⁽⁵⁴⁾ Zaeef, A. S., *My life with the Taliban*, 2010, pag. 10-55.

⁽⁵⁵⁾ Borchgrevink, K. (http://www.prio.no/sprtrans/234636690/PRIO%20Paper_%20Borchgrevink_%20Beyond%20Borders%20Diversity%20and%20Transnational%20Links%20in%20Afghan%20Religious%20Education_September%202010.pdf) (visitato il 5 giugno 2012).

⁽⁵⁶⁾ Giustozzi, A., Ibrahim, N. (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

⁽⁵⁷⁾ Ruttig, T. (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=865>) (visitato il 12 marzo 2012); Zabolwal, A., *Taliban in Zabul: A Witness' Account*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 179-190.

Gli studenti delle madrasse pakistane sono tornati in Afghanistan per predicare e per fondare le proprie scuole coraniche. Il numero di moschee e di madrasse in Afghanistan aumenta costantemente dal 2011. Molte sono diventate importanti basi di sostegno per i Talebani ⁽⁵⁸⁾.

2.5. I Talebani: un movimento pashtun?

2.5.1. Gli anni novanta

I Talebani provenivano dalle aree pashtun e per la stragrande maggioranza erano di etnia pashtun. Negli anni novanta reclutavano combattenti in tutte le regioni afgane e cooperavano con comandanti provenienti dall'intero paese, compresi hazara, uzbeki e tagiki. Se ne sono visti esempi nel Faryab e in alcune zone dell'Hazarajat, del Parwan, del Baghlan e del Badakhshan. La leadership talebana consentiva ai diversi gruppi etnici di assumere funzioni di alto livello, compresa quella di ministro ⁽⁵⁹⁾.

L'ex funzionario talebano Abdul Salam Zaef ha dichiarato che il movimento ebbe inizio nelle aree pashtun e che la maggioranza dei Talebani era pashtun, ma che l'idea secondo cui l'eredità tribale fosse importante per i Talebani è erronea. Secondo Zaef, l'eredità tribale era puramente incidentale e non svolse alcun ruolo quando i Talebani si espansero ulteriormente. Zaef sostiene la fratellanza fra musulmani senza alcuna restrizione ⁽⁶⁰⁾.

Tuttavia l'ideologia e il governo dei Talebani si basavano in parte sui principi del codice tribale pashtun (Pashtunwali) ⁽⁶¹⁾. Tra il 1996 e il 2001 hanno inoltre perpetrato violenti massacri contro il gruppo etnico hazara in Afghanistan ⁽⁶²⁾.

2.5.2. Dopo il 2001

Sippi Azarbaijani-Moghaddam contesta lo stereotipo dei Talebani come movimento pashtun. Sostiene che le madrasse pakistane sono frequentate da numerosi studenti uzbeki e tagiki del Badakhshan ⁽⁶³⁾. Antonio Giustozzi indica che il movimento è perlopiù pashtun. Nel 2010 i pashtun rappresentavano ancora circa il 95 % dei militanti talebani. Ammette però che i Talebani non s'identificavano come un movimento pashtun ⁽⁶⁴⁾.

Thomas Ruttig riconosce che i Talebani sono ancora un movimento prevalentemente pashtun, ma dal punto di vista politico non hanno un'ideologia nazionalista pashtun. La loro ideologia religiosa trascende i confini etnici ⁽⁶⁵⁾.

Inoltre, nell'insurrezione in corso, le prove di attacchi talebani diretti o rivolti contro determinati gruppi etnici sono scarse o nulle, sebbene si siano verificati in passato ⁽⁶⁶⁾. Sul sito web dei Talebani si possono trovare elementi a conferma del fatto che ufficialmente non dichiarano di essere un movimento pashtun, bensì composto di diverse etnie ⁽⁶⁷⁾. Nel 2008 il mullah Omar ha dichiarato: «La nostra religione ci impone di astenerci dall'assecondare qualsiasi tipo di attività che implichi pregiudizi basati sull'origine etnica. L'unico obbligo, cui siamo tutti vincolati, è quello dell'Islam» ⁽⁶⁸⁾.

⁽⁵⁸⁾ International Crisis Group (ICG) ([http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/afghanistan/207%20The%20Insurgency%20in%20Afghanistans%20Heartland.pdf](http://www.crisisgroup.org/~/media/Files/asia/south-asia/afghanistan/207%20The%20Insurgency%20in%20Afghanistans%20Heartland.pdf)) (visitato il 9 maggio 2012).

⁽⁵⁹⁾ Azarbaijani-Moghaddam, S., *Northern exposure for the Taliban*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 247-268; Giustozzi, A., Reuter, C. (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=24>) (visitato il 7 gennaio 2011); Giustozzi, A., Reuter, C. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012); Giustozzi, A. (<http://www.cigionline.org/publications/2010/7/taliban-beyond-pashtuns>) (visitato l'11 gennaio 2011).

⁽⁶⁰⁾ Zaef, A. S., *My life with the Taliban*, 2010, pag. 116.

⁽⁶¹⁾ International Crisis Group (ICG) (<http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/afghanistan/207%20The%20Insurgency%20in%20Afghanistans%20Heartland.pdf>) (visitato il 9 maggio 2012).

⁽⁶²⁾ Human Rights Watch (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/3ae6a87c4.html>) (visitato il 7 giugno 2012).

⁽⁶³⁾ Azarbaijani-Moghaddam, S., *Northern exposure for the Taliban*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 247-268.

⁽⁶⁴⁾ Giustozzi, A. (<http://www.cigionline.org/publications/2010/7/taliban-beyond-pashtuns>) (visitato l'11 gennaio 2011).

⁽⁶⁵⁾ Ruttig, T. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/20100624TR-HowTribalAretheTaleban-FINAL.pdf>) (visitato il 5 gennaio 2011); Ruttig, T. (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=114>) (visitato il 12 marzo 2012).

⁽⁶⁶⁾ Giustozzi, A., Ibrahim, N. (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

⁽⁶⁷⁾ Emirato islamico dell'Afghanistan (http://shahamat-english.com/index.php?option=com_content&view=article&id=13966:the-importance-of-the-islamic-emirate-at-world-level&catid=2:comments&Itemid=3) (visitato il 18 aprile 2012).

⁽⁶⁸⁾ Ruttig, T. (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=114>) (visitato il 12 marzo 2012).

Sintesi — Un movimento pashtun?

Dalle informazioni disponibili emergono prove dell'origine pashtun e di una vasta base di risorse umane pashtun nella storia dei Talebani. Tuttavia, nel corso degli anni, hanno contattato diversi gruppi etnici tra le loro file, o hanno cooperato con popolazioni non pashtun. La leadership non presenta l'organizzazione come un movimento pashtun, ma le tradizioni pashtun fanno parte dell'ideologia talebana. In passato, i Talebani hanno commesso atti di violenza contro altri gruppi etnici. Non ci sono prove che ciò sia avvenuto dopo il 2001.

2.6. Altri gruppi d'insorti

In Afghanistan sono attivi molti altri gruppi di insorti. Di seguito si forniscono alcuni esempi.

Uno dei gruppi più forti è la rete Haqqani, guidata da Jalaluddin Haqqani e da suo figlio Sirajuddin, che hanno giurato *bayat* (fedeltà) al mullah Mohammed Omar. La rete ha forti legami con l'ISI pakistano e con le reti jihadiste arabe. La base si trova nel Waziristan settentrionale, in Pakistan (quartier generale nel villaggio di Dand-e Darpa) e nel sud-est dell'Afghanistan (centro operativo principale nel villaggio di Zambar, distretto di Sabari, nel Khost). I quadri originari provengono dall'arco di Zadran, nelle province di Paktia, Paktika e Khost. Si ritiene che alcuni grandi attacchi contro Kabul siano stati effettuati dalla rete Haqqani, compresi alcuni attentati suicidi e multipli⁽⁶⁹⁾. La struttura della rete Haqqani mostra somiglianze con la struttura talebana della Shura di Quetta. J. Dressler opera una distinzione tra i comandanti di livello 1, situati nel Waziristan settentrionale, e i comandanti di livello 2, che risiedono e operano nella rispettiva regione d'origine. Questi comandanti locali fanno affidamento sui legami familiari o tribali. I capi squadra di livello 3 sono abitanti locali responsabili del reclutamento. I combattenti di livello 4 operano a tempo pieno sotto la direzione dei comandanti di livello 2 e 3. Esistono anche combattenti di livello 5: sono elementi locali pagati per condurre azioni o attacchi. A tutti questi livelli si contano numerosi combattenti stranieri (pakistani, arabi, ceceni, turchi ecc.), i quali sono però attivi soprattutto nel campo del finanziamento e dell'addestramento⁽⁷⁰⁾.

Un altro importante gruppo d'insorti in Afghanistan è Hezb-e Islami, guidato da Gulbuddin Hekmatyar. Un obiettivo di Hezb-e Islami è il ritiro delle forze straniere, ma il gruppo è più aperto ai negoziati e ai contatti con il governo Karzai, motivo per cui i Talebani criticano Hekmatyar. Il gruppo ha cooperato con i Talebani, ma si è anche scontrato con loro in duri combattimenti. Hezb-e Islami ha i propri capisaldi nell'est e nel sudest dell'Afghanistan, ma anche, per esempio, nelle province di Kunduz, Baghlan e nella regione attorno a Kabul⁽⁷¹⁾.

Nel 2007 il figlio del leggendario comandante mujahidin Younus Khalis ha costituito il Fronte militare Tora Bora. Ha condotto attacchi contro le forze afgane e straniere nel Nangarhar. La sua roccaforte è il distretto di Khogyani e le zone di Pachir Agam e Shinwar. Il gruppo pubblica una rivista, Tora Bora⁽⁷²⁾. Nel sud-est dell'Afghanistan è inoltre attivo il clan Mansur, e nell'est operano gruppi salafiti più piccoli e alcuni gruppi militanti pakistani⁽⁷³⁾.

Il Movimento islamico dell'Uzbekistan (IMU) è una rete con molti combattenti sfuggiti alla repressione governativa in quel paese. È attivo nelle aree di Kunduz, Takhar, Balkh e Faryab. La rete ha legami con i Talebani e con elementi militanti in Pakistan⁽⁷⁴⁾.

Ahmad Quraishi, direttore dell'Afghan Journalists Center e corrispondente dell'agenzia Pajhwok Afghan News, ha spiegato che, secondo le stime del governatore di Herat, Dawoud Shah Saba, nella provincia di Herat erano presenti fino a 55 gruppi, comprendenti 1 000-1 200 insorti. I funzionari locali affermano che questi gruppi per la maggior parte non sono veri Talebani, ma fingono di esserlo. Ahmad Quraishi ha parlato con gli anziani dei distretti, dai quali ha appreso che la maggioranza di tali gruppi era coinvolta in attività illegali quali rapimenti, rapine e riscossione dell'*ushr* per pagare i propri combattenti⁽⁷⁵⁾. La rete di jihadisti stranieri Al Qaeda ha sostenuto i Talebani tramite attività di addestramento, finanziamento e amministrazione⁽⁷⁶⁾.

⁽⁶⁹⁾ Waldman, M. (<http://image.guardian.co.uk/sys-files/Guardian/documents/2010/06/13/SISFINAL.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012); The American Foreign Policy Council (<http://almanac.afpc.org/taliban>) (visitato il 9 marzo 2012); International Crisis Group (ICG) ([http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/afghanistan/207%20The%20Insurgency%20in%20Afghanistans%20Heartland.pdf](http://www.crisisgroup.org/~/media/Files/asia/south-asia/afghanistan/207%20The%20Insurgency%20in%20Afghanistans%20Heartland.pdf)) (visitato il 9 maggio 2012).

⁽⁷⁰⁾ Dressler, J. A. (http://www.understandingwar.org/sites/default/files/Haqqani_Network_0.pdf) (visitato il 5 gennaio 2011).

⁽⁷¹⁾ Gopal, A., Dupee, M. (<http://www.ctc.usma.edu/posts/tensions-rise-between-hizb-i-islami-and-the-taliban-in-afghanistan>) (visitato il 18 aprile 2012); The American Foreign Policy Council (<http://almanac.afpc.org/taliban>) (visitato il 9 marzo 2012); Giustozzi, A., Reuter, C. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012); The American Foreign Policy Council (<http://almanac.afpc.org/taliban>) (visitato il 9 marzo 2012).

⁽⁷²⁾ The American Foreign Policy Council (<http://almanac.afpc.org/taliban>) (visitato il 9 marzo 2012); Nathan, J., «Reading the Taliban», Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 23-42.

⁽⁷³⁾ Ruttig, T. (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=114>) (visitato il 12 marzo 2012).

⁽⁷⁴⁾ Giustozzi, A., Reuter, C. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012).

⁽⁷⁵⁾ Quraishi, Ahmad, direttore dell'Afghan Journalists Center e corrispondente dell'agenzia Pajhwok Afghan News, corrispondenza tramite e-mail, 5 aprile 2012.

⁽⁷⁶⁾ Giustozzi, A., Reuter, C. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012).

3. Il reclutamento dei combattenti

3.1. Osservazioni generali

Poco dopo la caduta del regime talebano nel 2001, i Talebani iniziarono a riorganizzarsi e a reclutare nuovi militanti. Nel 2002 riuscirono a reclutare numerosi volontari nei campi profughi afgiani, nelle moschee e nelle madrasse deobandi nella provincia pakistana del Baluchistan, nei dintorni della città di Quetta. D'allora in poi, hanno fatto ricorso a vari meccanismi di arruolamento: reclutamento di studenti delle madrasse in Pakistan e Afghanistan; reclutamento locale da parte dei mullah o delle reti religiose; reclutamento da parte di gruppi o partiti politici religiosi; reclutamento tramite parenti o comunità e attraverso le scuole o le università⁽⁷⁷⁾. Dal 2006, i Talebani hanno arruolato un maggior numero di militanti in Afghanistan rispetto al passato. La NATO ha stimato che nel 2006 il numero di combattenti reclutati in Pakistan rappresentasse il 40 % delle file talebane⁽⁷⁸⁾.

In generale, la base del reclutamento è la cellula operativa locale. I Talebani fanno affidamento sulla fedeltà alla famiglia e al clan, sui legami tribali, sulle amicizie personali, sulle reti sociali e religiose, sulle madrasse e sugli interessi della collettività. Esistono eccezioni, ma di norma i comandanti talebani reclutano combattenti all'interno della propria tribù. L'organizzazione tribale, sebbene indebolita dall'annoso conflitto, continua a essere profondamente radicata nelle comunità pashtun, che forniscono ancora di gran lunga il maggior numero di militanti talebani⁽⁷⁹⁾.

I Talebani ingaggiavano giovani combattenti per compiere attacchi o imboscate. Nella maggior parte dei casi questi giovani erano impiegati al di fuori della rispettiva regione d'origine. In tal modo non potevano essere riconosciuti dagli abitanti locali e non erano costretti ad attaccare amici e familiari. Dopo l'operazione facevano ritorno a casa. I Talebani erano inclini a usare questi militanti, perché così facendo potevano risparmiare i rischi associati agli attacchi ai loro combattenti più esperti⁽⁸⁰⁾. Nell'aprile 2012 una fonte locale in Afghanistan ha dichiarato che questa strategia sta cambiando. I Talebani tendono a impiegare la maggior parte dei propri comandanti e combattenti nella rispettiva zona d'origine, perché ciò garantisce una maggiore accettazione da parte delle comunità e offre loro il vantaggio di essere protetti e sostenuti meglio, dal momento che operano nell'ambito della propria tribù o del proprio villaggio. Secondo la stessa fonte, i combattenti stranieri, per esempio pakistani, arabi, ceceni o uzbeki, normalmente sono assegnati ai comandanti locali in veste di consiglieri o — quando operano in gran numero — in genere agiscono soltanto nelle zone di confine con il Pakistan, in modo da potersi ritirare rapidamente e raggiungere le aree sicure in tale paese⁽⁸¹⁾.

Alcune fonti, per esempio Rashid e Giustozzi, differenziano i combattenti talebani in funzione della motivazione e dell'istruzione. In generale, si possono individuare due categorie principali. La prima è quella dei combattenti duri e puri, spinti dall'ideologia. Sovente si tratta di studenti delle madrasse, o di giovani abitanti locali, reclutati dai religiosi. La seconda categoria è quella dei combattenti che non fanno parte del nocciolo duro. Spesso sono giovani del posto, magari appartenenti a una milizia che si è unita all'insurrezione per motivi differenti. L'ideologia pura non è la loro motivazione principale. I mercenari e i combattenti a tempo parziale rientrano in questa seconda categoria⁽⁸²⁾.

In *Thirty Years of Conflict: Drivers of Anti-Government Mobilisation in Afghanistan 1978-2011*, Giustozzi e Ibrahimy operano una distinzione tra la mobilitazione della comunità e quella dei singoli individui. I diversi incentivi possono giocare un ruolo in entrambi i casi⁽⁸³⁾. Secondo un contatto in Afghanistan, i Talebani, come detto poc'anzi, aspirano all'accettazione da parte delle comunità molto più che al reclutamento individuale, sebbene accolgano sempre volentieri i singoli individui che entrano nelle loro file⁽⁸⁴⁾. Il reclutamento collettivo avviene anche attraverso singoli «uomini forti» o comandanti attratti dalle opportunità offerte dalla solidità dell'organizzazione dei Talebani⁽⁸⁵⁾.

⁽⁷⁷⁾ Borchgrevink, K. (http://www.prio.no/sptrans/234636690/PRIO%20Paper_%20Borchgrevink_%20Beyond%20Borders%20Diversity%20and%20Transnational%20Links%20in%20Afghan%20Religious%20Education_September%202010.pdf) (visitato il 5 giugno 2012).

⁽⁷⁸⁾ Giustozzi, A., *Koran, Kalashnikov and Laptop. The Neo-Taliban insurgency in Afghanistan*, 2007, pag. 52.

⁽⁷⁹⁾ Maggiore Afsar, S., Maggiore Samples, C., Maggiore Thomas, W. (http://www.humansecuritygateway.com/documents/MILREVIEW_Taliban_Organizational_Analysis.pdf) (visitato il 5 gennaio 2011); Ruttig, T. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/20100624TR-HowTribalAretheTaleban-FINAL.pdf>) (visitato il 5 gennaio 2011).

⁽⁸⁰⁾ Zerak, F. (<http://iwpr.net/report-news/occasional-taliban>) (visitato il 7 gennaio 2011); Rahmani, F. (<http://www.pajhwok.com/en/2010/10/30/afghan-youth-gather-show-unity>) (visitato il 5 gennaio 2011).

⁽⁸¹⁾ Contatto locale, con una lunga esperienza in Afghanistan, che segue e riferisce in merito al contesto afgano per un'importante organizzazione internazionale, corrispondenza tramite e-mail, 12 aprile 2012.

⁽⁸²⁾ Jones, S. G. (<http://www.rand.org/pubs/monographs/MG595.html>) (visitato il 9 marzo 2012); Rashid, A., *Descent into Chaos: The United States and the Failure of Nation Building in Pakistan, Afghanistan, and Central Asia*, 2008, pag. 367; Giustozzi, A. (<http://tcf.org/publications/2010/6/pb716>) (visitato il 14 marzo 2012).

⁽⁸³⁾ Giustozzi, A., Ibrahimy, N. (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

⁽⁸⁴⁾ Contatto locale, con una lunga esperienza in Afghanistan, che segue e riferisce in merito al contesto afgano per un'importante organizzazione internazionale, corrispondenza tramite e-mail, 12 aprile 2012.

⁽⁸⁵⁾ Giustozzi, A., Ibrahimy, N. (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

Durante la missione per l'accertamento dei fatti condotta in Afghanistan dal Servizio danese per l'immigrazione dal 25 febbraio al 4 marzo 2012, la Civil Society and Human Rights Organisation (CSHRO) e un istituto di ricerca indipendente hanno dichiarato che i Talebani stanno cercando di reclutare un maggior numero di persone istruite nelle università e nelle scuole delle grandi città. Per ampliare le loro attività di comunicazione e propaganda hanno bisogno di più persone capaci di leggere e scrivere. Inoltre i nuovi sistemi d'arma più avanzati richiedono una maggiore conoscenza tecnica e sussiste la necessità di personale medico istruito. Gli studenti di ingegneria e di medicina sono quindi particolarmente richiesti dai Talebani ⁽⁸⁶⁾. Enayatullah Baleegh, importante mullah e docente all'università di Kabul, predica e tiene lezioni a sostegno dei Talebani. È anche l'imam della maggiore moschea della città, Pul-e Khishti Jamei ⁽⁸⁷⁾.

Sintesi — Reclutamento generale

La base del reclutamento dei Talebani è la cellula locale. Può trattarsi di una madrasa, un mullah o una rete religiosa, un comandante locale, il villaggio o la tribù. Esistono combattenti duri e puri e combattenti che non fanno parte del nocciolo duro. Le reclute venivano impiegate al di fuori della rispettiva regione d'origine, ma secondo una fonte locale questa strategia sta cambiando. I Talebani aspirano a una maggiore accettazione da parte delle comunità locali e, pertanto, impiegano combattenti e comandanti nella loro zona di provenienza. Esiste una differenza tra il reclutamento a livello di comunità o collettivo e il reclutamento individuale.

I Talebani cercano di reclutare un maggior numero di persone istruite nelle scuole o università delle grandi città, come Kabul. Ciò dovrebbe favorire lo sviluppo delle loro attività di comunicazione e dotare l'organizzazione di maggiori conoscenze tecniche e mediche.

3.2. Incentivi e meccanismi di reclutamento

Diverse circostanze incidono sulla riuscita del reclutamento di nuovi combattenti. La povertà, le carenze del governo, la presenza di forze straniere ecc., incoraggiano ad arruolarsi. I Talebani hanno usato a loro vantaggio la disoccupazione, i conflitti nelle comunità, la mancanza d'istruzione, la religione, la negazione di diritti nelle comunità, l'indottrinamento e persino la cooptazione di ex nemici, e così via. Sono anche riusciti a sfruttare alcuni sentimenti xenofobi presenti nel paese ⁽⁸⁸⁾.

3.2.1. Incentivi economici

L'International Council on Security and Development (ICOS) ha svolto un sondaggio nell'Helmand nel marzo 2010, dopo la grande operazione militare «Moshtarak», che ha inflitto una dura batosta ai Talebani. Sono stati contattati oltre 400 uomini in aree precedentemente controllate dai Talebani. Circa il 57 % degli interpellati ha dichiarato che gli incentivi economici o la povertà costituivano un motivo per arruolarsi ⁽⁸⁹⁾.

Un fattore fondamentale nel reclutamento dei combattenti è la situazione demografica. Oltre la metà della popolazione afghana ha meno di 19 anni. Persone più anziane governano il paese a tutti i livelli e non sono in grado di rispondere alle esigenze di questi giovani. La mancanza d'istruzione, l'alto livello di disoccupazione e l'assenza di prospettive future sono fattori che inducono i giovani a orientarsi verso forme di sussistenza alternative ⁽⁹⁰⁾. La paga offerta dai Talebani per i servizi e le attività dei combattenti locali sono il principale incentivo a unirsi alla lotta per i cosiddetti Talebani di livello 2 ⁽⁹¹⁾. A causa dell'alto tasso di disoccupazione, si è sviluppato un sistema di combattenti a tempo parziale, che vengono pagati dopo aver condotto un'operazione ⁽⁹²⁾. Una relazione dell'Institute for War and Peace Reporting rileva che, secondo alcune stime, fino al 70 % dei giovani talebani in

⁽⁸⁶⁾ Servizio danese per l'immigrazione (<http://www.nyidanmark.dk/NR/rdonlyres/3FD55632-770B-48B6-935C-827E83C18AD8/0/FFMrapportenAFGHANISTAN2012Final.pdf>) (visitato il 31 maggio 2012).

⁽⁸⁷⁾ International Crisis Group (ICG) (<http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/afghanistan/207%20The%20Insurgency%20in%20Afghanistans%20Heartland.pdf>) (visitato il 9 maggio 2012).

⁽⁸⁸⁾ Giustozzi, A., Ibrahim, N. (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

⁽⁸⁹⁾ ICOS (<http://www.icosgroup.net/2010/report/operation-moshtarak-lessons-learned/>) (visitato il 26 marzo 2012).

⁽⁹⁰⁾ Azarbaijani-Moghaddam, S., *Northern exposure for the Taliban*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 247-268.

⁽⁹¹⁾ Kilcullen, D. *Taliban and Counter-Insurgency in Kunar*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 231-246; Giustozzi, A., *Koran, Kalashnikov and Laptop. The Neo-Taliban insurgency in Afghanistan*, 2007.

⁽⁹²⁾ Zarak, F. (<http://iwpr.net/report-news/occasional-taleban>) (visitato il 7 gennaio 2011); Rahmani, F. (<http://www.pajhwok.com/en/2010/10/30/afghan-youth-gather-show-unity>) (visitato il 5 gennaio 2011).

Afghanistan combatte per denaro e non per ideologia⁽⁹³⁾. Una fonte locale ha spiegato che l'offerta di una paga costituisce un forte incentivo nelle aree afflitte da disoccupazione di massa⁽⁹⁴⁾.

Un ventiduenne del distretto di Pushtrod, nel Farah, ha fornito una testimonianza riguardo al proprio lavoro. Manteneva da solo la famiglia e aveva difficoltà a trovare impiego. Due amici gli consigliarono di contattare i Talebani locali. Si unì agli insorti e partecipò a diverse operazioni. Dopo un'operazione, riceveva quasi 400 AFG. Guadagnava circa 1 000 AFG la settimana. Il resto del tempo era un civile e non portava armi⁽⁹⁵⁾. Secondo un comandante talebano nel Logar, nel 2011 i combattenti percepivano un reddito medio di 240 dollari al mese e ulteriori 170-240 dollari per un attacco contro una scuola, una clinica o una diga. Gli attacchi contro le forze dell'ISAF erano pagati ancora meglio⁽⁹⁶⁾. Un comandante distrettuale della rete Haqqani ha spiegato che i suoi combattenti ricevevano una paga mensile di 110-120 dollari. Lui, in quanto comandante, riceveva 170-220 dollari. Separatamente, un gruppo riceveva 4 000-5 000 dollari per ogni soldato straniero ucciso⁽⁹⁷⁾.

Giustozzi e Ibrahimi dichiarano tuttavia che le motivazioni mercenarie non costituiscono un incentivo a lungo termine. Sembrano dissolversi non appena i Talebani hanno la possibilità di socializzare e indottrinare. Nelle aree in cui sono molto forti, l'incentivo economico ha un peso minore, mentre dove sono deboli, l'opportunismo può costituire una forte spinta al conflitto. Le comunità o gli individui insoddisfatti o emarginati, che non sono sostenitori ideologici dei Talebani, si lasciano persuadere facilmente dall'offerta di denaro. Nondimeno, questo tipo d'incentivo presenta dei rischi. L'opportunismo può indurre questi combattenti a cambiare di nuovo partito. Poiché questa motivazione nel lungo periodo viene meno, vengono introdotti processi di socializzazione e indottrinamento. Ciò non significa che i combattenti non siano pagati: molti hanno famiglia e subiscono forti pressioni sociali e culturali affinché provvedano a sostenerla⁽⁹⁸⁾. Esistono indizi secondo cui le comunità dedite alla coltivazione dell'oppio tendono a unirsi all'insurrezione quando vengono compiuti tentativi di sopprimere le colture. L'incentivo è chiaramente economico⁽⁹⁹⁾. Ciò è avvenuto, per esempio, nelle comunità Alizai nell'Helmand centro-settentrionale: temendo l'eradicazione del papavero, le comunità che in precedenza non sostenevano i Talebani hanno cominciato a partecipare attivamente all'insurrezione⁽¹⁰⁰⁾. Un corrispondente locale nell'Helmand ha dichiarato che i Talebani incoraggiano la gente a coltivare il papavero. Promettono agli agricoltori di proteggere i loro campi e, in cambio, chiedono sostegno e il pagamento dell'*ushr*⁽¹⁰¹⁾.

Sussiste anche un interesse monetario da parte dei tossicodipendenti. Poiché non dispongono di denaro per acquistare la droga, è facile reclutarli offrendo loro una paga. Spesso si dimostrano combattenti inaffidabili, a causa della loro dipendenza. In tal caso i gruppi d'insorti li costringono ad abbandonare le proprie file⁽¹⁰²⁾.

Le famiglie che offrono almeno un figlio alla jihad possono essere esentate dal pagamento dei tributi ai Talebani. D'altro canto, in alcune regioni i Talebani si rivolgono agli abitanti dei villaggi per chiedere contributi finanziari o armi. Se le famiglie non sono in grado di pagare, ottengono il condono del debito offrendo un figlio maschio come combattente⁽¹⁰³⁾.

⁽⁹³⁾ Zerak, F. (<http://iwpr.net/report-news/occasional-taleban>) (visitato il 7 gennaio 2011); Rahmani, F. (<http://www.pajhwok.com/en/2010/10/30/afghan-youth-gather-show-unity>) (visitato il 5 gennaio 2011).

⁽⁹⁴⁾ Contatto locale, con una lunga esperienza in Afghanistan, che segue e riferisce in merito al contesto afghano per un'importante organizzazione internazionale, corrispondenza tramite e-mail, 12 aprile 2012.

⁽⁹⁵⁾ Zerak, F. (<http://iwpr.net/report-news/occasional-taleban>) (visitato il 7 gennaio 2011).

⁽⁹⁶⁾ International Crisis Group (ICG) (<http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/afghanistan/207%20The%20Insurgency%20in%20Afghanistans%20Heartland.pdf>) (visitato il 9 maggio 2012).

⁽⁹⁷⁾ Waldman, M. (<http://image.guardian.co.uk/sys-files/Guardian/documents/2010/06/13/SISFINAL.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012).

⁽⁹⁸⁾ Giustozzi, A., Ibrahimi, N. (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

⁽⁹⁹⁾ Azarbaijani-Moghaddam, S., *Northern exposure for the Taliban*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 247-268; ICOS (<http://www.icosgroup.net/2010/report/operation-moshtarak-lessons-learned/>) (visitato il 26 marzo 2012); Giustozzi, A., Ibrahimi, N. (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

⁽¹⁰⁰⁾ Coghlan, T., *The Taliban in Helmand: An Oral History*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 119-154; Giustozzi, A., *Koran, Kalashnikov and Laptop. The Neo-Taliban insurgency in Afghanistan*, 2007; Giustozzi, A., Ibrahimi, N. (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

⁽¹⁰¹⁾ Corrispondente locale nell'Helmand, intervista telefonica, 23 aprile 2012.

⁽¹⁰²⁾ Hakimi, M. H. (<http://www.pajhwok.com/en/2010/12/18/out-work-youth-filling-ranks-taliban>) (visitato il 5 gennaio 2011).

⁽¹⁰³⁾ Giustozzi, A. (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012); Giustozzi, A., Reuter, C. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012); corrispondente locale nell'Afghanistan orientale, corrispondenza tramite e-mail, 2 maggio 2012.

Sintesi — Incentivi economici

Il denaro costituisce un importante incentivo per il reclutamento. In un paese in cui molti giovani sono disoccupati e la povertà è diffusa, l'offerta di una paga è allettante. Un combattente talebano può guadagnare centinaia di dollari al mese o anche alla settimana.

Secondo Giustozzi e Ibrahim, non si tratta di un incentivo a lungo termine. Per i Talebani la socializzazione e l'indottrinamento sono importanti per assicurare la coesione tra le loro file.

Esistono altri incentivi economici, oltre ai pagamenti diretti. Il timore dell'eradicazione del papavero da oppio da parte del governo o delle forze straniere è un esempio di motivazione economica per unirsi all'insurrezione. Un altro esempio è l'esenzione dal pagamento di tributi ai Talebani per le famiglie che offrono combattenti.

3.2.2. Onore e prestigio

Nel Pashtunwali, le offese all'onore (*nang*) comportano la vendetta (*badal*), che viene discussa nel prosieguo. L'ospitalità (*malmastia*) e il rifugio (*nanawatey*) sono altri principi del Pashtunwali che potrebbero costituire incentivi a sostenere i gruppi talebani che arrivano in un'area ⁽¹⁰⁴⁾.

La condizione sociale è un incentivo all'arruolamento. La storia delle fazioni armate, della guerra, dei comandanti e dei signori della guerra insegna che il prestigio si ottiene mostrando coraggio sul campo di battaglia. I Talebani di livello 2 sono spesso spinti a unirsi alle file degli insorti dal senso dell'onore, del prestigio e dell'avventura ⁽¹⁰⁵⁾.

I giovani del posto spesso sono orgogliosi di cooperare con i Talebani. Li allertano dei movimenti di truppe straniere per mezzo di telefoni cellulari. I soldati americani hanno notato giovani che liberano piccioni quando si avvicinano; li hanno anche visti usare specchi per riflettere la luce solare ⁽¹⁰⁶⁾.

3.2.3. Minacce individuali, uso della forza e della coercizione da parte dei Talebani

Sippi Azarbaijani-Moghaddam ha dichiarato che nel 2001 l'Alleanza del Nord e i Talebani hanno dovuto usare la forza per il reclutamento, a causa della riluttanza delle comunità, stanche del conflitto ⁽¹⁰⁷⁾.

Secondo il sondaggio summenzionato, condotto dall'ICOS nel marzo 2010, il 34 % delle persone interpellate nell'Helmand ha dichiarato che i Talebani reclutavano mediante la coercizione ⁽¹⁰⁸⁾. Un informatore di Landinfo ha affermato che a Marjah, nell'Helmand, i Talebani usavano la coercizione diretta per il reclutamento di combattenti ⁽¹⁰⁹⁾. Una fonte locale nell'Helmand ha confermato l'uso della dittatura e della coercizione da parte dei Talebani: «Se una persona oppone resistenza, la accusano di essere una spia e uno "schiavo degli stranieri" e la puniscono o la uccidono. È stata la sorte di centinaia di capi tribali, anziani e capi locali nella zona sud-occidentale. Costringono anche la gente a fornire cibo e rifugio» ⁽¹¹⁰⁾. Si dice che i campi per sfollati nell'Helmand siano un luogo in cui per il reclutamento si fa ricorso alla coercizione ⁽¹¹¹⁾.

In un articolo di RFE/RL del giugno 2012, basato sulla testimonianza di Murad, combattente di una milizia anti-talebana, si afferma che nel Kunduz le famiglie si uniscono ai Talebani perché in caso contrario temono di essere uccise ⁽¹¹²⁾.

Secondo una fonte locale nell'Afghanistan orientale, i Talebani della Shura di Quetta costringono le persone nelle regioni sotto il loro controllo a prendere le armi e combattere assieme a loro. Avvicinano le persone nelle loro case e le accusano di essere spie. Comminano anche ingenti ammende che i poveri abitanti dei villaggi non sono in grado di pagare. Chiedono armi. Chi non può pagare o fornire armi, deve diventare un combattente. Chi si rifiuta viene cacciato dalla regione o bollato come spia e ucciso. I Talebani a volte arrivano in gruppo in una

⁽¹⁰⁴⁾ Hussain, R. G. (<http://www.dtic.mil/cgi-bin/GetTRDoc?AD=ADA479934>) (visitato il 13 marzo 2012); International Crisis Group (ICG) (<http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/afghanistan/207%20The%20Insurgency%20in%20Afghanistans%20Heartland.pdf>) (visitato il 9 maggio 2012).

⁽¹⁰⁵⁾ Kilcullen, D. *Taliban and Counter-Insurgency in Kunar*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 231-246; Giustozzi, A., *Koran, Kalashnikov and Laptop. The Neo-Taliban insurgency in Afghanistan*, 2007; ICOS (<http://www.icosgroup.net/2010/report/operation-moshtarak-lessons-learned/>) (visitato il 26 marzo 2012).

⁽¹⁰⁶⁾ Reuter, C. Younus, B., *The return of the Taliban in Andar District: Ghazni*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 101-118; Wikileaks (<https://wikileaks.dk/wp/files/wikileaks/afg-war-diary/afg/event/2004/02/AFG20040209n7.html>) (visitato il 20 gennaio 2011).

⁽¹⁰⁷⁾ Azarbaijani-Moghaddam, S., *Northern exposure for the Taliban*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 256.

⁽¹⁰⁸⁾ ICOS (<http://www.icosgroup.net/2010/report/operation-moshtarak-lessons-learned/>) (visitato il 26 marzo 2012).

⁽¹⁰⁹⁾ Landinfo (http://www.landinfo.no/asset/1985/1/1985_1.pdf) (visitato il 28 marzo 2012).

⁽¹¹⁰⁾ Corrispondente locale nell'Helmand, intervista telefonica, 23 aprile 2012.

⁽¹¹¹⁾ Giustozzi, A., Ibrahim, N. (<http://www.areas.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

⁽¹¹²⁾ Tahir, M. (http://www.rferl.org/content/Afghan_Village_Fights_To_Keep_Taliban_At_Bay/2172831.html) (visitato il 12 aprile 2012).

moschea e pretendono che la gente fornisca 10 o 20 giovani che si uniscano alla jihad. Talvolta i giovani vengono reclutati per attentati suicidi. Secondo la fonte, questo tipo di reclutamento tende ad avvenire a livello individuale. I comandanti talebani locali sono responsabili del reclutamento nella propria area di competenza, ma ricevono aiuto dalla rete dei servizi d'intelligence pakistani ⁽¹¹³⁾. Secondo David Kilcullen, i Talebani di livello 2 nel Kunar potrebbero essere spinti a cooperare dal timore della punizione che sarebbe loro inflitta in caso di rifiuto ⁽¹¹⁴⁾.

Secondo una fonte locale nel Khost, i gruppi di insorti afgani risiedono nel Waziristan settentrionale e nel distretto tribale di Kurram in Pakistan, dove hanno facilità a reclutare militanti tra le rispettive tribù, quali i Wazir e i Dawar. La fonte afferma che gli insorti usano la coercizione per il reclutamento nelle aree sotto il loro controllo. La popolazione non osa opporre resistenza per paura delle esecuzioni ⁽¹¹⁵⁾.

Nell'Uruzgan ci sono stati casi in cui i Talebani pakistani hanno sostituito i comandanti locali, com'è accaduto a Gizab nel 2008. Esistono segnalazioni di reclutamento forzato nell'Uruzgan da parte di questi Talebani pakistani. I giovani sono stati arruolati con la forza e sovente sono morti in battaglia contro militari stranieri e forze governative. Questa pratica ha compromesso il sostegno locale ai Talebani nella provincia. Secondo Martine Van Bijlert, ciò accadeva piuttosto di rado e, in generale, il reclutamento da parte dei comandanti locali, basato sulla fedeltà tribale, continuava a essere la principale risorsa per i Talebani nell'Uruzgan ⁽¹¹⁶⁾.

Secondo Reuters e Younus, la coercizione non è stata utile agli insorti del distretto di Andar nel Ghazni, perché la rivalità tra i gruppi ha generato la necessità di forti lealtà all'interno dei gruppi stessi ⁽¹¹⁷⁾. Nell'aprile 2012 una fonte locale ha confermato espressamente che i Talebani del Ghazni non usano mai la coercizione per reclutare combattenti ⁽¹¹⁸⁾.

Nell'aprile 2012 un corrispondente locale nel Logar ha dichiarato quanto segue a proposito del reclutamento da parte dei Talebani: «Ci sono riusciti usando la persuasione religiosa più che quella politica. Nel Logar la gente si unisce volontariamente alle file talebane. Non si fa ricorso alla coercizione o ad altri mezzi» ⁽¹¹⁹⁾.

Ahmad Quraishi, direttore dell'Afghan Journalists Center e corrispondente dell'agenzia Pajhwok Afghan News, ha spiegato che non ci sono segnalazioni di reclutamenti forzati nella provincia di Herat ⁽¹²⁰⁾.

Una fonte locale in Afghanistan ha dichiarato nell'aprile 2012 che viene fatto maggiore ricorso alla persuasione reale e al richiamo ai doveri patriottici o religiosi di combattere «gli invasori stranieri e il regime fantoccio» e si usa molto meno la coercizione, che al momento è più rara rispetto al passato. Secondo la stessa fonte, ci sono pochi casi registrati di vera e propria violenza contro individui che si sottraggono al reclutamento; sarebbe in contrasto con gli obiettivi dichiarati di giustizia e buon governo dei Talebani, che perderebbero il sostegno delle comunità ⁽¹²¹⁾.

Secondo Giustozzi e Ibrahimi, i quadri talebani hanno lasciato intendere che i campi profughi sono gli unici luoghi in cui sono riusciti a reclutare combattenti con la forza. Le famiglie sono state costrette a offrire un uomo ciascuna ⁽¹²²⁾. Giustozzi afferma espressamente che il reclutamento forzato non è una caratteristica saliente di questo conflitto. Gli insorti l'hanno utilizzato in modo molto marginale. Secondo Giustozzi, l'uso della coercizione diretta è avvenuto nelle zone sotto il loro controllo soltanto per costringere gli uomini a servire da portatori. Dal 2006 in alcune regioni vengono segnalati casi di reclutamento forzato da parte dei Talebani di personale medico per la cura dei combattenti feriti ⁽¹²³⁾.

Nell'ambito delle interviste condotte durante una missione per l'accertamento dei fatti a Kabul nell'ottobre 2011, Landinfo ha ottenuto informazioni che corroborano il raro ricorso alla coercizione per il reclutamento. È stato affermato che i Talebani possono contare su sufficienti volontari, quindi non hanno bisogno di ricorrere a questa strategia. Potrebbero esistere eccezioni nelle aree sotto il totale controllo dei Talebani ⁽¹²⁴⁾.

⁽¹¹³⁾ Corrispondente locale nell'Afghanistan orientale, corrispondenza tramite e-mail, 2 maggio 2012.

⁽¹¹⁴⁾ Kilcullen, D., *Taliban and Counter-Insurgency in Kunar*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 231-246.

⁽¹¹⁵⁾ Contatto locale nel Khost, corrispondenza tramite e-mail, 10 aprile 2012.

⁽¹¹⁶⁾ Van Bijlert, M., *Unruly Commanders and Violent Power Struggles: Taliban Networks in Uruzgan*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 155-178; Giustozzi, A., *Koran, Kalashnikov and Laptop. The Neo-Taliban insurgency in Afghanistan*, 2007.

⁽¹¹⁷⁾ Reuter, C., Younus, B., *The return of the Taliban in Andar District: Ghazni*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 101-118.

⁽¹¹⁸⁾ Corrispondente locale nell'Afghanistan centrale, intervista telefonica, 23 aprile 2012.

⁽¹¹⁹⁾ Corrispondente locale nel Logar, intervista telefonica, 23 aprile 2012.

⁽¹²⁰⁾ Quraishi, Ahmad, direttore dell'Afghan Journalists Centre e corrispondente dell'agenzia Pajhwok Afghan News, corrispondenza tramite e-mail, 5 aprile 2012.

⁽¹²¹⁾ Contatto locale, con una lunga esperienza in Afghanistan, che segue e riferisce in merito al contesto afgano per un'importante organizzazione internazionale, corrispondenza tramite e-mail, 12 aprile 2012.

⁽¹²²⁾ Giustozzi, A., Ibrahimi, N. (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

⁽¹²³⁾ Giustozzi, A. (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012); Giustozzi, A. (<http://tcf.org/publications/2010/6/pb716>) (visitato il 14 marzo 2012).

⁽¹²⁴⁾ Landinfo (http://www.landinfo.no/asset/1985/1/1985_1.pdf) (visitato il 28 marzo 2012).

Durante la missione per l'accertamento dei fatti condotta in Afghanistan dal Servizio danese per l'immigrazione dal 25 febbraio al 4 marzo 2012, la commissione indipendente dei diritti dell'uomo dell'Afghanistan (AIHRC) ha dichiarato che «non sono stati segnalati casi di reclutamento forzato da parte dei Talebani e la maggior parte dei militanti si è arruolata volontariamente». L'organizzazione ha accennato alle comunità hazara nell'Uruzgan, sottoposte a intimidazioni da parte dei Talebani per costringere gli uomini a entrare nelle loro file. Questa fonte ha aggiunto espressamente che si tratta di un fatto eccezionale. La relazione sulla missione danese cita dichiarazioni dell'UNHCR a proposito del reclutamento da parte dei Talebani: «L'UNHCR ha menzionato un rapporto dell'ISAF, divenuto di dominio pubblico, sulla situazione dei Talebani in relazione al cambiamento di strategia. Secondo tale rapporto, i Talebani non hanno difficoltà a reclutare militanti per le loro unità. Possono contare su molti volontari e c'è disponibilità a unirsi al movimento. I Talebani possono reclutare collettivamente nei villaggi offrendo istruzione ai figli della povera gente e indottrinando le persone. Considerata l'accettazione dei Talebani da parte della popolazione locale, si può supporre che il reclutamento forzato non avvenga su vasta scala; tuttavia, l'UNHCR ha aggiunto che al momento si sa assai poco in proposito». La Cooperation for Peace and Unity ha confermato che i Talebani non hanno bisogno di reclutare militanti con la forza. Secondo questa fonte, farebbero ricorso al reclutamento forzato soltanto in situazioni di emergenza. La fonte ha spiegato che i Talebani hanno visitato i villaggi del sud per richiedere un certo numero di combattenti, ma che, in generale, non avevano bisogno di ricorrere alla forza, perché c'erano sufficienti volontari. La Civil Society and Human Rights Organisation (CSHRO) ha dichiarato che «i Talebani non hanno la possibilità di avvicinare le persone nelle loro case per costringerle a unirsi alle loro file». Durante la missione danese, un istituto di ricerca indipendente di Kabul ha spiegato che i Talebani in genere non usano la forza a fini di reclutamento. Secondo questa fonte, può succedere che i Talebani richiedano un certo numero di combattenti a un determinato villaggio, ma non farebbero una richiesta del genere a una singola famiglia⁽¹²⁵⁾.

Sintesi — Minacce individuali, uso della forza e della coercizione da parte dei Talebani

Il reclutamento forzato in Afghanistan è stato praticato nel passato. Fonti recenti (2010-2012) affermano che nell'Helmand ci sono stati casi di coercizione diretta a fini di reclutamento. I luoghi indicati sono Marjah e i campi per sfollati. Ci sono inoltre segnalazioni a proposito del timore di ritorsioni in caso di rifiuto di arruolarsi nel Kunduz, nel Kunar e nelle zone del Pakistan sotto il controllo dei gruppi di insorti afgani.

Due fonti hanno segnalato l'uso della coercizione o d'intimidazioni a fini di reclutamento nell'Uruzgan. Nel 2008 alcuni comandanti talebani stranieri reclutavano con la forza. L'altra fonte ha parlato di alcune comunità hazara intimidite affinché gli uomini si unissero ai Talebani. Entrambe le fonti hanno dichiarato che si tratta di casi rari o eccezionali.

Altre fonti hanno affermato espressamente che non si faceva uso della forza o della coercizione nelle loro province: Ghazni, Herat e Logar.

Le fonti che si occupano della situazione generale in Afghanistan dichiarano tutte che la coercizione è rara nel processo di reclutamento. A volte citano luoghi in cui è stata praticata: campi profughi e zone soggette a una forte influenza talebana. Una fonte ha affermato che i Talebani reclutavano con la forza portatori e personale medico nelle aree sotto il loro controllo.

Alcune fonti hanno proposto argomenti contro il reclutamento forzato: i Talebani perderebbero il sostegno delle comunità, o non avrebbero bisogno di farvi ricorso, dato che dispongono di sufficienti volontari.

3.2.4. Parentela e fedeltà o tradizione tribale

Per il reclutamento i Talebani fanno anche affidamento sulla parentela e sui legami tribali⁽¹²⁶⁾. Una fonte locale nel nord-est dell'Afghanistan ha dichiarato che la leadership talebana ha usato l'influenza di personalità potenti o di anziani tribali che vivono in Pakistan, ma sono originari del Baghlan. I capi talebani hanno inviato queste persone nel Baghlan per contattare i parenti e chiedere loro di sostenere i Talebani⁽¹²⁷⁾.

La rete Haqqani nel sud-est dell'Afghanistan è un esempio di gruppo d'insorti che si basa fortemente sulla parentela tribale. Nella tribù Zadran, il *Mezi qawm* costituiva la principale fonte di reclutamento di combattenti duri e puri⁽¹²⁸⁾.

⁽¹²⁵⁾ Servizio danese per l'immigrazione (<http://www.nyidanmark.dk/NR/ronlyres/3FD55632-770B-48B6-935C-827E83C18AD8/0/FFMrapportenAFGHANISTAN2012Final.pdf>) (visitato il 31 maggio 2012).

⁽¹²⁶⁾ Borchgrevink, K. (http://www.prio.no/sprtrans/234636690/PRIOR%20Paper_%20Borchgrevink_%20Beyond%20Borders%20Diversity%20and%20Transnational%20Links%20in%20Afghan%20Religious%20Education_September%202010.pdf) (visitato il 5 giugno 2012).

⁽¹²⁷⁾ Corrispondente locale nell'Afghanistan nord-orientale, intervista telefonica, 23 aprile 2012.

⁽¹²⁸⁾ Ruttig, T., Trives, S., *Loya Paktia's Insurgency*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 57-100.

I capi tribali Zadran sono spesso obbligati a rispettare quote di reclutamento di combattenti. Al di fuori delle regioni Zadran, il reclutamento avviene perlopiù tramite il pagamento dei combattenti ⁽¹²⁹⁾.

Non è raro che i capi tribali decidano di cambiare parte o inizino a sostenere l'insurrezione. La fedeltà tribale può quindi costringere singoli individui ad arruolarsi come combattenti. Questa mobilitazione della comunità può variare nei livelli di sostegno, per esempio permettere la libera circolazione, fornire cibo e rifugio, informazioni e intelligence, fino a partecipare effettivamente ai combattimenti. Le prime forme di sostegno da parte delle comunità erano spesso tentativi di attirare l'attenzione del governo sulla propria causa, dopo il fallimento della diplomazia e delle pressioni lobbystiche. Ottenere protezione contro i rivali quando le autorità non sono in grado di garantirla e l'amministrazione della giustizia da parte del governo ombra talebano sembravano fattori importanti nella mobilitazione delle comunità. Altri motivi sono la fedeltà al vecchio regime talebano, gli incentivi economici, i giochi di potere contro rappresentanti del governo (spesso istigati dalla corruzione e dalle pratiche discriminatorie) o le faide con altre comunità e la vendetta contro l'uccisione indiscriminata di civili da parte delle truppe straniere ⁽¹³⁰⁾.

In alcuni casi di mobilitazione di comunità, i capi tribali potrebbero aver costretto le famiglie recalcitranti a rispettare la tradizione tribale pashtun di offrire un maschio in età di combattere all'esercito tribale (*Lashkar*) ⁽¹³¹⁾. Quando i combattenti muoiono o vengono feriti, devono essere sostituiti da un membro della famiglia, per esempio un fratello, un figlio o un nipote. Questo è il sistema di «chiamata alle armi» al quale si sono spesso affidati i Talebani. Ciò è avvenuto, per esempio, nella provincia di Kandahar ⁽¹³²⁾. David Kilcullen cita il caso della tribù Mahsud nel Waziristan, in Pakistan: i capi tribali avevano deciso che ciascuna famiglia avrebbe dovuto fornire due giovani che combattessero al fianco dei Talebani ⁽¹³³⁾.

Sintesi — Parentela e tribù

La parentela e i legami tribali sono meccanismi di reclutamento. Gli anziani delle tribù della diaspora in Pakistan, per esempio, sono stati inviati dai Talebani nella loro regione d'origine nel Baghlan per cercare sostegno. Un altro esempio è quello della rete Haqqani, che si basa fortemente sulla tribù Zadran.

I capi tribali prendono decisioni sulla posizione della tribù. Possono cambiare parte nel conflitto. Questa mobilitazione della comunità è sovente indotta da incentivi economici, lotte di potere, faide o vendette, ma esistono anche comunità che hanno rispolverato la vecchia fedeltà all'ex regime talebano.

Nel processo di reclutamento intervengono alcune tradizioni tribali pashtun, che possono comportare pressioni tribali o persino l'esercizio della coercizione su singoli individui o famiglie.

3.2.5. Persuasione religiosa

L'ICOS ha condotto un sondaggio nell'Helmand nell'ambito del quale il 54 % delle persone interpellate ha dichiarato che la religione o la jihad erano un motivo per arruolarsi ⁽¹³⁴⁾. Nella loro attività di propaganda, i Talebani associano gli appelli deobandi e salafiti alla jihad ai principi del Pashtunwali descritti ai punti precedenti ⁽¹³⁵⁾. Il ruolo dei religiosi non va trascurato, dal momento che si occupano dell'indottrinamento, della socializzazione e dell'identità comune dei militanti nelle madrasse e nelle moschee ⁽¹³⁶⁾.

Laddove i Talebani non possono fare assegnamento sull'ampio sostegno della comunità, l'elemento religioso diventa uno dei più importanti strumenti di reclutamento. Al riguardo, i religiosi e le madrasse rappresentano i principali canali di arruolamento in queste aree. Per trascendere i confini tribali ed etnici, gli ulema hanno fornito un ottimo strumento: la bandiera della jihad. Predicatori tablighi e giovani studenti coranici che viaggiano da un luogo all'altro sono stati inviati nelle moschee locali e nelle case della gente a predicare e convincere i giovani

⁽¹²⁹⁾ Dressler, J. A., (http://www.understandingwar.org/sites/default/files/Haqqani_Network_0.pdf) (visitato il 5 gennaio 2011).

⁽¹³⁰⁾ Giustozzi, A., Ibrahim, N. (<http://www.areas.org/a/f/EditionData.ils.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

⁽¹³¹⁾ Giustozzi, A. (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012).

⁽¹³²⁾ Forsberg, C. (http://www.understandingwar.org/sites/default/files/The_Talibans_Campaign_For_Kandahar.pdf) (visitato il 13 marzo 2012); Smith, G., *What Kandahar's Taliban say*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 191-210.

⁽¹³³⁾ Kilcullen, D., *Taliban and Counter-Insurgency in Kunar*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 231-246.

⁽¹³⁴⁾ ICOS (<http://www.icosgroup.net/2010/report/operation-moshtarak-lessons-learned/>) (visitato il 26 marzo 2012).

⁽¹³⁵⁾ International Crisis Group (ICG) (<http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/afghanistan/207%20The%20Insurgency%20in%20Afghanistans%20Heartland.pdf>) (visitato il 9 maggio 2012).

⁽¹³⁶⁾ Ruttig, T., (<http://aan-afghanistan.com/uploads/20100624TR-HowTribalAretheTaleban-FINAL.pdf>) (visitato il 5 gennaio 2011); Indian Express, (<http://www.indianexpress.com/news/taliban-using-mosques-as-recruitment-centre/446439/>) (visitato il 6 gennaio 2010).

a unirsi alla jihad. Nel reclutamento di persone appartenenti ad altre etnie, questi elementi religiosi hanno svolto un ruolo determinante. I religiosi trascendono le divisioni etniche ⁽¹³⁷⁾.

Nel 2009, per esempio, due predicatori tablighi uzbeki, legati alle madrasse deobandi in Pakistan, erano i principali promotori del reclutamento nel Takhar. Hanno reclutato giovani seguaci nella madrasa (Dar-ul Ulum Rahmaniya) del villaggio di Qoroq, dove avevano predicato anche un tagiko e un ceceno ⁽¹³⁸⁾.

Nell'aprile 2012 un corrispondente locale nel Logar ha spiegato che i Talebani reclutano perlopiù predicando e influenzando le persone: «Partecipano ai riti religiosi nei villaggi, quali le preghiere del venerdì nelle moschee, i funerali, le veglie di condoglianza e via dicendo. Incoraggiano le persone a prendere parte alla jihad e a permettere ai figli di unirsi ai Talebani, presentando la cosa come un'istruzione religiosa» ⁽¹³⁹⁾.

Un'inchiesta pubblicata su *The Globe and Mail*, condotta da un ex comandante della polizia talebana di Kandahar, presentava interviste con combattenti talebani a proposito delle loro motivazioni. I combattenti spesso fornivano risposte preparate e uniformi, che potrebbero rivelare il loro indottrinamento: «Gli afghani devono espellere gli infedeli», o «gli infedeli hanno sottomesso il nostro governo». Sovente citavano versetti religiosi. Anche diventare un martire, la jihad e Dio sono stati indicati come importanti motivi per combattere ⁽¹⁴⁰⁾.

Durante la missione per l'accertamento dei fatti, condotta in Afghanistan dal Servizio danese per l'immigrazione dal 25 febbraio al 4 marzo 2012, la Cooperation for Peace and Unity ha dichiarato che le persone ritengono che procurare una recluta ai Talebani sia una buona azione religiosa (*Sawab*) ⁽¹⁴¹⁾.

3.2.6. Vendetta (*Badal*)

Le uccisioni per vendetta, o *badal*, quale principio del Pashtunwali sono una motivazione importante per il reclutamento o l'arruolamento nei gruppi d'insorti. Il principio del *Badal* ruota attorno a *Zan, Zar, Zamin* (donne, ricchezza, terra). Può anche essere applicato per recuperare l'onore in caso di perdita di vite umane ⁽¹⁴²⁾. In particolare, l'uccisione indiscriminata di civili da parte di truppe straniere porta alla vendetta ⁽¹⁴³⁾. La distruzione di beni e le operazioni di perquisizione che violano le abitazioni e la sfera privata suscitano gli stessi sentimenti di vendetta ⁽¹⁴⁴⁾. La popolazione locale nel sud spesso definisce gli insorti spinti dal *badal* Talebani *majburi* (forzati), in contrapposizione ai *maktabi* (studiosi o ideologici) ⁽¹⁴⁵⁾.

Un'inchiesta pubblicata su *The Globe and Mail*, condotta da un ex-comandante della polizia talebana di Kandahar, presentava interviste con combattenti talebani a proposito delle loro motivazioni. Gli incentivi più comuni a unirsi agli insorti come combattenti erano i seguenti: attacchi aerei da parte di forze straniere contro membri della famiglia, l'uccisione di civili da parte del governo e l'eradicazione del papavero da oppio ⁽¹⁴⁶⁾.

3.2.7. Situazione geografica

Giustozzi e Ibrahimi affermano che, nelle prime fasi della loro infiltrazione, gli insorti si tengono lontani dalle aree facilmente accessibili, ma questa strategia in seguito cambia. Una volta che acquistano forza e prendono il controllo della zona, compaiono nelle zone accessibili. La divisione tra grandi città e zone isolate o rurali provoca una polarizzazione della popolazione. La crescita economica, il controllo del governo e il mutamento dei valori sociali si verificano nelle città, e molto meno nelle zone rurali più conservatrici. Questa divisione offre ai Talebani una base di reclutamento al di fuori dei centri urbani. Lo spartiacque urbano-rurale è un elemento che ha influenzato la politica durante tutta la storia afghana. Un'eccedenza nei mezzi di sostentamento, la monetizzazione e l'accesso

⁽¹³⁷⁾ Giustozzi, A., Reuter, C. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012).

⁽¹³⁸⁾ Giustozzi, A. (<http://www.cigionline.org/publications/2010/7/taliban-beyond-pashtuns>) (visitato l'11 gennaio 2011); Giustozzi, A., Reuter, C. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012).

⁽¹³⁹⁾ Corrispondente locale nel Logar, intervista telefonica, 23 aprile 2012.

⁽¹⁴⁰⁾ Smith, G., *What Kandahar's Taliban say*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 191-210.

⁽¹⁴¹⁾ Servizio danese per l'immigrazione (<http://www.nyidanmark.dk/NR/rdonlyres/3FD55632-770B-48B6-935C-827E83C18AD8/0/FFMrapportenAFGHANISTAN2012Final.pdf>) (visitato il 31 maggio 2012).

⁽¹⁴²⁾ Hussain, R. G. (<http://www.dtic.mil/cgi-bin/GetTRDoc?AD=ADA479934>) (visitato il 13 marzo 2012).

⁽¹⁴³⁾ International Crisis Group (ICG) ([http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/afghanistan/207%20The%20Insurgency%20in%20Afghanistans%20Heartland.pdf](http://www.crisisgroup.org/~/media/Files/asia/south-asia/afghanistan/207%20The%20Insurgency%20in%20Afghanistans%20Heartland.pdf)) (visitato il 9 maggio 2012); Maggiore Afsar, S., Maggiore Samples, C., Maggiore Thomas, W. (http://www.humansecuritygateway.com/documents/MILREVIEW_Taliban_Organizational_Analysis.pdf) (visitato il 5 gennaio 2011); Nurzai, A. (<http://www.pajhwok.com/en/2006/08/21/feature-civilian-casualties-trigger-anti-govt-sentiments>) (visitato il 5 gennaio 2011).

⁽¹⁴⁴⁾ Hussain, R. G. (<http://www.dtic.mil/cgi-bin/GetTRDoc?AD=ADA479934>) (visitato il 13 marzo 2012); Ruttig, T. (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=114>) (visitato il 12 marzo 2012); International Crisis Group (ICG) (<http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/afghanistan/207%20The%20Insurgency%20in%20Afghanistans%20Heartland.pdf>) (visitato il 9 maggio 2012).

⁽¹⁴⁵⁾ Ruttig, T. (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=114>) (visitato il 12 marzo 2012).

⁽¹⁴⁶⁾ Smith, G., *What Kandahar's Taliban say*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 191-210.

a prodotti stranieri e di lusso disponibili soltanto nei centri urbani hanno indotto gli abitanti di città a ricercare il predominio sulla popolazione rurale. Da parte sua, quest'ultima intendeva opporsi a tale prevaricazione⁽¹⁴⁷⁾.

David Kilcullen considera l'isolamento naturale di gruppi della popolazione come un elemento che apre possibilità all'influenza dei movimenti estremisti. Se ne trovano esempi nelle vallate di Watapur e Korengal nel Kunar. L'isolamento geografico delle zone montagnose ha determinato l'assenza di strutture governative. I tradizionali rapporti di potere tra il governo (*malik*), la tribù (*khan* e *jirga*) e la religione (mullah e ulema) sono stati distrutti da anni di guerra e conflitto. I Talebani hanno sfruttato questa situazione per istituire un governo ombra, fondare istituzioni religiose ed esercitare pressioni sulle strutture tribali⁽¹⁴⁸⁾.

3.2.8. Inefficienza e corruzione del governo

Le autorità afgane, inefficienti e corrotte, sono un altro importante fattore che favorisce il reclutamento tra le file talebane. I fallimenti nel campo dell'economia e della sicurezza, per esempio, hanno creato insoddisfazione tra la popolazione afgana, in maggior parte prospera e speranzosa subito dopo la caduta del regime talebano⁽¹⁴⁹⁾. Ciò è particolarmente chiaro nel settore della giustizia. La polizia afgana è notoriamente corrotta ed è necessario pagare tangenti persino per accedere ai tribunali. Le procedure giudiziarie sono troppo lunghe e gli esiti sono influenzati dalla corruzione. I Talebani acquistano popolarità garantendo la sicurezza e la giustizia⁽¹⁵⁰⁾.

Molte comunità afgane sono motivate dal fatto di essere respinte ed escluse dalle autorità corrotte. Gli «uomini forti» locali, che monopolizzavano l'autorità governativa e ne abusavano per risolvere le proprie faide personali o tribali, spesso hanno indirizzato le forze afgane o internazionali contro i propri rivali, accusandoli falsamente di essere Talebani. Colpendo le comunità o le tribù in questa maniera, non hanno fatto altro che spingerle verso i Talebani in cerca di protezione⁽¹⁵¹⁾.

In un rapporto dell'ISAF, diventato di dominio pubblico, riguardante una valutazione sui Talebani, si affermava: «Nell'ultimo anno è stato manifestato un interesse senza precedenti, anche da parte di membri del GIRoA [governo della Repubblica islamica dell'Afghanistan], ad abbracciare la causa degli insorti. I civili afgani di frequente preferiscono il governo talebano a quello legittimo, di solito a causa della corruzione, delle discriminazioni etniche e della mancanza di contatti con i capi tribali o religiosi locali. L'efficacia del governo talebano spiega il tasso più elevato di reclutamento che, a sua volta, rafforza la loro capacità di rimpiazzare le perdite»⁽¹⁵²⁾.

I comandanti militari britannici di ritorno dall'Afghanistan hanno affermato che la polizia nazionale afgana della provincia, corrotta e indisciplinata, era il principale motivo indicato dagli abitanti locali per unirsi ai Talebani⁽¹⁵³⁾. Un corrispondente locale nell'Helmand ha spiegato che i Talebani sono riusciti a limitare e prevenire la corruzione, la criminalità e altri comportamenti riprovevoli. Sono anche stati in grado di conservare un rifugio sicuro nelle zone sotto il loro controllo. La stessa fonte sostiene che le persone si fidano dei Talebani, perché offrono protezione contro i rivali, i criminali e il governo⁽¹⁵⁴⁾.

3.3. Minori

L'Unicef è preoccupata per il reclutamento di bambini nel conflitto armato in Afghanistan. Nel 2010 l'organizzazione ha dichiarato che venivano reclutati bambini come spie e informatori, per il trasporto di esplosivi o per effettuare attentati suicidi⁽¹⁵⁵⁾. Il reclutamento di minori da parte di diversi gruppi armati in Afghanistan e Pakistan è segnalato da varie fonti. I gruppi d'insorti reclutano minori come combattenti, informatori, guardie e anche come attentatori suicidi. Casi di reclutamento forzato di minori sono stati segnalati per la maggior parte nell'area di confine tra

⁽¹⁴⁷⁾ Giustozzi, A., Ibrahim, N. (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

⁽¹⁴⁸⁾ Kilcullen, D., *Taliban and Counter-Insurgency in Kunar*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 231-246.

⁽¹⁴⁹⁾ International Crisis Group (ICG) (<http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/afghanistan/207%20The%20Insurgency%20in%20Afghanistans%20Heartland.pdf>) (visitato il 9 maggio 2012); Jha (<http://www.pajhwok.com/en/2009/04/11/poor-governance-responsible-taliban-resurgence-ghani>) (visitato il 21 gennaio 2011).

⁽¹⁵⁰⁾ International Crisis Group (ICG) (<http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/afghanistan/207%20The%20Insurgency%20in%20Afghanistans%20Heartland.pdf>) (visitato il 9 maggio 2012); Peter, T. A. (<http://www.usatoday.com/news/world/story/2012-03-06/afghan-justice/53392066/1>) (visitato il 31 maggio 2012).

⁽¹⁵¹⁾ Ruttig, T. (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=114>) (visitato il 12 marzo 2012).

⁽¹⁵²⁾ BBC News Asia (<http://www.bbc.co.uk/news/world-asia-16829368>) (visitato il 1° marzo 2012).

⁽¹⁵³⁾ Norton-Taylor, R. (<http://www.guardian.co.uk/world/2010/jun/03/afghanistan-police-fuel-taliban-recruitment>) (visitato il 28 marzo 2012).

⁽¹⁵⁴⁾ Corrispondente locale nell'Helmand, intervista telefonica, 23 aprile 2012.

⁽¹⁵⁵⁾ Unicef (http://www.unicef.nl/media/362246/hac2012_low_web_final.pdf) (visitato il 28 marzo 2012); Unicef (http://www.unicef.org/har2010/files/Unicef_Humanitarian_Action_Report_2010-Full_Report_WEB_EN.pdf) (visitato il 28 marzo 2012).

Pakistan e Afghanistan. I bambini sono più vulnerabili al reclutamento da parte degli insorti nelle aree in cui vivono rifugiati e sfollati e dove non esistono strutture di protezione statali e sociali ⁽¹⁵⁶⁾.

L'Emirato islamico dell'Afghanistan (Talebani della Shura di Quetta) ha rilasciato una dichiarazione a proposito del presunto reclutamento di bambini. Fa riferimento all'articolo 69 del proprio codice di comportamento: «È imposto il divieto di accogliere adolescenti nei luoghi in cui risiedono i mujahidin e nei centri militari». Sostiene che non è necessario reclutare bambini, dato che i combattenti adulti sono più che sufficienti. Dichiara inoltre che è contrario alla Sharia e che i bambini non sono in grado di condurre seri attacchi militari. Il criterio per identificare i minori è la capacità di farsi crescere la barba. Questo criterio sembra essere ampiamente rispettato tra le file talebane ma, naturalmente, non è conforme al criterio del raggiungimento del diciottesimo anno di età ⁽¹⁵⁷⁾.

Un comandante talebano delle aree tribali ad amministrazione federale, parlando delle sue reclute, ha spiegato: «I ragazzi vogliono unirsi a noi perché amano le nostre armi. Tanto per cominciare, non usano armi. Le portano solo per noi. [...] I nostri hanno cinque, sei e sette anni». Il reclutamento di bambini di cinque anni è stato effettivamente segnalato. Sovente partecipano ai combattimenti in età giovanissima ⁽¹⁵⁸⁾.

Secondo un comandante canadese, un reclutatore locale nel distretto di Panjway nella provincia di Kandahar era noto (nel 2010) per aver reclutato ragazzi, anche di otto anni, per piazzare congegni esplosivi improvvisati lungo le strade e nei pressi delle postazioni canadesi ⁽¹⁵⁹⁾.

3.4. Attentatori suicidi

Secondo Giustozzi, i Talebani si sono dimostrati privi di scrupoli nel reclutare attentatori suicidi. Hanno reclutato adulti, ma anche ragazzi di età compresa tra 12 e 17 anni. Dal 2010 anche le donne effettuano attentati suicidi. Giustozzi afferma che non esistono vere prove di reclutamento forzato dei kamikaze. I ragazzini vengono formati e indottrinati, processo che richiede mesi o anni. Molti di loro sono studenti coranici, afgani o di altri paesi, nelle madrasse pakistane. A volte le famiglie legate all'insurrezione offrono volontariamente agli insorti uno dei propri giovani per il martirio, al fine di migliorare la propria posizione all'interno delle organizzazioni degli insorti ⁽¹⁶⁰⁾.

Durante la missione per l'accertamento dei fatti condotta in Afghanistan dal Servizio danese per l'immigrazione dal 25 febbraio al 4 marzo 2012, l'UNHCR ha affermato di non essere particolarmente informato sull'argomento, ma supponeva che l'esecuzione di un attentato suicida richiedesse una persona molto religiosa e addestrata. La Cooperation for Peace and Unity (CPAU) ha dichiarato che il reclutamento per gli attentati suicidi avviene per la maggior parte in Pakistan. Ha escluso la possibilità del reclutamento forzato a tal fine, perché un attentato suicida richiede un certo grado di volontà e convinzione. Un organismo di ricerca indipendente riteneva che gli attentatori suicidi non fossero reclutati con la forza e che i Talebani non abbiano difficoltà a reclutare volontari. La Civil Society and Human Rights Organisation (CSHRO) ha dichiarato che gli attentatori suicidi sono reclutati e indottrinati nelle madrasse pakistane. L'organizzazione ha spiegato che dopo un paio di anni d'istruzione nella madrasa, alcuni giovani possono essere selezionati per frequentare corsi speciali. Dopo tre o quattro anni, lo studente sarebbe pronto a compiere l'attentato suicida. Durante la missione danese, un istituto di ricerca indipendente di Kabul ha spiegato che la maggior parte degli attentatori suicidi era reclutata nei campi profughi pakistani o tra le famiglie povere nel sud e nel sud-est dell'Afghanistan. Alle famiglie spesso viene detto che il figlio riceverà un'istruzione in una madrasa. L'istituto ha inoltre segnalato il reclutamento di tossicodipendenti e disabili destinati a compiere attentati suicidi ⁽¹⁶¹⁾.

⁽¹⁵⁶⁾ Coalizione contro l'uso dei bambini soldato (http://www.childsoldiersglobalreport.org/files/country_pdfs/FINAL_2008_Global_Report.pdf) (visitato il 28 marzo 2012); Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (<http://www.un.org/Docs/sc/sgrep10.htm>) (visitato il 4 gennaio 2011); Watchlist on Children and Armed Conflict (<http://www.watchlist.org/reports/pdf/Afghanistan%20Report%202010.pdf>) (visitato il 4 gennaio 2011); Comitato delle Nazioni Unite per i diritti economici, sociali e culturali (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4c1732dc2.htm>) (visitato il 4 gennaio 2011); Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4c8f28b32.html>) (visitato il 4 gennaio 2011); UNAMA (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4c0e143b2.html>) (visitato il 4 gennaio 2011); Irinnews (<http://www.irinnews.org/report.aspx?ReportID=91676>) (visitato il 24 gennaio 2011); Pajhwok Afghan News (<http://www.pajhwok.com/en/2009/06/01/swat-taliban-recruit-teenaged-bombers>) (visitato il 28 marzo 2012).

⁽¹⁵⁷⁾ Emirato islamico dell'Afghanistan (http://shahamat-english.com/index.php?option=com_content&view=article&id=10606:statement-of-the-islamic-emirate-in-response-to-the-propaganda-about-recruitment-of-children-in-mart&catid=4:statements&Itemid=4) (visitato il 18 aprile 2012); Landinfo (http://www.landinfo.no/asset/1985/1/1985_1.pdf) (visitato il 28 marzo 2012).

⁽¹⁵⁸⁾ Frontline World (http://www.pbs.org/frontlineworld/stories/pakistan802/video/video_index.html) (visitato il 14 marzo 2012); Owens, N. (<http://www.mirror.co.uk/news/2008/08/02/child-soldiers-trained-by-the-taliban-to-kill-british-soldiers-115875-20681500/>) (visitato l'11 gennaio 2011).

⁽¹⁵⁹⁾ Hutchinson, B. (<http://www2.canada.com/ottawacitizen/story.html?id=b611f8ef-4515-4554-aceb-9df794198136&p=1>) (visitato il 9 marzo 2012).

⁽¹⁶⁰⁾ Giustozzi, A. (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012).

⁽¹⁶¹⁾ Servizio danese per l'immigrazione (<http://www.nyidanmark.dk/NR/rdonlyres/3FD55632-770B-48B6-935C-827E83C18AD8/0/FFMrapportenAFGHANISTAN2012Final.pdf>) (visitato il 31 maggio 2012).

Ad alcuni minori sono stati dati amuleti contenenti citazioni dal Corano. I mullah hanno detto loro che gli amuleti li avrebbero protetti. Tutte le persone intorno sarebbero morte a causa dell'esplosione, ma loro sarebbero sopravvissuti grazie all'amuleto. Sarebbero diventati eroi al loro ritorno e i genitori sarebbero stati accolti in paradiso ⁽¹⁶²⁾.

Un articolo cita la lettera di un suicida, data al padre di un martire nel Khyber-Pakhtunkhwa, in Pakistan. Afferma: «Gli infedeli hanno invaso il paese musulmano dell'Afghanistan, ed è nostro dovere religioso sostenere i fratelli mujahidin. Non piangete la mia morte. La mia ultima volontà è che i miei fratelli, cugini e altri parenti adottino la santa e migliore via della jihad». Il biglietto è stato consegnato al padre del ragazzo da sconosciuti; il giovane martire era morto in un attentato con autobomba a Kandahar ⁽¹⁶³⁾.

Sintesi — Minori e attentatori suicidi

Diverse fonti segnalano il reclutamento di minori da parte dei Talebani, ma anche da parte di altri soggetti nel conflitto afgano. È stato segnalato anche il reclutamento forzato di minori. Sono particolarmente vulnerabili al reclutamento nelle zone in cui non esistono sistemi di protezione statali e sociali, quali i campi profughi e per sfollati.

La leadership talebana nega il reclutamento di persone minorenni, ma applica un criterio diverso per determinare la minore età. Le testimonianze rese da un comandante talebano in Pakistan e da un comandante delle forze canadesi potrebbero rivelare che la realtà non corrisponde alle dichiarazioni della leadership talebana.

Secondo le fonti, i minori vengono reclutati anche come attentatori suicidi. La maggior parte delle fonti afferma che le madrasse sono un meccanismo cruciale per l'indottrinamento e l'addestramento degli attentatori suicidi. Gran parte delle fonti concorda sul fatto che un attentato suicida debba essere effettuato da una persona convinta, indottrinata e addestrata. Alcune fonti escludono la possibilità del reclutamento forzato per questo tipo di operazioni da parte dei Talebani.

Diverse fonti indicano che il reclutamento di minori e di attentatori suicidi da parte dei Talebani avviene soprattutto nella zona di confine: il sud e il sud-est dell'Afghanistan e nelle madrasse e nelle comunità di rifugiati nel nord-ovest del Pakistan.

3.5. Reclutamento di etnie diverse

Durante i primi anni dell'insurrezione, il reclutamento tra i gruppi etnici non pashtun era trascurabile (cfr. punto 2.5). Sono state segnalate alcune eccezioni, quali i nuristani e i pashai nell'Afghanistan orientale. A partire dal 2006, l'atteggiamento dei Talebani è cambiato. Si sono infiltrati in nuove aree a ovest e a nord e sono entrati in regioni non pashtun ⁽¹⁶⁴⁾. Secondo Giustozzi e Ibrahimi, emergono crescenti prove di tentativi di reclutamento di etnie non pashtun da parte dei Talebani ⁽¹⁶⁵⁾. Nel 2009 i Talebani reclutavano militanti tra alcuni gruppi non pashtun nel Takhar e nel Baghlan (per es. uzbeki e tagiki) ⁽¹⁶⁶⁾. Dopo i pashtun, gli uzbeki sembrano essere il maggiore gruppo di militanti nell'insurrezione al nord ⁽¹⁶⁷⁾. Anche i turkmeni sono stati reclutati nel nord. Dalla primavera del 2010, si vedono fronti talebani di etnia mista. I non pashtun vengono nominati comandanti locali, affinché possano tenere i contatti con gli anziani dei villaggi non pashtun. All'inizio del 2010 la leadership talebana del nord ha deciso che i fronti e il governo ombra avrebbero dovuto essere di etnia mista ⁽¹⁶⁸⁾.

La composizione etnica dei fronti talebani conosciuti nell'Afghanistan settentrionale nell'estate 2010 è illustrata nella figura 4 ⁽¹⁶⁹⁾.

LEGENDA	A: aimaq	I: IMU	MX: mista	NK: sconosciuta
	P: pashtun	T: tagiki	Tu: turkmeni	U: uzbeki

⁽¹⁶²⁾ Farmer, B. (<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/asia/afghanistan/8515012/Taliban-recruiting-nine-year-old-suicide-bombers.html>) (visitato il 1° marzo 2012).

⁽¹⁶³⁾ Khan, R., Pennington, M. (http://seattletimes.nwsource.com/html/nationworld/2003545857_pakjihad29.html) (visitato il 1° marzo 2012).

⁽¹⁶⁴⁾ A zarbajani- Moghaddam, S., *Northern exposure for the Taliban*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 247-268; Giustozzi, A., Reuter, C. (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=24>) (visitato il 7 gennaio 2011); Giustozzi, A. (<http://www.cigionline.org/publications/2010/7/taliban-beyondpashtuns>) (visitato l'11 gennaio 2011); Ruttig, T. (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=114>) (visitato il 12 marzo 2012).

⁽¹⁶⁵⁾ Giustozzi, A., Ibrahimi, N. (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

⁽¹⁶⁶⁾ Giustozzi, A. (<http://www.cigionline.org/publications/2010/7/taliban-beyond-pashtuns>) (visitato l'11 gennaio 2011).

⁽¹⁶⁷⁾ Giustozzi, A. (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012).

⁽¹⁶⁸⁾ Giustozzi, A., Reuter, C. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012).

⁽¹⁶⁹⁾ Giustozzi, A., Reuter, C. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012).



Figura 4: Composizione etnica dei fronti talebani conosciuti nel nord

Durante la missione per l'accertamento dei fatti, condotta in Afghanistan dal Servizio danese per l'immigrazione dal 25 febbraio al 4 marzo 2012, la commissione indipendente dei diritti dell'uomo dell'Afghanistan (AIHRC) ha dichiarato che, nelle aree non pashtun, i Talebani spesso chiedevano alla comunità di unirsi a loro, oppure, nelle zone povere, offrivano denaro ai singoli individui affinché svolgessero determinati compiti ⁽¹⁷⁰⁾. Un contatto in Afghanistan ha indicato che, nei casi in cui vengono reclutate persone di etnia diversa dai pashtun, gli incentivi finanziari spesso sono fondamentali ⁽¹⁷¹⁾. Quando gli insorti cercano di entrare in contatto con etnie diverse dai pashtun, anche le motivazioni religiose sono un importante fattore di mobilitazione ⁽¹⁷²⁾.

Durante la suddetta missione danese, la Cooperation for Peace and Unity ha ritenuto «assai improbabile» che i Talebani tentassero di reclutare militanti nelle aree hazara e ha affermato che «di sicuro non lo farebbero usando la forza». Un istituto di ricerca indipendente di Kabul ha confermato l'informazione. L'UNAMA condivideva questo parere, ma ha affermato di non possedere molte informazioni al riguardo. La commissione indipendente dei diritti dell'uomo dell'Afghanistan (AIHRC) ha accennato alle comunità hazara nell'Helmand, nel Ghazni, nel Wardak e nell'Uruzgan sottoposte a intimidazioni da parte dei Talebani per costringere gli uomini a entrare nelle loro file. La fonte aggiungeva espressamente che questi casi sono eccezionali e il reclutamento degli hazara da parte dei Talebani non è diffuso. Un istituto di ricerca indipendente di Kabul ha affermato che esistono alcuni gruppi di hazara sunniti nell'Uruzgan, nel Ghazni e in altre aree confinanti con l'Hazarajat, ma che la decisione di fornire combattenti ai Talebani verrebbe presa dalla comunità, più che dalle singole famiglie ⁽¹⁷³⁾.

Giustozzi ha stimato che, al settembre 2011, il numero di comandanti hazara che si erano uniti alle file talebane nell'intero paese era inferiore a dieci. Alcuni erano alleati del regime talebano, che avevano ripreso i contatti nel corso dell'attuale insurrezione. Altri si erano mobilitati a causa di conflitti locali ⁽¹⁷⁴⁾.

Per esempio, alcuni hazara si sono uniti ai Talebani nella provincia di Samangan, a causa di conflitti locali con le comunità rivali, uzbeki che avevano formato una milizia Arbakai e tentavano di controllare le comunità hazara ⁽¹⁷⁵⁾. A partire dal 2006, sono stati segnalati tentativi dei Talebani di reclutare sciiti nel Ghazni. Sono riusciti a convincere alcuni comandanti hazara, che contavano almeno un paio di dozzine di combattenti ed erano stati alleati del regime talebano tra il 1996 e il 2001, a rientrare nelle loro file. Le motivazioni finanziarie sono state un incentivo importante. È stata segnalata la presenza di spie talebane tra la popolazione sciita della città di Ghazni ⁽¹⁷⁶⁾.

⁽¹⁷⁰⁾ Servizio danese per l'immigrazione (<http://www.nyidanmark.dk/NR/ronlyres/3FD55632-770B-48B6-935C-827E83C18AD8/0/FFMrapportenAFGHANISTAN2012Final.pdf>) (visitato il 31 maggio 2012).

⁽¹⁷¹⁾ Contatto locale, con una lunga esperienza in Afghanistan, che segue e riferisce in merito al contesto afgano per un'importante organizzazione internazionale, corrispondenza tramite e-mail, 12 aprile 2012.

⁽¹⁷²⁾ Giustozzi, A., Reuter, C. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012).

⁽¹⁷³⁾ Servizio danese per l'immigrazione (<http://www.nyidanmark.dk/NR/ronlyres/3FD55632-770B-48B6-935C-827E83C18AD8/0/FFMrapportenAFGHANISTAN2012Final.pdf>) (visitato il 31 maggio 2012).

⁽¹⁷⁴⁾ Giustozzi, A. (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012).

⁽¹⁷⁵⁾ Giustozzi, A. (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012); Giustozzi, A., Reuter, C. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012).

⁽¹⁷⁶⁾ Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009; Giustozzi, A., *Koran, Kalashnikov and Laptop. The Neo-Taliban insurgency in Afghanistan*, 2007; Giustozzi, A. (<http://www.cigionline.org/publications/2010/7/taliban-beyond-pashtuns>) (visitato l'11 gennaio 2011); Giustozzi, A. (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012).

Sintesi — Etnie diverse

Dal 2001 alcuni piccoli gruppi di etnia non pashtun si sono uniti alle file dei Talebani. Il loro numero è aumentato a partire dal 2006, in quanto i Talebani si sono infiltrati in un maggior numero di aree non pashtun, e comprendeva, per esempio, combattenti uzbeki, tagiki e turkmeni. Le motivazioni finanziarie e religiose sono importanti nel reclutamento di combattenti di etnie diverse. Alcune fonti menzionano gruppi o comunità hazara che si sono uniti ai Talebani. Secondo alcune fonti, i Talebani non mirano a reclutare singoli individui hazara.

3.6. Il Pakistan come base di reclutamento per le reti degli insorti

Diverse reti di insorti possiedono madrasse e campi di addestramento per il reclutamento e l'istruzione dei combattenti in territorio pakistano. I gruppi reclutano combattenti a tempo pieno nelle tribù pashtun che vivono a cavallo del confine, nella comunità dei rifugiati afgiani in Pakistan e nelle scuole coraniche pakistane⁽¹⁷⁷⁾.

Già nella prima metà del 2002 il mullah Omar aveva iniziato a reclutare combattenti tramite i suoi comandanti nelle madrasse di Karachi e del Baluchistan. Un piccolo gruppo di reclutatori visitava i campi profughi afgiani, le madrasse e le moschee in Pakistan. Si recavano anche nei villaggi nei dintorni di Quetta per trovare reclute. I Talebani hanno creato campi di addestramento nelle zone intorno a Quetta e nel Khyber-Pakhtunkhwa (all'epoca provincia della Frontiera nord-occidentale). Queste iniziative non hanno avuto successo tra le vecchie file talebane. Perlopiù si sono uniti al movimento nuovi volontari di età compresa tra 20 e 25 anni⁽¹⁷⁸⁾.

Un articolo, per esempio, parla di attività di reclutamento per i Talebani afgiani nel distretto di Charsadda nel Khyber-Pakhtunkhwa. I reclutatori cercavano nuovi combattenti in circa 25 villaggi pashtun. Le reclute venivano inviate nei campi di addestramento del Waziristan⁽¹⁷⁹⁾.

Le province del Baluchistan, del Khyber-Pakhtunkhwa e le aree tribali ad amministrazione federale (FATA) sono i luoghi più significativi per gli insorti afgiani, ma l'importanza di Karachi continua a crescere⁽¹⁸⁰⁾. Esiste un gran numero di piccole scuole coraniche a Karachi, con giovani motivati a partecipare a una jihad internazionale. Questa regione potrebbe diventare uno dei terreni di reclutamento più importanti per i Talebani⁽¹⁸¹⁾.

3.6.1. Le madrasse

Le madrasse deobandi e wahabite nel nord-ovest del Pakistan sono da tempo un'importante base di reclutamento per i gruppi di insorti afgiani, quali i Talebani. Tra le più importanti figurano: Darul Uloom Haqqania (ad Akora Khattak), Darul Uloom Hashemia e Imdadul Uloom-e Sharia. Molti giovani ricevono un'educazione ideologica e religiosa in queste scuole coraniche e sono reclutati come combattenti. Gli studenti sono sovente afgiani che vivono nei campi profughi o in zone del Pakistan, ma anche afgiani che vengono dall'Afghanistan appositamente per frequentare le madrasse e ricevervi un'istruzione. Queste madrasse non sono frequentate soltanto da giovani pashtun, ma anche, per esempio, da uzbeki e tagiki del Badakhshan⁽¹⁸²⁾.

Varie comunità afgane sono entusiaste di inviare i giovani nelle madrasse. Una delle ragioni è che porta *Sawab*, la ricompensa islamica per aver compiuto buone azioni. Mandando i figli in una madrassa, la famiglia riduce anche il rischio di essere accusata di essere infedele. Inoltre, un «mullah» in famiglia può aprire importanti possibilità di miglioramento della posizione sociale. Un'altra motivazione significativa è quella economica, in quanto le madrasse offrono vitto e alloggio agli studenti, sollevando la famiglia da questo onere. Da questo punto di vista, le madrasse pakistane sono più attraenti di quelle afgane, perché dispongono di maggiori risorse: ciò significa che le famiglie afgane inviano i figli oltre confine. In alcuni casi, vengono offerti assegni mensili alle famiglie con figli che frequentano la scuola coranica⁽¹⁸³⁾.

⁽¹⁷⁷⁾ Hussain, Z., Page, J. (<http://www.theaustralian.com.au/news/world/pakistan-provinces-hotbeds-of-talibanrecruitment/>) (visitato il 7 gennaio 2011).

⁽¹⁷⁸⁾ Giustozzi, A., *Koran, Kalashnikov and Laptop. The Neo-Taliban insurgency in Afghanistan*, 2007.

⁽¹⁷⁹⁾ Khan, R., Pennington, M. (http://seattletimes.nwsource.com/html/nationworld/2003545857_pakjihad29.html) (visitato il 1° marzo 2012).

⁽¹⁸⁰⁾ Hussain, Z., Page, J. (<http://www.theaustralian.com.au/news/world/pakistan-provinces-hotbeds-of-talibanrecruitment/>) (visitato il 7 gennaio 2011).

⁽¹⁸¹⁾ Frontline World (http://www.pbs.org/frontlineworld/stories/pakistan802/video/video_index.html) (visitato il 14 marzo 2012); Pajhwok Afghan News (<http://www.pajhwok.com/en/2007/09/15/unregulated-madrasas-flourishing-pakistan-us>) (visitato il 21 gennaio 2011).

⁽¹⁸²⁾ Azarbaijani-Moghaddam, S., *Northern exposure for the Taliban*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 247-268; International Crisis Group (ICG) (<http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/afghanistan/207%20The%20Insurgency%20in%20Afghanistans%20Heartland.pdf>) (visitato il 9 maggio 2012).

⁽¹⁸³⁾ Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009; Giustozzi, A., *Koran, Kalashnikov and Laptop. The Neo-Taliban insurgency in Afghanistan*, 2007; Frontline World (http://www.pbs.org/frontlineworld/stories/pakistan802/video/video_index.html) (visitato il 14 marzo 2012); Waldman, M. (<http://image.guardian.co.uk/sys-files/Guardian/documents/2010/06/13/SISFINAL.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012).

Molte madrasse del Pakistan erano servite da principale terreno di reclutamento per i Talebani all'inizio del movimento negli anni novanta, e hanno svolto lo stesso ruolo durante le prime fasi dell'insurrezione successiva al 2001. In entrambi i casi, i Talebani esercitavano soltanto un'influenza limitata sulle comunità locali in Afghanistan e le madrasse permettevano loro di accrescere la propria capacità. Non tutte le madrasse pakistane sostengono gli insorti afgani o i militanti pakistani. Alcune si limitano a tollerare la presenza dei reclutatori talebani nel proprio territorio, mentre in altre gli stessi mullah fanno opera d'indottrinamento e reclutamento. Un comandante talebano che frequentava una madrasa a Quetta ha affermato che il tema della jihad in Afghanistan era discusso di frequente, così come avveniva anche nelle lezioni di giurisprudenza islamica. I docenti sostengono che sia una causa giusta e tutti ne sono convinti. A volte gli studenti vengono inviati in Afghanistan per partecipare alla jihad per 10-20 giorni, ancor prima di essersi diplomati ⁽¹⁸⁴⁾.

Di seguito si elencano alcuni esempi di madrasse che facilitano il reclutamento da parte degli insorti afgani. Nel quartiere pashtun Abad di Quetta, nel 2009 la madrasa più importante era guidata da un religioso integralista, Maulana Noor Mohammed: i suoi studenti erano principalmente afgani. Molte scuole coraniche sono situate nella regione di confine attorno a Chaman. Qui si diplomano 3000 studenti l'anno, e l'area rappresenta un'importante base di reclutamento per la Shura di Quetta ⁽¹⁸⁵⁾. Nel distretto tribale di Bajaur, la rete Tehrik-e Nafaz-e Shariat-e Muhammadi (TNSM) ha agevolato il reclutamento di nuovi militanti attraverso le proprie madrasse salafite ⁽¹⁸⁶⁾. Alcune madrasse nel Waziristan settentrionale sono legate alla rete Haqqani: la madrasa Manba-ul-Ulum a Dand-e Darpakhel nei pressi di Miran Shah, e le madrasse Dergey Manday, Khalifa Islami, Gulsha, Abu Shoaib, Darul Uloom Faredia Gulshan-e Ilum (distrutta nel 2006), Ziul Aloom a Dattakhel e Anwarul Uloom Islamia a Mir Ali ⁽¹⁸⁷⁾.

3.6.2. I campi profughi

Già negli anni ottanta i campi profughi in Pakistan rappresentavano un'importante base per il reclutamento. I rifugiati spesso dovevano iscriversi a uno dei partiti politici mujahidin riconosciuti per ottenere un permesso di soggiorno temporaneo dal governo pakistano e l'accesso ai servizi fondamentali per la sussistenza. In tal modo, il collegamento con le fazioni armate era già presente. I giovani che vivevano nei campi profughi spesso erano fortemente motivati ad assumere compiti nell'ambito della jihad contro i russi e liberare la loro patria ⁽¹⁸⁸⁾.

I campi erano ancora un'importante base di reclutamento all'inizio dell'insurrezione dopo il 2001. Si trovavano al di fuori del controllo delle forze internazionali e il governo pakistano perlopiù ignorava le attività di reclutamento all'interno dei campi. Poiché l'indottrinamento e la motivazione dei rifugiati afgani sono sempre stati presenti, sin dalla creazione dei campi, questo tipo di attività poteva facilmente proseguire. Mano a mano che gli insorti acquistavano influenza in Afghanistan, il peso relativo dei campi diminuiva e gradualmente si intensificava il reclutamento in territorio afgano ⁽¹⁸⁹⁾.

Un esempio d'importante base di reclutamento per i Talebani era il campo di Girdi Jungle sulle colline di Chagai ⁽¹⁹⁰⁾. Una delle maggiori basi di sostegno della fazione Hezb-e Islami è il campo profughi di Shamshatoo nei pressi di Peshawar ⁽¹⁹¹⁾.

3.6.3. I campi di addestramento

Nella zona di confine con l'Afghanistan si trovano molti campi di addestramento d'insorti o militanti. Secondo l'analisi di Matt Waldman della relazione tra l'ISI e gli insorti, molti sono stati organizzati dai servizi segreti pakistani. I campi sono terreno di addestramento per jihadisti appartenenti a gruppi diversi. Tra loro ci sono i Talebani afgani. Molti di questi ultimi, anche quelli reclutati in Afghanistan, ricevono l'addestramento in tali campi o in località pakistane. Un esempio è fornito da una casa a Wana, nel Waziristan meridionale, dove un comandante talebano ha assistito all'addestramento da parte dell'ISI di 20-50 persone all'uso dei corpetti esplosivi e delle autobombe (Vehicle Borne IED — VBIED). Un altro comandante spiega come ha trascorso un anno in un'enorme madrasa in Pakistan, frequentata da 2 000-4 000 studenti. La madrasa comprendeva un campo di addestramento militare, dove venivano insegnate tecniche di combattimento, quali l'uso di congegni esplosivi improvvisati (IED), attacchi

⁽¹⁸⁴⁾ Zaeef, A. S., *My life with the Taliban*, 2010; Giustozzi, A., Ibrahim, N. (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

⁽¹⁸⁵⁾ Hussain, Z., Page, J. (<http://www.theaustralian.com.au/news/world/pakistan-provinces-hotbeds-of-talibanrecruitment/>) (visitato il 7 gennaio 2011).

⁽¹⁸⁶⁾ The American Foreign Policy Council (<http://almanac.afpc.org/taliban>) (visitato il 9 marzo 2012).

⁽¹⁸⁷⁾ Dressler, J. A. (http://www.understandingwar.org/sites/default/files/Haqqani_Network_0.pdf) (visitato il 5 gennaio 2011).

⁽¹⁸⁸⁾ Barfield, T., *Afghanistan. A Cultural and Political History*, 2010, pagg. 238-239 e pag. 321; Oxfam International, *The Cost of War*, 2009, pagg. 7-9; Zaeef, A. S., *My life with the Taliban*, 2010, pag. 19, note 10 e 11, pag. 20 e pagg. 24-27.

⁽¹⁸⁹⁾ Giustozzi, A., Ibrahim, N. (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

⁽¹⁹⁰⁾ Giustozzi, A., *Koran, Kalashnikov and Laptop. The Neo-Taliban Insurgency in Afghanistan*, 2007.

⁽¹⁹¹⁾ Marzban, O. ([http://www.jamestown.org/programs/gta/single/?tx_ttnews\[tt_news\]=4189&tx_ttnews\[backPid\]=182&no_cache=1](http://www.jamestown.org/programs/gta/single/?tx_ttnews[tt_news]=4189&tx_ttnews[backPid]=182&no_cache=1)) (visitato il 28 maggio 2012); Moreau, R. (<http://www.thedailybeast.com/newsweek/2011/04/24/the-jihadi-high-school.html>) (visitato il 1° marzo 2012).

e imboscate. Gli studenti erano per la maggioranza afghani. Anche un altro comandante racconta che lui e altri studenti afghani della madrassa avevano trascorso un paio di mesi in un campo, dove erano stati addestrati a combattere in Afghanistan per un mese. Poi erano tornati alla madrassa. Il campo di addestramento si trovava a Mansehra, nel Khyber-Pakhtunkhwa, e poteva ospitare fino a 2 500 uomini. Ricevevano un addestramento completo: tecniche di attacco e imboscata, uso del lanciagranate (Racket Propelled Grenade — RPG), della mitragliatrice pesante Kalashnikov PKM e tattiche di fuga. L'addestramento all'uso degli IED avveniva in altre località. Sembra che gli istruttori dell'ISI fossero presenti anche in questo campo. Si ritiene che negli ultimi anni le dimensioni dei campi di addestramento siano state ridotte e che i campi siano dissimulati meglio, probabilmente a causa degli attacchi ai campi di grandi dimensioni effettuati in passato da droni americani ⁽¹⁹²⁾.

La rete Haqqani ha piccole basi di addestramento segrete nel Waziristan settentrionale, nel distretto tribale di Kurram e a Quetta. Spesso sono associate a una madrassa e comprendono cellule di attentatori suicidi. Secondo Waldman, si ritiene che le cellule suicide siano guidate da pakistani, arabi, ceceni e altri stranieri che usano adolescenti reclutati nelle madrasse. È fornita la descrizione di una base di addestramento della rete Haqqani a Miramshah: «La base che uso è una casa, con un enorme scantinato, che può ospitare una cinquantina di persone. All'esterno c'è un grosso cartello su cui si legge che si tratta di un ufficio: lo scantinato è diviso in sezioni; per esempio, alcuni gruppi vengono addestrati all'uso degli IED. Dormono e mangiano in queste stanze. Le persone che vengono addestrate a compiere attentati suicidi sono separate dalle altre. C'è anche una grande sala per lo studio del Corano. I gruppi vengono trasferiti altrove per far pratica di tiro o altro. Le persone rimangono all'incirca un mese» ⁽¹⁹³⁾.

Sintesi — Pakistan come base

Il Pakistan è stata una base di reclutamento indispensabile per i gruppi di insorti e dell'opposizione negli ultimi decenni.

I Talebani e altri gruppi hanno potuto reclutare combattenti fra le tribù transfrontaliere, nelle comunità di rifugiati afghani e nelle madrasse deobandi e wahabite in Pakistan. Ciò si è dimostrato particolarmente prezioso nei periodi durante i quali esercitavano un'influenza limitata in territorio afghano. Anche le strutture per l'addestramento sono state allestite in territorio pakistano.

Le regioni più importanti che sostengono i Talebani afghani e altri gruppi d'insorti sono: la provincia del Baluchistan, nei dintorni della città di Quetta, varie zone del Khyber-Pakhtunkhwa e delle aree tribali ad amministrazione federale e la città di Karachi.

⁽¹⁹²⁾ Waldman, M. (<http://image.guardian.co.uk/sys-files/Guardian/documents/2010/06/13/SISFINAL.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012).

⁽¹⁹³⁾ Waldman, M. (<http://image.guardian.co.uk/sys-files/Guardian/documents/2010/06/13/SISFINAL.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012).

Analisi

1. Reclutamento in generale

In un rapporto pubblicato sulla *Military Review* ⁽¹⁹⁴⁾, si afferma che la base del reclutamento talebano è la cellula locale. Può trattarsi di una madrassa, una moschea, un mullah o una rete religiosa, un comandante locale, il villaggio o la tribù ⁽¹⁹⁵⁾.

Thomas Ruttig ⁽¹⁹⁶⁾ conferma questa dichiarazione e aggiunge che «le popolazioni locali tendono a guardare con sospetto i «combattenti esterni». Fa anche riferimento a *Lahya*, che non incoraggia le attività dei comandanti al di fuori della propria area di competenza e addirittura regola con estrema precisione le restrizioni locali imposte ai fronti ⁽¹⁹⁷⁾.

Le informazioni sugli avvenimenti della storia afghana illustrano come si siano formate le strutture sociali che influenzano la situazione odierna ⁽¹⁹⁸⁾.

COMANDANTE Dopo decenni di frammentazione sociale, provocata dalla successione di conflitti, e in un contesto in continuo mutamento, la forte necessità di protezione ha trovato risposta nell'organizzazione locale. Tale frammentazione è stata esacerbata dalla situazione geografica, dal livello di sviluppo e dalla carenza di infrastrutture. Le forze armate incaricate di proteggere le comunità avevano bisogno di flessibilità strutturale per poter sopravvivere alle mutevoli circostanze. Tale flessibilità è stata trovata nell'autonomia dei comandanti locali e dei loro seguaci. Spesso l'autonomia si basa sul sostegno di un villaggio o di un'area, di una tribù o *qawm*, delle relazioni e affiliazioni personali. L'autonomia comprende il reclutamento e la scelta della parte di una fazione politica con cui schierarsi ⁽¹⁹⁹⁾.

TRIBÙ In molte regioni dell'Afghanistan, le strutture tribali sono ancora forti, specialmente tra i pashtun. Le relazioni tribali possono contribuire a persuadere le comunità a unirsi ai Talebani. I capi tribali o del *qawm* stabiliscono la posizione della tribù e dei singoli individui che ne fanno parte. Questo tipo di reclutamento basato sulla comunità determina i meccanismi di reclutamento individuale. La fedeltà tribale e/o la tradizione sono solide motivazioni ⁽²⁰⁰⁾.

RELIGIOSI Nei decenni passati i religiosi hanno acquistato influenza in Afghanistan ⁽²⁰¹⁾. I mullah locali sono stati cooptati dal movimento dei Talebani e predicano in loro favore nelle moschee ⁽²⁰²⁾. I mullah, le moschee e le mdrasse hanno svolto un ruolo importantissimo nel reclutamento di combattenti talebani ⁽²⁰³⁾.

Alcune fonti forniscono informazioni che rivelano indirettamente l'importanza di queste strutture locali. I Talebani in genere ricercano l'approvazione dei capi locali prima di entrare o di iniziare attività in una determinata area, e cooptano i mullah del posto ⁽²⁰⁴⁾. Secondo un contatto in Afghanistan, i Talebani tendono a localizzare ulteriormente la propria organizzazione. Questo contatto locale, che vanta una lunga esperienza in Afghanistan

⁽¹⁹⁴⁾ Maggiore Afsar, S., Maggiore Samples, C., Maggiore Thomas, W. (http://www.humansecuritygateway.com/documents/MILREVIEW_Taliban_Organizational_Analysis.pdf) (visitato il 5 gennaio 2011). Riguarda agli autori del rapporto, il maggiore Shahid Afsar è un ufficiale di fanteria dell'esercito pakistano che frequenta la Naval Postgraduate School di Monterey, CA; il maggiore Afsar ha prestato servizio nelle aree tribali ad amministrazione federale; il maggiore Chris Samples è un ufficiale delle forze speciali dell'esercito degli Stati Uniti che frequenta la Naval Postgraduate School di Monterey, CA; il maggiore Samples è stato inviato in Afghanistan tre volte; il maggiore Thomas Wood è un ufficiale dell'esercito degli Stati Uniti addetto alle operazioni psicologiche che frequenta la Naval Postgraduate School di Monterey, CA.

⁽¹⁹⁵⁾ Cfr. punto 3.1.

⁽¹⁹⁶⁾ Thomas Ruttig è condirettore e co-fondatore della rete di analisti dell'Afghanistan. Ha studiato afghanistica all'università Humboldt di Berlino (Germania) e ha lavorato quasi 10 anni in Afghanistan e in Pakistan.

⁽¹⁹⁷⁾ Ruttig, T. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/20100624TR-HowTribalAretheTaleban-FINAL.pdf>) (visitato il 5 gennaio 2011) (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=49>).

⁽¹⁹⁸⁾ Cfr. punto 1.

⁽¹⁹⁹⁾ Barfield, T., *Afghanistan. A Cultural and Political History*, 2010, pagg. 240-245 e pag. 282; Giustozzi, A., Ibrahimi, N. (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012); Giustozzi, A., *Empires of Mud*, 2009.

⁽²⁰⁰⁾ Cfr. Sintesi delle informazioni, punto 3.2.4.

⁽²⁰¹⁾ Cfr. Sintesi delle informazioni, punto 1.1.

⁽²⁰²⁾ Cfr. punti 2.4 e 2.3.1.

⁽²⁰³⁾ Cfr. punti 3.1, 3.2.5 e 3.6.

⁽²⁰⁴⁾ Cfr. punto 2.3.1.

e segue e riferisce in merito al contesto afgano per un'importante organizzazione internazionale, è stato contattato e intervistato tramite e-mail nell'aprile 2012 ⁽²⁰⁵⁾.

Conclusione

Sono presentate due fonti, le quali affermano espressamente che la cellula locale è la base per il reclutamento da parte dei Talebani. Gli sviluppi storici e le informazioni disponibili su comandanti, tribù e religiosi confermano questa dichiarazione. Alcune fonti spiegano inoltre elementi o sviluppi che possono essere interpretati come una conferma indiretta di questo principio.

In generale, il reclutamento dei singoli combattenti è organizzato a livello locale e avviene attraverso le strutture sociali esistenti: i) il comandante locale che guida il livello più basso dell'organizzazione militare, un fronte, e recluta e sostituisce autonomamente i combattenti — le sue risorse umane si trovano all'interno della sua sfera d'influenza che può essere, per esempio, il *qawm*, la tribù o il villaggio; ii) i capi tribali o del *qawm* che decidono in merito alla posizione delle famiglie e al reclutamento; iii) il mullah, la moschea o la madrasa locale che partecipa al reclutamento.

Le interazioni tra queste strutture sociali e i diversi incentivi all'arruolamento creano il terreno per il reclutamento. Per esempio, le motivazioni o gli incentivi ideologici o religiosi sono usati per cercare di cooptare i comandanti e i capi tribali nell'insurrezione. I comandanti reclutano i propri combattenti a livello locale, nella propria regione e attraverso le proprie relazioni personali e tribali. I capi tribali possono decidere di offrire combattenti per la jihad. Questa decisione può basarsi sulla tradizione tribale. Un altro esempio considera che la disoccupazione e la povertà possano essere validi motivi per mandare i figli nelle scuole coraniche. In tal modo, cessano di essere un peso economico per la famiglia. Nelle madrasse, la persuasione ideologica e religiosa costituisce una motivazione per l'arruolamento di bambini o giovani nei gruppi armati ⁽²⁰⁶⁾.

2. Reclutamento forzato

Uno dei meccanismi o degli incentivi al reclutamento è il ricorso alla coercizione, o al cosiddetto reclutamento forzato. In generale, le fonti non specificano che cosa s'intenda esattamente con questa espressione. Nel definire il fenomeno occorre operare una distinzione tra i diversi soggetti.

I membri della famiglia o i parenti prossimi possono usare la coercizione con un singolo parente per costringerlo a diventare un combattente. Le informazioni disponibili forniscono indicazioni di fattori religiosi, economici e di altra natura che spingono una famiglia a far arruolare un giovane nelle forze talebane, o a mandarlo nelle madrasse dove potrebbe essere soggetto al reclutamento ⁽²⁰⁷⁾. Le informazioni disponibili non forniscono indicazioni in merito a se e come le famiglie userebbero la coercizione con i propri membri.

I capi tribali o delle comunità potrebbero usare la coercizione con le famiglie o i singoli individui in caso di mobilitazione della comunità in favore della causa talebana. Le informazioni disponibili indicano diversi motivi per cui le comunità si uniscono all'insurrezione, quali la fedeltà al vecchio regime talebano, gli incentivi economici, i giochi di potere contro rappresentanti del governo, le faide con altre comunità e la vendetta contro le uccisioni indiscriminate da parte delle truppe straniere. In alcune tribù (specialmente tra i pashtun), possono intervenire due tipi specifici di meccanismi di reclutamento nell'ambito di una mobilitazione della comunità: un coscritto obbligatorio per ciascuna famiglia destinato al gruppo armato della tribù o *lashkar* e il dovere di sostituire i combattenti caduti con parenti (chiamata alle armi) ⁽²⁰⁸⁾.

Nel caso dei mullah o dei religiosi, le informazioni disponibili indicano che nel processo di reclutamento usano la persuasione religiosa e l'indottrinamento ⁽²⁰⁹⁾.

Il reclutamento forzato da parte dei comandanti militari, dei capi o dei combattenti talebani si riferisce alle situazioni in cui i singoli individui o le rispettive famiglie vengono avvicinati direttamente e costretti ad arruolarsi con la minaccia di ritorsioni o violenze in caso di rifiuto.

Diverse fonti forniscono prove del reclutamento forzato nelle province di Helmand, Kunduz (la fonte, però, è il capo di una milizia anti-talebana), Kunar e alcune località del Pakistan. Due fonti diverse segnalano casi di reclutamento

⁽²⁰⁵⁾ Contatto locale, con una lunga esperienza in Afghanistan, che segue e riferisce in merito al contesto afgano per un'importante organizzazione internazionale, corrispondenza tramite e-mail, 12 aprile 2012.

⁽²⁰⁶⁾ Cfr. punto 3.2.

⁽²⁰⁷⁾ Cfr. punti 3.2.1, 3.2.2, 3.2.4, 3.2.5, 3.2.6, 3.2.8 e 3.6.1.

⁽²⁰⁸⁾ Cfr. punti 3.2.1, 3.2.2, 3.2.4, 3.2.5, 3.2.6, 3.2.8.

⁽²⁰⁹⁾ Cfr. punti 3.2.5 e 3.6.1.

forzato nella provincia dell'Uruzgan. Entrambe hanno affermato espressamente che si trattava di casi eccezionali. Le fonti hanno dichiarato che nelle province di Logar, Herat e Ghazni il reclutamento forzato non è praticato ⁽²¹⁰⁾. In un'inchiesta pubblicata su *The Globe and Mail*, condotta da un ex comandante della polizia talebana, sono stati intervistati combattenti talebani di Kandahar in merito alle loro motivazioni. Nessuno ha menzionato l'uso diretto della forza o della coercizione da parte dei Talebani ⁽²¹¹⁾.

Diverse fonti citano luoghi in cui il reclutamento forzato è avvenuto: i campi profughi e per sfollati e le zone soggette a una forte influenza talebana ⁽²¹²⁾.

Diverse fonti che si occupano della situazione generale in Afghanistan dichiarano tutte che la coercizione è rara nel processo di reclutamento: Giustozzi e Ibrahim, Landinfo, AIHCR, CPAU. Alcune hanno anche affermato che non si verifica. A volte le fonti propongono argomenti a sostegno di queste dichiarazioni. Si afferma che i Talebani non abbiano bisogno di reclutare combattenti con la forza, perché dispongono di sufficienti volontari. Un altro argomento è che il reclutamento forzato allontanerebbe le comunità dai Talebani. Un esempio è stato fornito da Martine van Bijlert ⁽²¹³⁾ a proposito di un reclutamento forzato nell'Uruzgan che ha compromesso il sostegno locale ai Talebani ⁽²¹⁴⁾.

Conclusione

I casi di reclutamento forzato da parte di comandanti militari, capi o combattenti talebani (per es. le situazioni in cui i singoli individui o le rispettive famiglie vengono avvicinati direttamente e costretti ad arruolarsi con la minaccia di ritorsioni o violenze in caso di rifiuto) si devono considerare eccezionali. Molte fonti attendibili lo affermano espressamente, e sono stati proposti argomenti plausibili a sostegno di questa dichiarazione.

Le informazioni disponibili forniscono esempi di questi casi eccezionali nell'Helmand, nel Kunduz, nel Kunar, in alcune zone del Pakistan e nell'Uruzgan. Le fonti spesso indicano dove si possono trovare questi casi eccezionali: nelle zone soggette a una forte influenza o al controllo totale da parte dei Talebani e nelle zone in cui non sono presenti strutture di protezione sociali e statali, quali i campi profughi e per sfollati.

3. Etnie non pashtun

Dal 2001 alcuni gruppi di etnia non pashtun si sono uniti alle file dei Talebani. Il loro numero è aumentato a partire dal 2006, in quanto i Talebani si sono infiltrati in un maggior numero di aree non pashtun, e comprendeva, per esempio, combattenti uzbeki, tagiki e turkmeni. Il reclutamento di altre etnie dipende da incentivi finanziari e dalla persuasione religiosa ⁽²¹⁵⁾.

Diverse fonti sostengono che i Talebani non si recherebbero nelle aree hazara per reclutare combattenti. Una fonte afferma espressamente che la decisione di unirsi ai Talebani spetta alla comunità e non ai singoli hazara. Le segnalazioni di hazara che si uniscono ai Talebani indicano tutte una mobilitazione della comunità, o di comandanti hazara che si uniscono ai Talebani con il loro gruppo armato. Si tratta di ex alleati dei Talebani, che si mobilitano a causa di conflitti locali o spinti da incentivi finanziari ⁽²¹⁶⁾.

⁽²¹⁰⁾ Cfr. punto 3.2.3.

⁽²¹¹⁾ Smith, G., *What Kandahar's Taliban say*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 191–210.

⁽²¹²⁾ Cfr. punto 3.2.3.

⁽²¹³⁾ Martine van Bijlert è stata consulente politica del rappresentante speciale dell'UE per l'Afghanistan e consulente indipendente sull'Afghanistan, tra l'altro, per l'ambasciata dei Paesi Bassi a Kabul. Ha lavorato per un'organizzazione umanitaria in Afghanistan durante il regime talebano.

⁽²¹⁴⁾ Cfr. punto 3.2.3.

⁽²¹⁵⁾ Cfr. punto 3.5.

⁽²¹⁶⁾ Cfr. punto 3.5.

Riferimenti bibliografici

Fonti elettroniche

BBC News Asia, citazioni: estratti del rapporto NATO sui Talebani, 1° febbraio 2012 (<http://www.bbc.co.uk/news/world-asia-16829368>) (visitato il 1° marzo 2012).

Borchgrevink, K., *Beyond Borders: Diversity and Transnational Links in Afghan Religious Education*, Peace Research Institute Oslo, settembre 2010 (http://www.prio.no/sptrans/234636690/PRIO%20Paper_%20Borchgrevink_%20Beyond%20Borders%20Diversity%20and%20Transnational%20Links%20in%20Afghan%20Religious%20Education_September%202010.pdf) (visitato il 5 giugno 2012).

Coalizione contro l'uso dei bambini soldato, *Global Report, 2008* (http://www.childsoldiersglobalreport.org/files/country_pdfs/FINAL_2008_Global_Report.pdf) (visitato il 28 marzo 2012).

Dressler, J. A., *Afghanistan Report 6 — The Haqqani Network*, Institute for the Study of War, 2010 (http://www.understandingwar.org/sites/default/files/Haqqani_Network_0.pdf) (visitato il 5 gennaio 2011).

Farmer, B., *Taliban recruiting nine-year-old suicide bombers*, The Telegraph, 15 maggio 2011 (<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/asia/afghanistan/8515012/Taliban-recruiting-nine-year-old-suicide-bombers.html>) (visitato il 1° marzo 2012).

Forsberg, C., *Afghanistan Report 3 — The Taliban's campaign for Kandahar*, Washington, Institute for the Study of War, 2009 (http://www.understandingwar.org/sites/default/files/The_Talibans_Campaign_For_Kandahar.pdf) (visitato il 13 marzo 2012).

Foxley, T., *The Taliban's propaganda activities: how well is the Afghan insurgency communicating and what is it saying?*, SIPRI, Documento di progetto, giugno 2007 (<http://www.sipri.org/research/conflict/publications/foxley>) (visitato il 13 marzo 2012).

Frontline World, *Children of the Taliban* (video online), 2009 (http://www.pbs.org/frontlineworld/stories/pakistan802/video/video_index.html) (visitato il 14 marzo 2012).

Giustozzi, A., *Afghanistan. Human Rights and Security Situation*, Landinfo, 9 settembre 2011 (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012).

Giustozzi, A., *Negotiating with the Taliban, Issues and Prospects*, Century Foundation, 20 giugno 2010 (<http://tcf.org/publications/2010/6/pb716>) (visitato il 14 marzo 2012).

Giustozzi, A., *The Afghanistan Papers. The Taliban beyond the Pashtuns*, Canada, The Centre for International Governance Innovation, luglio 2010 (<http://www.cigionline.org/publications/2010/7/taliban-beyond-pashtuns>) (visitato l'11 gennaio 2011).

Giustozzi, A., Ibrahimi, N., *Thirty years of conflict: Drivers of Anti-Government Mobilisation in Afghanistan, 1978-2011*, Afghan Research and Evaluation Unit (AREU), gennaio 2012 (<http://www.areu.org.af/EditionDetails.aspx?EditionId=573>) (visitato l'8 febbraio 2012).

Giustozzi, A., Reuter, C., *The Insurgents of the Afghan North*, Afghanistan Analysts Network, aprile 2011 (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012).

Giustozzi, A., Reuter, C., *The Northern Front*, Afghanistan Analysts Network, giugno 2010 (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=24>) (visitato il 7 gennaio 2011).

Gopal, A., Dupee, M., *Tensions Rise between Hizb-i Islami and the Taliban in Afghanistan*, Combatting Terrorism Center (CTC), 1° agosto 2010 (<http://www.ctc.usma.edu/posts/tensions-rise-between-hizb-i-islami-and-the-taliban-in-afghanistan>) (visitato il 18 aprile 2012).

Gwakh, B. A., *The Taliban's Internet Strategy*, Radio Free Europe/Radio Liberty (RFE/RL), 9 settembre 2011 (http://www.rferl.org/content/the_talibans_internet_strategy/24323901.html) (visitato il 5 marzo 2012).

Hakimi, M. H., *Out-of-Work Youth Filling Ranks of Taliban*, Pajhwok Afghan News, 18 dicembre 2010 (www.pajhwok.com/en/2010/12/18/out-work-youth-filling-ranks-taliban) (visitato il 5 gennaio 2011).

Human Rights Watch, *Lessons in Terror* (<http://www.hrw.org/campaigns/afghanistan/2006/education/index.htm>) (visitato il 12 marzo 2012).

Human Rights Watch, *Afghanistan. Massacres of Hazaras in Afghanistan*, 1° febbraio 2001 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/3ae6a87c4.html>) (visitato il 7 giugno 2012).

Hussain, R. G., *Badal, A Culture of Revenge. The Impact of Collateral Damage on Taliban Insurgency*, Naval Postgraduate School Thesis, marzo 2008 (<http://www.dtic.mil/cgi-bin/GetTRDoc?AD=ADA479934>) (visitato il 13 marzo 2012).

Hussain, Z., Page, J., *Pakistan Provinces Hotbeds of Taliban Recruitment*, The Australian (fonte: AFP), 14 ottobre 2009 (<http://www.theaustralian.com.au/news/world/pakistan-provinces-hotbeds-of-talibanrecruitment/>) (visitato il 7 gennaio 2011).

Hutchinson, B., *Taliban Calling the Shots in Panjwahi*, Ottawa Citizen, 7 settembre 2010 (<http://www2.canada.com/ottawacitizen/story.html?id=b611f8ef-4515-4554-aceb-9df794198136&p=1>) (visitato il 9 marzo 2012).

ICOS, *Operation Moshtarak: Lessons learned*, marzo 2010 (<http://www.icosgroup.net/2010/report/operation-moshtarak-lessons-learned/>) (visitato il 26 marzo 2012).

Indian Express, *Taliban using mosques as 'recruitment centres'*, 13 aprile 2009 (<http://www.indianexpress.com/news/taliban-using-mosques-as-recruitment-centre/446439/>) (visitato il 6 gennaio 2010).

International Crisis Group (ICG), *The Insurgency in Afghanistan's Heartland*, Asia Report No 207, 27 giugno 2011 ([http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/afghanistan/207%20The%20Insurgency%20in%20Aghanistans%20Heartland.pdf](http://www.crisisgroup.org/~/media/Files/asia/south-asia/afghanistan/207%20The%20Insurgency%20in%20Aghanistans%20Heartland.pdf)) (visitato il 9 maggio 2012).

Irinnews, *Afghanistan: Fears over child recruitment, abuse by pro-government militias*, 20 gennaio 2011 (<http://www.irinnews.org/report.aspx?ReportID=91676>) (visitato il 24 gennaio 2011).

Emirato islamico dell'Afghanistan, *Promotion of education inside the country is one of the main objectives of the Islamic Emirate*, 7 marzo 2012 (http://shahamat-english.com/index.php?option=com_content&view=article&id=15606:promotion-of-education-inside-the-country-is-one-of-the-main-objectives-of-the-islamic-emirate&catid=2:comments&Itemid=3) (visitato il 18 aprile 2012).

Emirato islamico dell'Afghanistan, *Protecting the life, wealth and honor of people is from amongst the lofty goals of Jihad*, 6 febbraio 2012 (http://shahamat-english.com/index.php?option=com_content&view=article&id=14936:protecting-the-life-wealth-and-honor-of-people-is-from-amongst-the-lofty-goals-of-jihad&catid=2:comments&Itemid=3) (visitato il 18 aprile 2012).

Emirato islamico dell'Afghanistan, *Statement of the Islamic Emirate in Response to the Propaganda about Recruitment of Children in Martyrdom-Seeking Attacks*, 5 September 2011 (http://shahamat-english.com/index.php?option=com_content&view=article&id=10606:statement-of-the-islamic-emirate-in-response-to-the-propaganda-about-recruitment-of-children-in-mart&catid=4:statements&Itemid=4) (visitato il 18 aprile 2012).

Emirato islamico dell'Afghanistan, *The Importance of the Islamic Emirate of Afghanistan at World Level*, 26 dicembre 2011 (http://shahamat-english.com/index.php?option=com_content&view=article&id=13966:the-importance-of-the-islamic-emirate-at-world-level&catid=2:comments&Itemid=3) (visitato il 18 aprile 2012).

Jha, L. K., *Poor Governance Responsible for Taliban Resurgence: Ghani*, Pajhwok Afghan News, 11 aprile 2009 (<http://www.pajhwok.com/en/2009/04/11/poor-governance-responsible-taliban-resurgence-ghani>) (visitato il 11 gennaio 2011).

Jones, S. G., *Counterinsurgency in Afghanistan*, studio Rand sulla controinsurrezione, volume 4, 2008 (<http://www.rand.org/pubs/monographs/MG595.html>) (visitato il 9 marzo 2012).

Khan, R., Pennington, M., *Taliban Recruiters Look to Pakistan*, The Seattle Times (fonte: AP), 29 gennaio 2007 (http://seattletimes.com/html/nationworld/2003545857_pakjihad29.html) (visitato il 1° marzo 2012).

Landinfo, *Afghanistan: Rekruttering til Taliban*, Respons, 6 febbraio 2012, (http://www.landinfo.no/asset/1985/1/1985_1.pdf) (visitato il 28 marzo 2012).

Long War Journal, *The Afghan Taliban's Top Leaders*, 23 febbraio 2010 (http://www.longwarjournal.org/archives/2010/02/the_talibans_top_lea.php) (visitato il 9 marzo 2012).

MacKenzie, J., *Funding The Afghan Taliban*, globalpost, 7 agosto 2009 (<http://www.globalpost.com/dispatch/taliban/%20funding-the-taliban?page=0,1>) (visitato il 1° marzo 2012).

Maggiore Afsar, S., Maggiore Samples, C., Maggiore Thomas, W., *The Taliban. An Organizational Analysis*, Military Review, maggio-giugno 2008, pp. 58-73 (http://www.humansecuritygateway.com/documents/MILREVIEW_Taliban_Organizational_Analysis.pdf) (visitato il 5 gennaio 2011).

Marzban, O., *Shamshatoo Refugee Camp: A Base of Support for Gulbuddin Hekmatyar*, The Global Terror Analysis, The Jamestown Foundation, 24 maggio 2007 ([http://www.jamestown.org/programs/gta/single/?tx_ttnews\[tt_news\]=4189&tx_ttnews\[backPid\]=182&no_cache=1](http://www.jamestown.org/programs/gta/single/?tx_ttnews[tt_news]=4189&tx_ttnews[backPid]=182&no_cache=1)) (visitato il 28 maggio 2012).

Moreau, R., *The Jihadi High School*, Newsweek Magazine, The Daily Beast, 24 aprile 2011 (<http://www.thedailybeast.com/newsweek/2011/04/24/the-jihadi-high-school.html>) (visitato il 1° marzo 2012).

Munir, M., *The Lahya for the Mujahideen: An Analysis of the Code of Conduct for the Taliban Fighters under Islamic Law*, Comitato internazionale della Croce rossa (ICRC), 31 marzo 2011 (<http://www.icrc.org/eng/assets/files/review/2011/irrc-881-munir.pdf>), più Allegato distinto, con una traduzione del *Lahya* (<http://www.icrc.org/eng/assets/files/review/2011/irrc-881-munir-annex.pdf>) (visitato il 5 giugno 2012).

Nazioni Unite, Comitato per i diritti economici, sociali e culturali, *Consideration of Reports Submitted by States Parties under Articles 16 and 17 of the Covenant: Concluding Observations of the Committee on Economic, Social and Cultural Rights: Afghanistan*, E/C.12/AFG/CO/2-4, 7 giugno 2010 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4c1732dc2.html>) (visitato il 4 gennaio 2011).

Nazioni Unite, Consiglio dei diritti dell'uomo, *Annual Report of the Special Representative of the Secretary-General for Children and Armed Conflict*, Radhika Coomaraswamy, A/HRC/15/58, 3 settembre 2010, Allegato 1 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4c8f28b32.html>) (visitato il 4 gennaio 2011).

Nazioni Unite, Consiglio di sicurezza, *Report of the Secretary-General Pursuant to Paragraph 40 of Resolution 1917, S/2010/318*, giugno 2010 (<http://www.un.org/Docs/sc/sgrep10.htm>) (visitato il 4 gennaio 2011).

Norton-Taylor, R., *Afghan Police Failings Fuelling Taliban Recruitment, Say UK Army Chiefs*, The Guardian, 3 giugno 2010 (<http://www.guardian.co.uk/world/2010/jun/03/afghanistan-police-fuel-taliban-recruitment>) (visitato il 28 marzo 2012).

Nurzai, A., *Feature: Civilian Casualties Trigger Anti-Govt Sentiments*, Pajhwok Afghan News, 21 agosto 2006 (<http://www.pajhwok.com/en/2006/08/21/feature-civilian-casualties-trigger-anti-govt-sentiments>) (visitato il 5 gennaio 2011).

Owens, N., *Child Soldiers Trained by the Taliban to Kill British Soldiers*, Mirror News, 2 agosto 2008 (<http://www.mirror.co.uk/news/2008/08/02/child-soldiers-trained-by-the-taliban-to-kill-british-soldiers-115875-20681500/>) (visitato il 11 gennaio 2011).

Oxfam International, *The Cost of War, Afghan Experiences of Conflict, 1978-2009*, 2009 (<http://www.oxfam.org/en/policy/cost-war-afghanistan-experiences>) (visitato il 8 marzo 2012).

Pajhwok Afghan News, *Militants Recruiting Youths in Uruzgan: MP*, 30 luglio 2007 (<http://www.pajhwok.com/en/2007/07/30/militants-recruiting-youths-uruzgan-mp>) (visitato il 28 marzo 2012).

Pajhwok Afghan News, *Swat Taliban Recruit Teenaged Bombers*, 1° giugno 2009 (<http://www.pajhwok.com/en/2009/06/01/swat-taliban-recruit-teenaged-bombers>) (visitato il 28 marzo 2012).

Pajhwok Afghan News, *Taliban Start Recruiting Fighters in Ghazni*, 7 agosto 2006 (<http://www.pajhwok.com/en/2006/08/07/taliban-start-recruiting-fighters-ghazni>) (visitato il 5 gennaio 2011).

Pajhwok Afghan News, *Unregulated Madressas Flourishing in Pakistan: US*, 15 settembre 2007 (<http://www.pajhwok.com/en/2007/09/15/unregulated-madressas-flourishing-pakistan-us>) (visitato il 21 gennaio 2011).

Peter, T. A., *One More Hurdle in Afghanistan: Justice*, USA Today, 6 marzo 2012 (<http://www.usatoday.com/news/world/story/2012-03-06/afghan-justice/53392066/1>) (visitato il 31 maggio 2012).

Rahmani, F., *Afghan Youth Gather in a Show of Unity*, Pajhwok Afghan News, 30 ottobre 2010 (<http://www.pajhwok.com/en/2010/10/30/afghan-youth-gather-show-unity>) (visitato il 5 gennaio 2011).

Roggio, B., *ISAF, Afghan Troops Strike Haqqani Network 'Encampment' in East*, The Long War Journal, 22 luglio 2011 (http://www.longwarjournal.org/archives/2011/07/isaf_afghan_troops_s.php) (visitato il 13 marzo 2012).

Rohani, A. S., *Helmand Farmers in Limbo over Poppy Cultivation*, Pajhwok Afghan News, 30 ottobre 2005 (<http://www.pajhwok.com/en/2005/10/30/helmand-farmers-limbo-over-poppy-cultivation>) (visitato il 1° marzo 2012).

Ruttig, T., *How Tribal Are the Taliban?*, Afghanistan Analysts Network, aprile 2010 (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=865>) (visitato il 12 marzo 2012).

Ruttig, T., *The Other Side. Dimensions of the Afghan Insurgency: Causes, Actors and Approaches to 'Talks'*, Afghanistan Analysts Network, luglio 2009 (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=114>) (visitato il 12 marzo 2012).

Servizio danese per l'immigrazione, *Afghanistan. Country of Origin Information for Use in the Asylum Determination Process*, Relazione sulla missione per l'accertamento dei fatti a Kabul, Afghanistan, del Servizio danese per l'immigrazione, 25 febbraio-4 marzo 2012, maggio 2012 (<http://www.nyidanmark.dk/NR/rdonlyres/3FD55632-770B-48B6-935C-827E83C18AD8/0/FFMrapportenAFGHANISTAN2012Final.pdf>) (visitato il 31 maggio 2012).

Shahak, A., *Rising Security Threat in Afghan North*, Institute for War and Peace Reporting, 2 novembre 2010 (<http://iwpr.net/report-news/rising-security-threat-afghan-north>) (visitato il 7 gennaio 2011).

Shahzad, S. S., *Stage Set for Final Showdown*, Asia Times Online, 21 luglio 2004 (http://www.atimes.com/atimes/South_Asia/FG21Df02.html) (visitato il 4 gennaio 2011).

Sherzai, H. R., *All Districts in Baghlan May Fall into Taliban Hands*, Pajhwok Afghan News, 14 giugno 2010 (<http://www.pajhwok.com/en/2010/06/14/all-districts-baghlan-may-fall-taliban-hands>) (visitato il 19 aprile 2012).

Stanikzai, Z., *Helmand Locals Want Ban on Camera Cell Phones*, Pajhwok Afghan News, 12 settembre 2010 (<http://www.pajhwok.com/en/2010/09/12/helmand-locals-want-ban-camera-cell-phones>) (visitato il 5 gennaio 2011).

Starkey, J., *Afghans Turn to Taleban Justice as Insurgents Set up Shadow Government*, The Times, 30 dicembre 2009 (<http://www.thetimes.co.uk/tto/news/world/asia/afghanistan/article1843811.ece>) (visitato il 6 gennaio 2011).

Stenersen, A., *The Taliban Insurgency in Afghanistan. Organization, Leadership and Worldview*, Norwegian Defence Research Establishment, 5 febbraio 2010 (http://www.humansecuritygateway.com/documents/FFI_TheTalibanInsurgencyInAfghanistan_OrganizationLeadershipWorldview.pdf) (visitato il 24 maggio 2012).

Tahir, M., *Afghan Village Fights to Keep Taliban at Bay*, Radio Free Europe/Radio Liberty (RFE/RL), 30 settembre 2010 (http://www.rferl.org/content/Afghan_Village_Fights_To_Keep_Taliban_At_Bay/2172831.html) (visitato il 12 aprile 2012).

The Afghanistan NGO Safety Office, *ANSO Quarterly Data Report Q.4 2011*, gennaio 2012 (<http://www.ngosafety.org/2011crs.html>) (visitato il 2 maggio 2011).

The American Foreign Policy Council, *Taliban, The World Almanac of Islamism*, ultimo aggiornamento, 14 luglio 2011 (<http://almanac.afpc.org/taliban>) (visitato il 9 marzo 2012).

UNAMA (Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan), *February 2010 Mission Report by the Special Representative of the Secretary-General for Children in Armed Conflict on visit to Afghanistan*, 26 febbraio 2010 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4c0e143b2.html>) (visitato il 4 gennaio 2011).

Unicef, *2010 Unicef Humanitarian Action for Children*, febbraio 2010 (http://www.unicef.org/har2010/files/Unicef_Humanitarian_Action_Report_2010-Full_Report_WEB_EN.pdf) (visitato il 28 marzo 2012).

Unicef, *2012 Unicef Humanitarian Action for Children*, gennaio 2012 (http://www.unicef.nl/media/362246/hac2012_low_web_final.pdf) (visitato il 28 marzo 2012).

Waldman, M., *The Sun in the Sky: The Relationship Between Pakistan's ISI and Afghan Insurgents*, Crisis States Research Centre Discussion Papers, giugno 2010 (<http://image.guardian.co.uk/sys-files/Guardian/documents/2010/06/13/SISFINAL.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012).

Watchlist on Children and Armed Conflict, *Setting the Right Priorities: Protecting Children Affected by Armed Conflict in Afghanistan*, 14 giugno 2010 (<http://watchlist.org/reports/pdf/Afghanistan%20Report%202010.pdf>) (visitato il 4 gennaio 2011).

Watson, P., *Where Taliban Rules Again*, Los Angeles Times, 24 giugno 2006 (<http://articles.latimes.com/2006/jun/24/world/fg-helmand24>) (visitato il 6 gennaio 2011).

Wikileaks. L'*Afghan War Diary* è stato pubblicato su Wikileaks (sito Internet che rivela illeciti o attività illegali) e contiene brevi rapporti delle forze armate statunitensi. Sebbene sia difficile valutare la fonte, l'autenticità dei rapporti non è mai stata negata dalle autorità americane. Queste ultime hanno anzi commentato il fatto con riprovazione e segnalato il pericolo causato dalla fuga di notizie per le truppe e per i singoli individui. Il contenuto dei rapporti deve essere trattato con prudenza. È usato nella presente relazione soltanto al fine di descrivere eventi che concordano con le informazioni fornite da altre fonti. AFG20040209n7, *The Afghan War Diary*, 7 febbraio 2004 (<https://wikileaks.dk/wp/files/wikileaks/afg-war-diary/afg/event/2004/02/AFG20040209n7.html>) (visitato il 17 maggio 2012).

Wikileaks, AFG20040715n39 MTG Development, *Afghan War Diary*, 15 luglio 2004 (<http://wikileaks.org/afg/event/2004/07/AFG20040715n39.html>) (visitato il 17 maggio 2012).

Wikileaks, AFG20060801n342, (THREAT REPORT) ATTACK THREAT RPT Shaheed Hasas, *Afghan War Diary*, 3 agosto 2006 (<http://jadedoto.net/afg/event/2006/08/AFG20060801n342.html>) (visitato il 20 gennaio 2011).

Wikileaks, AFG20070626n337, *Afghan War Diary*, 26 giugno 2007 (<https://wikileaks.dk/wp/files/wikileaks/afg-war-diary/afg/event/2007/06/AFG20070626n337.html>) (visitato il 17 maggio 2012).

Wikileaks, AFG20070205n553, MTG — Security, *Afghan War Diary*, 5 febbraio 2007 (<https://wikileaks.dk/wp/files/wikileaks/afg-war-diary/afg/event/2007/02/AFG20070205n553.html>) (visitato il 17 maggio 2012).

Wikileaks, AFG20070619n748, 190400Z JUN 07 TF Gladius Reports 6 Taliban Members Captured in Salang, *Afghan War Diary*, 19 giugno 2007 (<http://wardiary.netdot.net/afg/event/2007/06/AFG20070619n748.html>) (visitato il 20 gennaio 2011).

Wikileaks, AFG20070912n909, 120603Z TF ROCK KLE, *Afghan War Diary*, 12 settembre 2007 (<https://wikileaks.dk/wp/files/wikileaks/afg-war-diary/afg/event/2007/09/AFG20070912n909.html>) (visitato il 17 maggio 2012).

Wikileaks, AFG20070916n967, 16SEP07 TF DIAMONDBACK Counter Narcotics KLE, *Afghan War Diary*, 16 settembre 2007 (<https://wikileaks.dk/wp/files/wikileaks/afg-war-diary/afg/event/2007/09/AFG20070916n967.html>) (visitato il 17 maggio 2012).

Wikileaks, AFG20070920n949, 202310Z MEETING WITH NSP DIRECTOR OBIDULLAH — ATTACK WARNING, *Afghan War Diary*, 20 settembre 2007 (<https://wikileaks.dk/wp/files/wikileaks/afg-war-diary/afg/event/2007/09/AFG20070920n949.html>) (visitato il 17 maggio 2012).

Wikileaks, AFG20071010n1063, 101833Z PRT GARDEZ DAILY SUMMARY REPORT, *Afghan War Diary*, 10 ottobre 2007 (<https://wikileaks.dk/wp/files/wikileaks/afg-war-diary/afg/event/2007/10/AFG20071010n1063.html>) (visitato il 17 maggio 2012).

Wikileaks, AFG20080105n1165, 050630Z TF CINCINNATUS KLE W/CDR GAFAR FROM TAGAB, *Afghan War Diary*, 5 gennaio 2008 (<https://wikileaks.dk/wp/files/wikileaks/afg-war-diary/afg/event/2008/01/AFG20080105n1165.html>) (visitato il 17 maggio 2012).

Wikileaks, AFG20080225n1095, 23-25 0430Z TF 3 Fury Reports: 3A Ahmed Khel/Lija Mangal Patrol Debrief, *Afghan War Diary*, 25 febbraio 2008 (<https://wikileaks.dk/wp/files/wikileaks/afg-war-diary/afg/event/2008/02/AFG20080225n1095.html>) (visitato il 17 maggio 2012).

Wikileaks, AFG20080310n1267, 10 1410z Task Force 3-Fury Reports Notes from PCC Intell Meeting, *Afghan War Diary*, 10 marzo 2008 (<https://wikileaks.dk/wp/files/wikileaks/afg-war-diary/afg/event/2008/03/AFG20080310n1267.html>) (visitato il 17 maggio 2012).

Zerak, F., *The occasional Taleban*, Institute for War and Peace Reporting, 5 maggio 2009 (<http://iwpr.net/report-news/occasional-taleban>) (visitato il 7 gennaio 2011).

Fonti cartacee

Azarbajjani-Moghaddam, S., *Northern Exposure for the Taliban*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York 2009.

Barfield, T., *Afghanistan. A Cultural and Political History*, Princeton University Press, New Jersey 2010.

Coghlan, T., *The Taliban in Helmand: An Oral History*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York 2009.

Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York 2009.

Giustozzi, A., *Empires of Mud*, Columbia University Press, New York 2009.

Giustozzi, A., *Koran, Kalashnikov and Laptop. The Neo-Taliban insurgency in Afghanistan*, Hurst Publishers Ltd, London 2007.

Giustozzi, A., *The Taliban's Marches: Heart, Farah, Baghdis and Ghor*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York 2009.

Kilcullen, D., *Taliban and Counter-Insurgency in Kunar*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York 2009.

Nathan, J., *Reading the Taliban*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York 2009.

Rashid, A., *Descent into Chaos: The United States and the Failure of Nation Building in Pakistan, Afghanistan, and Central Asia*, Viking, New York 2008.

Reuter, C., Younus, B., *The Return of the Taliban in Andar District: Ghazni*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York 2009.

Ruttig, T., Trives, S., *Loya Paktia's Insurgency*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York 2009.

Smith, G., *What Kandahar's Taliban Say*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York 2009.

Tanner, S., *Afghanistan. A Military History From Alexander The Great To The War Against The Taliban*, Da Capo Press, Philadelphia 2009.

Van Linschoten, A. S., Kuehn, F., *Kandahar: Portrait of a City*, in Zaef, A. S., *My life with the Taliban*, Columbia University Press, New York 2010.

Van Bijlert, M., *Unruly Commanders and Violent Power Struggles: Taliban Networks in Uruzgan*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York 2009.

Zabulwal, A., *Taliban in Zabul: A Witness' Account*, in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York 2009.

Zaef, A. S., *My life with the Taliban*, Columbia University Press, New York 2010.

Fonti orali e corrispondenza

Contatto locale con una lunga esperienza in Afghanistan, che segue e riferisce in merito al contesto afghano per un'importante organizzazione internazionale, corrispondenza tramite e-mail, 12 aprile 2012.

Contatto locale con sede a Khost, corrispondenza tramite posta elettronica, 10 aprile 2012.

Corrispondente locale nell'Afghanistan orientale, corrispondenza tramite posta elettronica, 2 maggio 2012.

Corrispondente locale nell'Afghanistan nord-orientale, intervista telefonica, 23 aprile 2012.

Corrispondente locale nel Ghazni, intervista telefonica, 23 aprile 2012.

Corrispondente locale nel Logar, intervista telefonica, 23 aprile 2012.

Corrispondente locale nell'Helmand, intervista telefonica, 23 aprile 2012.

Kouvo, Sari, PhD in diritto internazionale, condirettore dell'Afghanistan Analysts Network, intervista condotta a Bruxelles, 13 aprile 2012.

Quraishi, Ahmad, direttore dell'Afghan Journalists Center e corrispondente dell'agenzia Pajhwok Afghan News, corrispondenza tramite e-mail, 5 aprile 2012.

Altre letture consigliate su diversi argomenti riguardanti l'Afghanistan

BAA Staatendokumentation, *Afghanistan Rekrutierung durch Taliban*, 2 aprile 2012 (<http://www.staatendokumentation.at/>).

BAA Staatendokumentation, *Bewaffnete Gruppen in der Provinz Wardak*, 26 marzo 2012 (<http://www.staatendokumentation.at/>).

BAA Staatendokumentation, *Bericht zur Fact Finding Mission*, giugno 2010 (<http://www.staatendokumentation.at/>).

DACH, *Sicherheitslage in Afghanistan. Vergleich dreier Provinzen (Balkh, Herat und Kabul) durch die drei Partnerbehörden Deutschlands, Österreichs und der Schweiz*, giugno 2010, disponibile presso BAMF, BFM o online (<http://www.staatendokumentation.at/>).

DACH, *Vergleich zweier afghanischer Provinzen (Ghazni und Nangarhar) und den pakistanischen Stammesgebieten durch die drei Partnerbehörden Deutschlands, Österreichs und der Schweiz*, marzo 2011, disponibile presso BAMF, BFM o online (<http://www.staatendokumentation.at/>).

Landinfo, *Report: Afghan Citizens in Iran*, 14 marzo 2011 (http://landinfo.no/asset/2063/1/2063_1.pdf) (visitato il 25 maggio 2012).

Landinfo, *Report: Blood Feuds, Traditional Law (Pashtunwali) and Traditional Conflict Resolution*, 1° novembre 2011 (http://landinfo.no/asset/1940/1/1940_1.pdf) (visitato il 25 maggio 2012).

Landinfo, *Report: Marriage*, 19 maggio 2011 (http://landinfo.no/asset/1852/1/1852_1.pdf) (visitato il 25 maggio 2012).

Landinfo, *Report: Afghanistan: Security Report November 2010-June 2011*, Parte I, 20 settembre 2011 (http://landinfo.no/asset/1841/1/1841_1.pdf) (visitato il 25 maggio 2012).

Landinfo, *Report: Afghanistan: Security Report November 2010-June 2011*, Parte II, 20 settembre 2011 (http://landinfo.no/asset/1842/1/1842_1.pdf) (visitato il 25 maggio 2012).

Landinfo, *Respons: Afghanistan. National Arrest Warrants*, 16 febbraio 2011 (http://landinfo.no/asset/2081/1/2081_1.pdf) (visitato il 25 maggio 2012).

Landinfo, *Respons: Afghanistan: The Conflict Between Hazaras and Kuchis in the Beshud Districts of Wardak Province*, 6 giugno 2011 (http://landinfo.no/asset/2057/1/2057_1.pdf) (visitato il 25 maggio 2012).

Ministero della Documentazione e della Cooperazione estera, ufficio Migrazione del ministero dell'Interno della Repubblica slovacca, Informazioni sull'Afghanistan (<http://www.minv.sk/?afghanistan-spravy-o-krajine-povodu>).

OFPPA, *Situation Sécuritaire Tome 1: les provinces méridionales Kandahar, Helmand, Nimruz, Zabul, Day Kundi et Uruzgan*, maggio 2011 (disponibile presso OFPPA).

OFPPA, *Situation sécuritaire Tome 2: Les provinces orientales Kaboul, Bamyan, Ghazni, Paktika, Paktya, Khost, Logar, Wardak, Parwan, Kapisa, Laghman, Nangarhar, Kunar, Nuristan et Panshir*, novembre 2011 (disponibile presso OFPPA).

Glossario

ANA	Afghan National Army: esercito afghano addestrato dalle forze internazionali (2002)
Arbaki	Milizie tribali o comunitarie organizzate a livello locale.
Badal	È il principio della vendetta contenuto nel Pashtunwali, che ruota attorno a <i>zan, zar, zamin</i> (donne, ricchezza, terra), o è applicato per recuperare l'onore in caso di uccisione di un membro della famiglia o della tribù.
Bayat	Deriva dal termine arabo che significa giuramento o fedeltà, ed è un giuramento islamico di subordinazione.
Deobandismo	La scuola deobandi dell'Islam nasce nel 1866 nel seminario Dar-ul-Uloom della città di Deoband, nell'India settentrionale. È un movimento revivalista basato sulla rigorosa aderenza alla Sunna e alla Sharia. Le credenze fondamentali della scuola deobandi comprendono: la fedeltà di un musulmano prima all'Islam e poi alla nazione; l'osservanza del primato dell'Ummah, o comunità musulmana globale, su tutte le altre comunità; la fede nell'obbligo sacro di combattere la jihad per proteggere i musulmani.
FATA	Federally Administered Tribal Areas (Pakistan), Aree tribali ad amministrazione federale
Hawala	Sistema informale di trasferimento di denaro, basato su un <i>hawaladar</i> (agente di cambio), il quale riceve il denaro assieme a una parola d'ordine. Egli contatta un altro <i>hawaladar</i> , presso il quale il denaro può essere incassato fornendo la parola d'ordine. Il trasferimento avviene senza un reale movimento di fondi. Gli <i>hawaladar</i> percepiscono una commissione.
Hazarajat	La terra degli hazara nell'Afghanistan centrale, situata attorno a Bamyan e Daykundi. Comprende gran parte delle province di Ghor, Uruzgan, Wardak e Ghazni.
IED	Improvised Explosive Device: ordigno esplosivo improvvisato, generalmente una bomba autocostruita. Può essere a comando remoto (RCIED), trasportata da un veicolo o sul corpo di un attentatore (VBIED o BBIED, autobombe o bombe suicide); esistono anche altre varianti. Sono usati nei conflitti asimmetrici.
Imam	Titolo e termine di rispetto per la personalità islamica che conduce le cinque preghiere quotidiane. Può anche riferirsi a un eminente capo religioso.
IMU	Islamic Movement of Uzbekistan: movimento islamico dell'Uzbekistan.
Insurrezione	Ribellione armata contro il governo. Il termine è il più usato nella letteratura e dalle fonti a proposito del conflitto in Afghanistan cominciato nel 2001 e tuttora in corso.
ISAF	International Security Assistance Force, Forza internazionale di assistenza alla sicurezza: coalizione militare internazionale, basata sull'alleanza NATO, attiva in Afghanistan per sostenere il governo della Repubblica islamica dell'Afghanistan (GIRoA) e per garantire la sicurezza e la stabilità nel paese (http://www.isaf.nato.int/).
ISI	La direzione dell'Inter-Services Intelligence è la più importante agenzia di intelligence delle autorità pakistane. Nota per la sua ampia indipendenza e spesso definita «uno Stato nello Stato», è stata profondamente coinvolta nel conflitto con l'India e nei conflitti afgani dei decenni passati.
Emirato islamico dell'Afghanistan	Forma statale adottata in Afghanistan tra il 1996 e il 2001 sotto il regime talebano. I Talebani continuano a usare questa denominazione (http://www.shahamat-english.com/).

Jihad	Termine derivato dalla radice araba che significa «lottare» o «battersi». Ha diversi significati. Nella presente relazione il termine è usato nel senso di guerra permessa dalla legge islamica.
Khalq	Letteralmente, «popolo» o «masse»: fazione del PDPA guidata da Noor Muhammad Taraki e Hafizullah Amin.
Khan	Capo tribale o di una comunità. Anche titolo onorifico per i proprietari terrieri.
Lahya	«Libro delle regole», codice di condotta talebano per i combattenti e regole organizzative.
Lashkar	In lingua pashtu è una milizia tribale, una forma di mobilitazione tribale per la guerra, alla quale ciascuna famiglia deve offrire un maschio in età per combattere.
Loya Jirga	«Grande assemblea» o «gran consiglio», in seno al quale i capi tribali, provenienti dalle diverse aree, si riuniscono per discutere importanti questioni politiche. In origine si trattava di una tradizione pashtun, ma, nel contesto afgano, vi hanno preso parte anche altre etnie.
Madrassa	Scuola religiosa islamica.
Malik	Leader tribale e «uomo forte» locale a livello distrettuale o subdistrettuale; spesso rappresenta la comunità in seno al governo per le questioni locali.
Malmastia	Principio del Pashtunwali che prescrive i doveri dell'ospitalità e della protezione degli ospiti. Una persona in visita presso una tribù o una famiglia pashtun può chiedervi asilo, indipendentemente dalla precedente relazione tra le parti. I pashtun fanno assegnamento su questo principio per viaggiare nelle aree pashtun e trovare vitto e alloggio.
Mawlawi	Titolo islamico usato dai laureati delle madrasse che abbiano ricevuto anche un'ulteriore educazione religiosa: per gli studiosi dell'Islam, è l'equivalente di un dottorato di ricerca. Fanno parte degli ulema.
Mujahidin	Guerrieri sacri dell'Islam.
Mullah	Funzionario religioso, presente soprattutto al di fuori delle città afgane. Di solito è l'unica autorità religiosa di un villaggio e ha studiato in una madrassa. Spesso sa leggere l'arabo e il Corano. Opera in veste di insegnante e predicatore.
Nanawatey	Principio del Pashtunwali che significa «cercare perdono». Quale unica alternativa al <i>badal</i> , un reo può rivolgersi alla vittima per chiedere il perdono.
Nang	Principio dell'onore contenuto nel Pashtunwali. Un pashtun è obbligato a proteggere il proprio onore e quello della famiglia.
Alleanza del Nord	Il Fronte islamico unito per la salvezza dell'Afghanistan era un gruppo di opposizione unitario al regime talebano, guidato da Rabbani, Massoud, Dostum, Sayyaf e Ismail Khan. L'Alleanza fu respinta dal regime talebano verso un angolo settentrionale del paese. Fu sostenuta dagli Stati Uniti nel 2001 per sconfiggere il regime talebano. È chiamato Alleanza del Nord dalla comunità internazionale.
Parcham	Fazione del PDPA guidata da Babrak Karmal.
Pashtunwali	Il Pashtunwali è il codice d'onore tribale pashtun, un sistema di leggi consuetudinarie che fornisce regole di comportamento e di organizzazione della vita.
PDPA	Partito popolare democratico dell'Afghanistan, formazione politica di sinistra al potere a Kabul dal 1978 al 1992.
Tablighi Jamaat	Organizzazione missionaria deobandi.
Qawm	Unità sociale di base in Afghanistan, fondata sui rapporti di parentela o sulla residenza. È spesso tradotto con i termini «tribù» o «clan».

Shura di Quetta	La leadership dei Talebani afghani ha il proprio quartier generale a Quetta. È nota con il nome di Rabari (leadership) o Markazi Shura (consiglio centrale), ma sovente è denominata Shura di Quetta. È guidata dal mullah Mohammed Omar. Non va confusa con il consiglio militare talebano per il sud dell’Afghanistan, spesso chiamato anch’esso Shura di Quetta.
Salafismo	Scuola teologica islamica sunnita, nota per la sua interpretazione integralista e puritana dell’Islam.
Sawab	Ricompensa spirituale islamica per la devozione e le buone azioni.
Sharia	Legge islamica, usata e interpretata dalle scuole di giurisprudenza (Hanafi, Hanbali, Maliki, Shafii e Ja’fari).
Shura	Consiglio della comunità.
«Uomo forte»	Personalità politica potente e autorevole, che esercita la leadership e il controllo con la forza.
Sunna	Costume islamico consolidato o precedente stabilito dall’esempio del profeta Maometto: i compagni del profeta registrarono questo insieme di principi e tradizioni negli <i>ahadith</i> (plurale di <i>hadith</i> , norma profetica).
Tablighi	Corrente missionaria revivalista islamica.
Talib	Studente religioso. Il plurale, «Talebani», è usato per identificare il movimento talebano con il suo leader, il mullah Mohammed Omar.
Ulema	Plurale di <i>alim</i> , che significa studioso della legge islamica.
Ushr	Tributo islamico su determinati prodotti, per esempio quelli agricoli: normalmente pari al 10 % del valore.
Wahabismo	Movimento islamico sunnita ultraconservatore, basato sulla teologia salafita e caratterizzato dalla stretta osservanza del Corano. Le sue origini e il suo centro nevralgico si trovano in Arabia Saudita.
Signore della guerra	Capo militare legittimo, carismatico e patrimoniale, dotato di controllo autonomo su una forza militare in grado di ottenere e mantenere il monopolio della violenza su vasta scala su un territorio di notevoli dimensioni ⁽²¹⁷⁾ .
Zakat	Tributo religioso imposto sui beni e sulla liquidità (2,5 %): la pratica delle elemosine o <i>zakat</i> è uno dei cinque pilastri dell’Islam.

⁽²¹⁷⁾ Giustozzi, *Empires of Mud*, 2009, pag. 5

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- presso le rappresentanze o le delegazioni dell'Unione europea.
Per ottenere indicazioni e prendere contatto, collegarsi a <http://ec.europa.eu> o inviare un fax al numero +352 29 29-42758.

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

Gli abbonamenti a pagamento (ad esempio serie annuali della *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, raccolte della giurisprudenza della Corte di giustizia):

- tramite gli uffici vendita dell'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea (http://publications.europa.eu/others/agents/index_it.htm).

Ufficio europeo di sostegno per l'asilo

EASO

Informazioni sui paesi di origine

Afghanistan: Strategie dei Talebani — Reclutamento

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea

2012 — 52 pagg. — 21 × 29,7 cm

ISBN 978-92-95079-09-0

doi:10.2847/15584

BZ-30-12-564-IT-C



■ Ufficio delle pubblicazioni



doi:10.2847/15584